Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 9 Dicembre 1934 - Anno XIII MATTINO Num. 292 *

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Nei numeri settimanali { L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì { L. 62 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 1, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Avvisi, economici in testa alle rubriche Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-030 - 45-031

LA LIRA INTANGIBILE

Una serie di energici provvedimenti deliberata dal Consiglio dei Ministri

Cessione all'Istituto Nazionale per i Cambi dei crediti privati verso l'estero; dichiarazione dei titoli esteri e dei titoli italiani emessi all'estero; cessione di ogni mezzo di pagamento derivante dalle esportazioni

Continuità

I provvedimenti finanziari approvati stamane dal Consiglio dei Ministri sono una naturale conseguenza della situazione speciale in cui si svolgono in questo periodo anormalissimo i rapporti economici e finanziari internazionali.

Specialmente da quando si è manifestata la crisi mondiale, cioè dal 1929 in poi, tutto quel complesso meccanismo che agiva come elemento di equilibrio delle singole economie nazionali nei rapporti colla economia internazionale si è arrestato in parecchi dei suoi congegni e si va arrugginendo sempre più. Il meccanismo permetteva che le partite di dare ed avere fra un Paese e gli altri potessero trarre il loro saldo con mezzi che si erano andati sempre più perfezionando e che si rivelavano sempre più economici. I Paesi, i quali avevano una bilancia attiva nei rapporti cogli altri, erano portati a compensare il loro avere finale, aprendo crediti agli altri Paesi, esportando capitali, importando maggior quantità di prodotti, ricorrendo maggiormente alla prestazione di servizi altrui. Alla loro volta i Paesi che si trovavano in condizioni di debitori, avevano la via aperta per ritrovare il pareggio della loro bilancia internazionale o con una maggiore esportazione di prodotti o di servizi o col ricorrere al credito estero. In tal modo col maggiore provento dei beni esportati o coi mezzi finanziari ottenuti in prestito riuscivano a saldare il loro passivo e lavorando più intensamente, mettendo in valore le loro risorse naturali, aumentando la quantità e la qualità dei servizi resi all'estero, giungevano poco per volta a restituire ciò che avevano avuto in prestito. Questo il metodo classico, per cui nello scorso secolo i Paesi ricchi hanno aiutato lo sviluppo dei Paesi poveri o non civilizzati: e questo metodo aveva servito anche ai primi sia perchè avevano tratto un utile dal capitale impegnato all'estero sia perchè, aumentando lo sviluppo dei secondi erano venuti ad accrescere la capacità di acquisto e quindi a trovare in essi i migliori mercati di sbocco per i loro prodotti.

Ma questo metodo supponeva che capitali, merci ed uomini potessero muoversi liberamente da Stato a Stato in modo da ricondurre l'equilibrio là dove non esisteva. Ora tutti sanno che nel dopo guerra e più ancora dal '29 in poi i rapporti economici e finanziari internazionali sono ostacolati da tutta una serie di misure nazionali ed internazionali, comprese le manipolazioni monetarie per cui il delicato meccanismo che, schematicamente abbiamo sopra indicato, non ha più la possibilità di esser messo in movimento. La conseguenza si è che ciascun Stato il quale abbia in sua bilancia passiva, non ha più che tre mezzi a sua disposizione: o esportare oro o ridurre le importazioni o diventare insolvente. L'Italia, che ha una bilancia passiva, non poteva certo adottare il terzo mezzo: per quanto esso sia diventato comune nei rapporti internazionali, espone lo Stato che lo adotta ad una minorazione evidente della sua forza e del suo prestigio e alla debilitazione della sua moneta. Ridurre le importazioni è possibile sino ad un certo punto, quando queste concernono materie prime o combustibile come è il caso nostro.

Esportare oro, porta ad una costante diminuzione della riserva aurea e quindi ad una minore elasticità di circolazione.

Bisognerebbe risalire alle radici di questa situazione. Nonostante ogni difficoltà noi riteniamo che non si debba rinunciare nè a riprendere il ritmo di più intense esportazioni nè a rivedere ancora alcune posizioni all'importazione. Ma in attesa che gli sforzi in queste direzioni portino a risultati utili, il Governo ha fatto ricorso ad un altro mezzo mobilitando e facendo porre a sua disposizione le liquidità che alcune categorie di cittadini hanno all'estero e i crediti che vantano verso l'estero, impedendo contemporaneamente ogni possibilità di evasione di capitali. Lo Stato avrà così a disposizione una serie di mezzi di pagamento che gli permetteranno eventualmente di far fronte al saldo della bilancia passiva senza ricorrere all'oro. Notisi che non si tratta di espropriare niente e nessuno: si tratta solo di dare al Governo la facoltà di acquistare al prezzo corrente le partite attive che i cittadini nostri hanno verso l'estero.

E' quindi tutto un indirizzo di politica finanziaria che continua ad affermarsi e che è una nuova prova della volontà dello Stato italiano di conservarsi fedele alla base oro per la sua moneta.

L'Italia fascista ha infatti in questo campo una linea ben netta: non ricorrere a prestiti esteri, che sono sempre pericolosi tanto dal punto di vista politico quanto da quello finanziario: mantenersi ferma nella politica monetaria fondata sulla stabilità della lira.

Contro ogni voce tendenziosa, i provvedimenti odierni servono dunque meglio di ogni dichiarazione a riaffermare questa linea. Alla mobilitazione dei crediti dei cittadini verso l'interno per destinarli ad opere produttive, segue oggi la mobilitazione dei crediti italiani verso l'estero per assicurare allo Stato il concorso concreto di tutti i cittadini contro ogni manovra che tenda a diminuire la saldezza della nostra moneta.

Vi è un interesse nazionale che, senza ricorrere a misure ben più restrittive adottate da altri Paesi, comanda oggi che le partite attive che nel campo finanziario i nostri connazionali hanno verso l'estero siano poste al servizio della Nazione e controllate dallo Stato, sottraendole alla speculazione ed all'evasione privata.

E a questo interesse nazionale ognuno deve inchinarsi e collaborare.

Gino Olivetti

Il testo del provvedimento

Roma, 8 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito Segretario l'on. Rossoni.

Fra le altre deliberazioni, su proposta del Ministro delle Finanze, è stato approvato:

uno schema di provvedimento col quale si fa obbligo alle banche ed ai banchieri, alle ditte, alle società e alle persone giuridiche di qualsiasi natura, di nazionalità italiana e aventi sede nel Regno e nei possedimenti, di cedere all'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero, e, su richiesta, vendere e trasferire al medesimo tutti i loro crediti verso l'estero, contro pagamento al cambio del giorno, per i crediti liquidi e per i crediti non liquidi a condizioni da fissarsi.

La cessione dovrà essere fatta, per il tramite della Banca d'Italia, entro 10 giorni dalla pubblicazione del provvedimento, che avrà luogo nella « Gazzetta Ufficiale » di oggi.

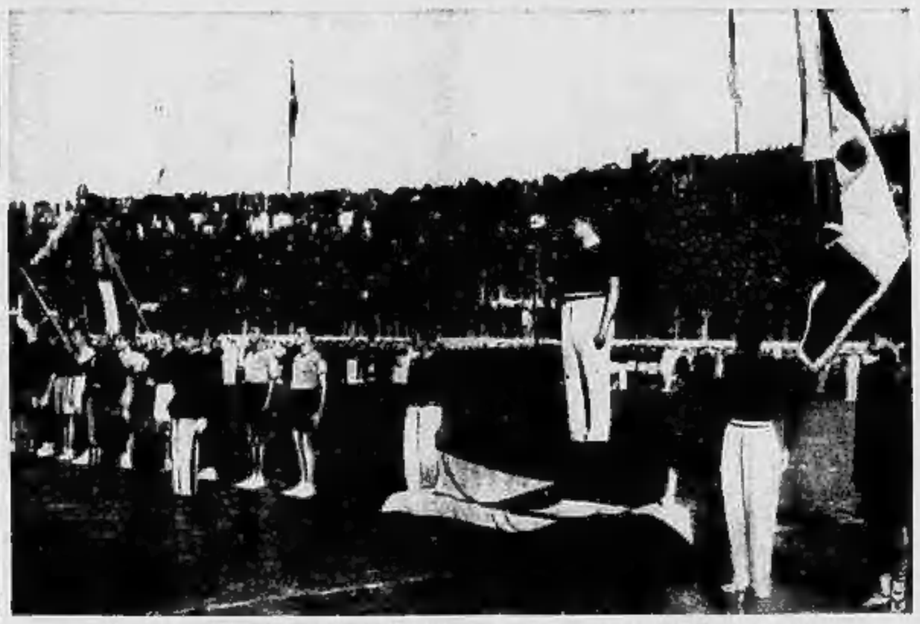
Il provvedimento stesso fa inoltre obbligo a tutti i cittadini italiani, domiciliati nel Regno o nei possedimenti, di dichiarare alla Banca d'Italia i loro crediti verso banche e banchieri, enti commerciali e finanziari di qualsiasi natura, compagnie fiduciarie e similari, aventi sede fuori del Regno e dei possedimenti.

E' parimenti fatto obbligo a tutti i cittadini italiani di dichiarare i titoli esteri ed i titoli italiani emessi all'estero da loro posseduti, anche se depositati all'estero. Tali dichiarazioni dovranno essere fatte entro il 31 dicembre 1934-XIII per i crediti esistenti ed i titoli posseduti alla data di oggi.

Oltre alle pene comminate dalle leggi comuni e al deferimento alle Commissioni provinciali per il confino, previsto dall'art. 3 del R. D. L. 29 settembre 1931-IX, Numero 1207, i contravventori potranno essere soggetti ad ammenda fino ad un importo pari al valore dei titoli non dichiarati. Sono previste anche pene restrittive della libertà personale.

Il Consiglio dei Ministri ha preso atto di un decreto del Ministro delle Finanze che stabilisce l'obbligo della cessione all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero delle divise, dei crediti e di ogni mezzo che possa servire a pagamenti fuori d'Italia, corrispondenti al prezzo delle merci esportate.

Detto decreto riserva al solo Istituto nazionale per i cambi con l'estero il commercio di ogni mezzo che possa servire a pagamenti fuori d'Italia, commercio che sarà esercitato dall'Istituto stesso per mezzo della Banca d'Italia. Il Ministro delle Finanze con propri decreti e con le eventuali limitazioni in ciascun decreto specificate potrà su proposta della Banca d'Italia, autorizzare altre banche a fungere ai soli fini suindicati, da agenzie della Banca d'Italia, sotto il di lei controllo.



L'apertura dei "Ludi Juveniles„ allo Stadio di Roma con l'intervento del Capo del Governo. Vittorio Mussolini comanda il "Sabato al Duce!„
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE "LA STAMPA „)

Come devono comportarsi gli esportatori e i possessori dei titoli all'estero

Il testo del decreto

Roma, 8 notte.

La Gazzetta Ufficiale di oggi pubblica i due regi decreti legge approvati dal Consiglio dei Ministri, relativi alla cessione delle divise, alla dichiarazione dei titoli esteri e italiani emessi all'estero ed al commercio dei cambi.

Ecco il testo del primo regio decreto legge:

Art. 1. — Le banche, i banchieri, le ditte, le società e le persone giuridiche di qualsiasi natura di nazionalità italiana e aventi sede nel Regno e nei possedimenti, dovranno offrire all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, e su richiesta, vendere e trasferire al medesimo tutti i loro crediti verso l'estero contro pagamento al cambio del giorno per i crediti liquidi ed a condizioni da fissarsi per i crediti non liquidi. La offerta dovrà essere fatta pel tramite della Banca d'Italia entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente decreto. Agli Enti di cui al primo comma del presente articolo, è fatto obbligo di denunciare entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente decreto all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, per il tramite della Banca d'Italia, i propri impegni verso l'estero.

Art. 2. — Su proposta della Banca d'Italia, il Ministro delle Finanze potrà autorizzare imprese di assicurazione o di trasporti marittimi a tenere conti in valuta estera nella quantità strettamente necessaria per le operazioni correnti, sottoponendo il movimento di detti conti al controllo della Banca d'Italia.

Art. 3. — E' fatto obbligo a tutti i cittadini italiani, domiciliati nel Regno o nei possedimenti, di dichiarare alla Banca d'Italia i loro crediti verso banche e banchieri, enti commerciali e finanziari di qualsiasi natura, compagnie fiduciarie e similari, aventi sede fuori del Regno e dei possedimenti. E' parimenti fatto obbligo a tutti i cittadini italiani di dichiarare i titoli esteri ed i titoli italiani emessi all'estero da loro posseduti, anche se depositati all'estero. Tale dichiarazione dovrà essere fatta entro il 31 dicembre 1934-Anno XIII, per i crediti esistenti e i titoli posseduti alla data del presente decreto. Le variazioni che potranno intervenire successivamente nelle posizioni di credito o nella proprietà dei titoli dovranno parimenti essere dichiarate alla Banca d'Italia a cura degli interessati entro il termine di giorni quindici dalla avvenuta variazione. La Banca d'Italia ed i suoi funzionari sono tenuti al segreto in ordine al contenuto delle dichiarazioni.

Le pene ai contravventori

Art. 4. — In caso di omissione dichiarazione, o quando la dichiarazione non risponda a verità, i contravventori sono passibili di pena restrittiva della libertà personale fino ad un anno. L'autorità giudiziaria e qualunque organo giurisdizionale come pure ogni pubblico ufficiale non potrà conoscere dell'esistenza dei crediti dei titoli all'estero di cui all'art. 3, nè prestare il suo ministero, se non in seguito alla presentazione di un certificato della Banca d'Italia che comprovi la dichiarazione fatta a norma del presente decreto. La omissione della dichiarazione potrà essere regolarizzata agli effetti del comma precedente, con decreto del Ministro delle Finanze, e contro il pagamento di un tasso variabile dal 25 al 40 per cento del valore per il quale la dichiarazione non fu effettuata.

Art. 5. — Le banche e banchieri, le ditte, le società e le persone giuridiche di qualsiasi natura, di nazionalità italiana, aventi sede nel Regno e nei possedimenti, dovranno dichiarare alla Banca d'Italia i titoli esteri ed i titoli italiani emessi all'estero da essi posseduti, anche se depositati all'estero. Tale dichiarazione dovrà essere fatta entro il 31 dicembre 1934-Anno XIII. Le variazioni che potranno intervenire successivamente nella proprietà dei titoli, dovranno essere dichiarate alla Banca d'Italia entro 15 giorni dalla avvenuta variazione a cura degli interessati. La Banca d'Italia ed i suoi funzionari sono tenuti al segreto in ordine al contenuto delle dichiarazioni. I presidenti ed amministratori delle Società, i titolari delle banche e delle ditte ed i rappresentanti legali delle persone giuridiche sono personalmente responsabili del fatto della dichiarazione e della veridicità di essa. Senza pregiudizio delle maggiori pene comminate dalle Leggi comuni e della sanzione di cui all'articolo 3 del R. D. L. 29 settembre 1931-IX, n. 1207, i contravventori saranno puniti con ammenda che il Ministro per le Finanze ha facoltà di stabilire fino ad un importo pari al valore dei titoli non dichiarati. Per le società per azioni, i sindaci dovranno convalidare la dichiarazione della società. In caso di omessa dichiarazione o in caso che la dichiarazione non risponda a verità, i sindaci sono passibili di pena restrittiva della libertà personale fino ad un anno.

Art. 6. — Tutte le dichiarazioni di cui agli articoli precedenti saranno fatte in carta libera.

Art. 7. — Il Ministro delle Finanze è autorizzato ad emanare con propri decreti le norme complementari integrative o regolamentari, per l'attuazione del presente decreto che entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Il presente decreto verrà presentato al Parlamento per la conversione in legge, restando autorizzato il Ministro proponente alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti, di osservarlo e di farlo osservare.

Per le irregolarità

L'altro regio decreto legge è costituito dal seguente articolo unico:

« Le irregolarità riscontrate nella contabilità e nella corrispondenza di Banche e Cambiavalute riferentesi ad affari relativi ad ogni mezzo che possa servire a pagamenti fuori d'Italia, nonchè nella tenuta del registro per operazioni relative al commercio dei cambi da parte di chiunque ci sia obbligato, saranno punite con ammenda che il Ministro per le Finanze ha facoltà di stabilire, da lire duecento a lire diecimila per ciascuna irregolarità.

« Qualora si tratti di società ed enti, le sanzioni saranno applicabili anche al presidente, all'amministratore delegato ed ai sindaci, nonchè ai funzionari e agli impiegati che con la loro azione personale abbiano concorso alle irregolarità. Qualora i trasgressori siano ditte o privati, le sanzioni di cui sopra saranno applicabili ai titolari, agli interessati direttamente all'operazione, nonchè agli impiegati che abbiano concorso alle irregolarità.

« Il presente decreto entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno. Il Ministro proponente è autorizzato a presentare il relativo disegno di legge ».

Norme del Ministro delle Finanze

Roma, 8 notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica anche i decreti del Ministro delle Finanze, con i quali vengono fissate le norme regolamentari per l'applicazione dei regi decreti di cui sopra:

1° — Decreto 8 dicembre 1934-XIII, recante norme integrative e regolamentari.

Art. 1. — Le società, le ditte e persone giuridiche di cui all'art. 1 del R. D. L. 8 dicembre 1934-XIII, devono, entro il termine fissato, presentare alla Banca d'Italia in duplice esemplare, una distinta dei loro crediti nei confronti dell'estero, indicando per ognuno di essi l'ente o il corrispondente debitore e le condizioni di esigibilità. I crediti devono essere ripartiti per paesi e per valute.

L'acquisto dei crediti

L'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, nel termine di dieci giorni dalla presentazione della dichiarazione, acquisterà, salvo buon fine, tutti i crediti liquidi. I crediti a vista saranno computati sulla base del corso ufficiale delle rispettive valute alla Borsa di Milano, se queste vi sono quotate; altrimenti sulla base della parità delle rispettive quotazioni sulle borse estere. Per i crediti commerciali a scadenza, gli acquisti saranno effettuati alle condizioni del mercato a termine della giornata per ciascuna valuta. L'obbligo della notifica alla Banca d'Italia per l'eventuale cessione all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, si intende esteso alle disponibilità di fondi liquidi o di crediti all'estero, di cui gli interessati possano successivamente venire in possesso per qualsiasi titolo.

Art. 2. — Le imprese di assicurazioni e quelle dei trasporti marittimi sono tenute a trasmettere alla Banca d'Italia le distinte dei loro crediti o debiti verso l'estero. Esse potranno avanzare richiesta alla Banca d'Italia per mantenere il conto in valuta estera, indicando le misure che esse considerano strettamente necessarie per il normale esercizio della loro attività. Alla fine di ogni trimestre, dette imprese trasmetteranno alla Banca d'Italia un estratto della loro contabilità, da cui risulti lo stato delle loro disponibilità all'estero con la dimostrazione degli aumenti e delle diminuzioni in esse avvenute durante il trimestre e con la indicazione particolareggiata delle singole operazioni che a tali aumenti e diminuzioni hanno dato luogo.

Art. 3. — Le persone di cui all'art. 3 del R. D. L. 8 dicembre 1934-XIII, sono tenute a presentare entro i termini prescritti alla Banca d'Italia, in duplice esemplare, una dichiarazione in cui siano specificati i loro crediti all'estero. Nella dichiarazione, da firmarsi in calce dagli interessati, dovrà essere specificato il cognome, nome e domicilio del dichiarante, e per ciascun credito l'importo in valute, l'indicazione se è a vista o a termine e in quale scadenza, nonchè il nome e l'indirizzo della Banca o Corrispondente presso il quale esiste il credito. Prima della firma dovrà essere specificato quanto segue: « Il sottoscritto dichiara di non possedere altri crediti all'estero oltre quelli sopraindicati ».

Le persone di cui all'articolo 5 del R. D. L. 8 dicembre 1934-XIII sono tenute a presentare entro lo stesso termine, alla Banca d'Italia, in duplice esemplare, una dichiarazione, in cui siano specificati gli estremi e le caratteristiche dei titoli esteri o italiani emessi all'estero di loro proprietà o da essi posseduti.

Nella dichiarazione da firmarsi in calce dagli interessati dovranno essere specificati il cognome, nome e domicilio del dichiarante, ed elencati i titoli divisi per gruppi di uno stesso titolo, indicando per ciascuno il quantitativo, la categoria, la denominazione, la valuta, il valore nominale e il nome e cognome e indirizzo del depositante. Firma della firma dovrà essere specificato quanto segue: « Il sottoscritto dichiara di non possedere altri titoli esteri o italiani emessi all'estero, oltre quelli sopraindicati ».

I pagamenti all'estero

2.o — Decreto ministeriale, relativo all'obbligo della cessione dei mezzi di pagamento derivanti da esportazione e che detta norme per il commercio d'ogni mezzo che possa servire per pagamenti all'estero.

Art. 1. — L'esportazione di merci dal Regno è subordinata alla cessione all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero delle divise, dei crediti e ogni mezzo che possa servire a pagamenti fuori d'Italia corrispondenti al prezzo delle merci esportate. La cessione si attua per tramite della Banca d'Italia e delle Banche, di cui all'art. 10. La cessione di cui sopra dovrà essere accompagnata dalla copia della fattura munita, a prova della sua autenticità e sincerità, della firma dell'esportatore. Le dilazioni accordate per il pagamento della merce esportata non potranno in nessun caso superare il termine consuetudinario in rapporto alla natura della merce stessa.

Art. 2. — L'esportatore in via definitiva di merce dall'Italia è tenuto a presentare alle Dogane del Regno, all'atto della dichiarazione di cui all'art. 5 dalla legge doganale, il benestare all'esportazione che gli verrà rilasciato dalla Banca d'Italia o da una delle banche autorizzate, di cui all'art. 10, contro la cessione di cui all'art. 1.

Art. 3. — L'esportatore in via temporanea di merce dall'Italia, è tenuto a presentare all'atto della dichiarazione di cui all'art. 5 della legge doganale, il benestare all'esportazione che gli verrà rilasciato dalla Banca d'Italia contro la presentazione di una fattura pro-forma, nella quale siano indicati il destinatario della merce, la descrizione qualitativa e quantitativa della merce da esportare, il motivo della temporanea esportazione e la data alla quale la merce rientrerà in Italia. La fattura pro-forma sarà munita, a prova della sua autenticità e sincerità, della firma dell'esportatore.

Art. 4. — Chiunque intenda esportare in conto deposito o per la vendita in commissione merci che non siano deperibili, deve assumere impegno nei confronti dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, di effettuare nel giorno della vendita anche parziale della merce la cessione delle divise, dei crediti e d'ogni mezzo che possa servire a pagamenti fuori d'Italia, corrispondenti al ricavo netto delle merci vendute. Tale ricavo netto dovrà essere adeguatamente documentato e, tenuto conto delle spese e delle condizioni del rispettivo traffico di esportazione, dovrà corrispondere ai prezzi vigenti in Italia il giorno della vendita per merci della stessa natura e qualità.

Per le merci deperibili

Art. 5. — Chiunque intenda esportare per la vendita in commissione merci deperibili, deve assumere l'impegno, nei confronti dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, di effettuare nel giorno della vendita anche parziale della merce, la cessione delle divise, crediti, ecc. di ogni mezzo che possa servire a pagamenti fuori d'Italia, corrispondenti al ricavo netto delle merci vendute. Tale ricavo netto dovrà essere adeguatamente documentato. L'impegno di cui sopra sarà preso per il tramite della Banca d'Italia o di una delle banche autorizzate di cui all'art. 10, e dovrà essere accompagnato da fattura pro-forma nella quale sarà indicato il nome e il domicilio del destinatario, la descrizione qualitativa e quantitativa della merce e il prezzo di essa al giorno della spedizione. La fattura pro-forma sarà, a prova della sua sincerità e autenticità, munita della firma dell'esportatore.

Art. 6. — Presso ogni filiale della Banca d'Italia sita in capoluoghi di provincia è costituito un Comitato di revisione dei prezzi dichiarati per le merci esportate. Esso è composto del direttore della Banca d'Italia o di un suo delegato fisso, del direttore dell'Ufficio provinciale dell'Economia Corporativa o di un suo delegato fisso, di un ufficiale della R. Guardia di Finanza. Potranno essere chiamati a partecipare alla verifica dei prezzi di ciascuna categoria di merci, esperti del rispettivo ramo di attività economica designati dal Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa, richiesti dal direttore della filiale della Banca d'Italia.

Per i ricavi netti delle merci deperibili esportate per la vendita in commissione, potrà essere interpellato l'Istituto nazionale per le esportazioni. Presso il Ministero delle Finanze è costituito un Comitato centrale di revisione dei prezzi composto da due delegati del Ministero delle Finanze, da un delegato del Ministero delle Corporazioni e da un delegato della Banca d'Italia. Esso avrà per compito di coordinare e di sorvegliare le azioni e le rilevazioni dei singoli Comitati provinciali.

Art. 7. — Chi, per ragioni di residenza, non sia in grado di attuare altrimenti la cessione delle divise di cui all'art. 1, di prendere altrimenti l'impegno di cui agli articoli 4 e 5, e di richiedere il benestare per l'esportazione, potrà rivolgersi alla Banca d'Italia o ad una delle Banche autorizzate di cui all'articolo 10 con telegramma, del quale deve essere stato identificato il firmatario secondo le norme dell'articolo 26 — Istruzioni servizio telegrammi — ovvero con telegramma con firma legalizzata da trasmettersi, giusta l'art. 41, delle predette Istruzioni. Nel telegramma dovrà essere specificato, ove si tratti di esportazione a fermo, il nome e il domicilio del compratore, la descrizione qualitativa e quantitativa della merce e il prezzo; e, ove si tratti di esportazione in deposito o per vendita in commissione, il nome e il domicilio del destinatario, la descrizione qualitativa e quantitativa della merce e il prezzo del giorno di spedizione.

La Banca d'Italia o quella delle banche autorizzate di cui all'art. 10, alla quale l'esportatore si sarà rivolto col suo telegramma, dovrà entro 48 ore dalla ricezione del telegramma stesso, dichiarare telegraficamente se il benestare richiesto può essere rilasciato o no. In caso affermativo, il benestare per l'esportazione di cui agli art. 2, 3 e 5 sarà rilasciato dalla Banca d'Italia o da una delle banche autorizzate di cui all'art. 10 con telegramma con la firma del capo ufficio centrale della località mediante la formula: « Autenticata d'ufficio ».

Gli accordi di compensazione

Art. 8. — Le norme di cui ai precedenti articoli non si applicano alle esportazioni verso gli Stati con i quali sono in vigore gli accordi di compensazione (clearing). Per tali esportazioni continuano ad essere applicate le disposizioni di legge che regolano ciascuno dei detti accordi.

Art. 9. — E' riservato al solo Istituto nazionale per i cambi con l'estero il commercio di ogni mezzo che possa servire a pagamenti fuori d'Italia. L'acquisto delle divise, delle tratte sull'estero, dei biglietti di Stato e di banche estere, l'autorizzazione di ogni altro mezzo che possa servire a pagamenti fuori d'Italia, la realizzazione all'estero dei titoli stranieri e italiani emessi all'estero o l'incasso delle codole relative spetterà esclusivamente al medesimo istituto. La esportazione di titoli esteri o italiani emessi all'estero non potrà essere effettuata senza il benestare dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero.

Art. 10. — Il commercio di ogni mezzo che possa servire a pagamenti fuori d'Italia sarà esercitato dall'Istituto nazionale per i cambi con l'estero per mezzo della Banca d'Italia. Su proposta della Banca d'Italia, il Ministro delle Finanze, con suo decreto e con le eventuali limitazioni specificate in ciascun decreto, potrà autorizzare altre banche a fungere, ai soli fini suindicati, da agenzie della Banca d'Italia sotto il controllo della stessa. Il Ministro delle Finanze, con propri decreti, potrà, a suo giudizio insindacabile, in qualunque tempo, revocare le autorizzazioni date.

Art. 11. — La Banca d'Italia, con le modalità e le limitazioni specificate in ciascuna autorizzazione, potrà autorizzare i singoli cambiavalute ad esercitare, sotto il suo controllo, il commercio di biglietti di Stato e di banche estere e di monete estere. La Banca d'Italia potrà in qualunque tempo revocare le autorizzazioni date.

Art. 12. — Le banche autorizzate di cui all'art. 10, e i cambiavalute sono obbligati a tenere un apposito registro per le operazioni relative al commercio dei Cambi soggetti alla disciplina di cui all'art. 23 del Codice di Commercio. In questo registro saranno indicate distintamente in ordine di data tutte le operazioni sia di acquisto che di vendita, indicando il nome, la nazionalità e la residenza del venditore e del compratore, specificando oltre la qualità delle valute, la natura e le condizioni delle operazioni stesse.

L'obbligo della tenuta del registro è esteso agli esportatori e agli importatori che dovranno annotarvi le rispettive operazioni di esportazione e di importazione e le cessioni e gli acquisti dei corrispettivi mezzi che possono servire a pagamenti fuori d'Italia.

Art. 13. — Le banche di cui all'art. 10 e i cambiavalute di cui agli art. 11 e 12 dovranno tenere distinte da quelle riferentesi ad altri affari la contabilità e la corrispondenza riguardante gli affari relativi ad ogni mezzo che possa servire a pagamenti fuori d'Italia.

Art. 14. — Senza pregiudizio delle maggiori pene portate dalla legge comune e delle sanzioni di cui all'art. 3 del R. D. L. 29 settembre 1931, n. 1207, ai contravventori delle disposizioni del presente decreto saranno inflitte dal Ministro delle Finanze con propri decreti, pene pecuniarie che non potranno essere in misura superiore all'ammontare, oggetto della contravvenzione.

Le sanzioni per gli esportatori

Le stesse sanzioni sono applicabili agli esportatori che abbiano fatto, al senso del presente decreto dichiarazione incompleta, inesatta o falsa. Anche in questo caso, sarà dal Ministero delle Finanze stabilita la somma da pagare allo Stato in misura non superiore all'ammontare, oggetto della contravvenzione o della dichiarazione inesatta o falsa. Qualora si tratti di società o ente, le sanzioni saranno applicabili anche al presidente, all'amministratore delegato e ai sindaci, nonchè ai funzionari o agli impiegati che, con le loro azioni personali, abbiano reso possibile l'operazione, ovvero abbiano reso possibile la preparazione di essa in guisa da ostacolare l'accertamento nella sua effettiva natura. Qualora i trasgressori siano ditte o privati, le sanzioni di cui sopra saranno applicabili distintamente ai titolari, agli interessati direttamente all'operazione, nonchè agli impiegati che abbiano agito nel modo di cui al precedente comma. Alle sanzioni di cui al presente decreto sono soggetti anche tutti coloro che sotto qualsiasi forma e a qualsiasi titolo intervengano alle operazioni non consentite dal presente decreto.

Art. 15. — Il presente decreto, che sarà comunicato alla Corte dei Conti per la registrazione, entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno per quanto concerne le disposizioni degli art. 9, 10, 11, 12, 13, 14; e nel terzo giorno dalla pubblicazione stessa, per quanto riguarda le disposizioni di cui agli articoli dall'1 all'8.

Con altro decreto pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale », il Ministro delle Finanze, su proposta della Banca d'Italia, autorizza il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano ed il Banco di Roma a fungere da agenzia della Banca d'Italia fino al 15 marzo 1935-XIII sotto il controllo della stessa, ai fini contemplati nei decreti summenzionati.

La Libreria dello Stato ha posto in vendita un fascicolo contenente i provvedimenti di cui è stato sopra detto ed il *fac simile* dei moduli occorrenti per le relative operazioni.

Gli altri provvedimenti ministeriali

La composizione del Comitato Corporativo Centrale - Il grado di « aspirante ufficiale di complemento » - Il commercio e l'industria in Colonia - L'Ente di previdenza per avvocati e procuratori - Opere pubbliche

Roma, 8 notte.

Il Consiglio dei Ministri, oltre i provvedimenti finanziari, ha preso le seguenti deliberazioni:

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

uno schema di provvedimento con cui viene modificata la composizione del Comitato Corporativo Centrale, in conseguenza della istituzione delle Corporazioni.

Per effetto di tale provvedimento, predisposto in base alla delega legislativa contenuta nella legge del 5 febbraio 1934-XII, numero 163, sulla costituzione e sulle funzioni delle Corporazioni, fanno parte del Comitato Corporativo Centrale: A) I Ministri per le Corporazioni, per l'Interno, per l'Agricoltura e le Foreste, per la Grazia e la Giustizia, per le Finanze, per le Comunicazioni, per i Lavori Pubblici, il Segretario, i Vicesegretari e il Segretario Amministrativo del Partito Nazionale Fascista; B) I Sottosegretari di Stato che siano presidenti di Corporazioni; C) Gli altri Ministri e Sottosegretari di Stato che siano Presidenti di Corporazioni; D) I rappresentanti del Partito Nazionale Fascista in seno alle Corporazioni incaricati di sostituire i Presidenti ai sensi dei provvedimenti istitutivi; E) I presidenti delle Confederazioni sindacali dei datori di lavoro, dei lavoratori e dei liberi esercenti una professione ed un'arte; F) Il presidente dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione; G) Il segretario generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

uno schema di disegno di legge per dare esecuzione all'accordo fra l'Italia ed altri Stati, concernenti l'adozione di disposizioni particolari per il trasporto delle merci spedite per ferrovia, con lettera di vettura all'ordine; accordo stipulato in Roma il 31 marzo 1934-XII;

uno schema di provvedimento per dare esecuzione alla Convenzione fra l'Italia e l'Ungheria, stipulata in Roma il 18 novembre 1934-XIII per lo sviluppo del traffico ungherese in transito per il porto di Fiume;

uno schema di provvedimento per dare esecuzione alla nuova convenzione tra l'Italia e la Gran Bretagna, per l'istituzione di linee di trasporti aerei;

La Città di Benaco

Poi, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo Ministro dell'Interno, ha approvato:

uno schema di provvedimento legislativo concernente la riunione dei Comuni di Salò e Gardone Riviera in un unico Comune, denominato « Città di Benaco »;

uno schema di decreto con cui si estendono al Corpo degli Agenti di P. S. le disposizioni dettate, per le altre Forze Armate dello Stato, dal regio decreto 28 settembre 1934-XII, n. 1820, sulla istituzione di distintivi d'onore per feriti, mutilati e deceduti per causa di servizio.

Successivamente, dal Consiglio dei Ministri, è stato approvato

uno schema di provvedimento sulla istituzione del grado di « aspirante ufficiale di complemento ».

Il Consiglio dei Ministri, poi, approva, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica,

un disegno di legge concernente la facoltà di concedere anticipazioni sull'indennizzo privilegiato aeronautico.

In seguito, su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

uno schema di provvedimento che proroga al 31 dicembre 1935-XIV l'efficacia del decreto legge 29 gennaio 1934-XII, n. 218, relativo ai contributi dovuti all'Ente nazionale della Cooperazione;

uno schema di decreto che proroga al 31 dicembre 1935-XIV l'efficacia delle disposizioni del R. D. 1 dicembre 1930-IX, n. 1644, relative alle discipline delle denuncie e dei contributi sindacali.

Su proposta, poi, del Ministro delle Colonie, sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri i seguenti provvedimenti:

uno *schema di decreto riguardante la disciplina dei commerci e delle industrie in Eritrea e in Somalia Italiana;*

uno schema di decreto che estende alla Tripolitania e alla Cirenaica le norme del R. D. L. 11 dicembre 1930-IX, n. 1882, riflettente la vigilanza governativa sulle società cooperative;

uno schema di decreto che approva il nuovo statuto dell'Istituto Coloniale Fascista.

Verso la Cassa di pensione per i forensi

Successivamente, il Consiglio dei Ministri approva, su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia,

uno schema di provvedimento relativo all'Ente di previdenza a favore degli avvocati e dei procuratori.

La Legge 13 aprile 1933-XI, n. 478, con la quale fu istituito l'Ente di previdenza a favore degli avvocati e dei procuratori, autorizzò il Governo ad emanare le ulteriori norme occorrenti per l'organizzazione ed il funzionamento dell'Ente. Giusta tale autorizzazione, è stato predisposto questo provvedimento, il quale contiene le disposizioni che daranno pratica attuazione alla istituzione voluta e creata dal Governo fascista a favore della classe forense. Determinati gli scopi dell'Ente, che si compendiano nella concessione di erogazioni temporanee o continuative a favore degli avvocati, dei procuratori e delle loro famiglie, lo schema disciplina i proventi dell'Istituto dettando le norme per la riscossione dei contributi stabiliti dalla legge. L'amministrazione è affidata ad un Consiglio, nel quale sono rappresentati i Ministri di Grazia e Giustizia, delle Finanze e delle Corporazioni, nonchè il Sindacato nazionale fascista degli avvocati e dei procuratori. Esso funzionerà come regolatore della vita e dell'attività dell'Ente, mentre la gestione ordinaria dell'Istituto rimane affidata ad un Comitato centrale. Come organi periferici dell'Ente sono istituiti Comitati locali presso i Sindacati fascisti degli avvocati e dei procuratori, che trovano in questa nuova specifica attribuzione loro conferita un'altra forma dell'attività che è loro propria per la rappresentanza e la tutela degli associati. In tal modo, l'amministrazione dell'Ente riuscirà particolarmente efficiente in rapporto alle finalità che l'istituzione è chiamata a perseguire. E' da mettere in particolare rilievo che nessun compenso è dovuto ai componenti degli organi amministrativi dell'Ente, in guisa che il funzionamento di esso si realizzerà con la massima economia. Con questo provvedimento il Governo fascista viene ad attuare a favore degli avvocati e dei procuratori una forma di assistenza che arrecherà immediati benefici; mentre, come è già stabilito dalla legge del 1933-XI, si andranno costituendo, in un periodo di tempo che può prevedersi abbastanza breve, le disponibilità patrimoniali per la creazione di una vera e propria Cassa di pensione per le classi forensi.

Inoltre, dal Consiglio dei Ministri, è ancora stato approvato:

uno schema di provvedimento, in forza del quale viene data facoltà di imporre speciali tasse di compensazione ai mercì originarie o provenienti da Paesi, i quali non estendono ai similari prodotti italiani i particolari favori che essi, nel campo doganale, concedono a taluni prodotti di terzi Stati;

uno schema di provvedimento che stabilisce ammende per la irregolare tenuta delle contabilità e della corrispondenza di banche e cambiavalute, riferentisi a pagamenti fuori d'Italia ed al commercio dei cambi;

uno schema di provvedimento che autorizza la Cassa dei depositi e prestiti ad eseguire operazioni di finanziamento all'Ente di rinascita agraria per le Venezie, ai sensi del R.D.L. 28 settembre 1934-XII, Nr. 1683.

Su proposta poi del Ministro dell'Educazione Nazionale, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

uno schema di provvedimento concernente il contributo dello Stato per il funzionamento del Museo Centrale del Risorgimento in Roma.

Inoltre, su proposta del Ministro dei LL. PP., il Consiglio dei Ministri ha approvato:

uno schema di provvedimento concernente un piano di opere pubbliche straordinarie da eseguirsi in alcune Provincie per l'importo di 110 milioni, diviso in vari esercizi.

Con tale programma si provvede prevalentemente alla sistemazione di opere idrauliche inderogabili per la difesa dalle inondazioni di alcune vaste zone della Pianura Padana.

Uno schema di provvedimento relativo al piano di risanamento della parte alta della città di Bergamo;

uno schema di provvedimento circa il piano regolatore di massima dell'abitato di Brindisi.

Infine il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Ministro delle Comunicazioni:

uno schema di provvedimento riguardante il trasferimento ad altri enti dei compiti assistenziali già svolti dall'Associazione nazionale fascista ferrovieri, nonchè il riconoscimento e la gestione dell'Opera di previdenza a favore del personale delle Ferrovie dello Stato.

Nell'anno finanziario 1933-34 furono ammessi alle colonie dei ferrovieri ben 13.227 bambini; allo scopo di mantenere un così notevole sviluppo dell'istituzione malgrado qualche diminuzione negli introiti ordinari e la possibile mancanza di contributi straordinari, il provvedimento approvato assegna all'Opera di previdenza alcuni fondi disponibili, mentre per facilitarne i compiti le conferisce la capacità di acquistare, di possedere alienare e amministrare beni immobili nonchè ricevere lasciti e donazioni.

Uno schema di provvedimento riguardante la proroga dell'esercizio dei cavi telegrafici sottomarini fra l'Italia e le Isole di Malta, Zante e Corfù, per la manutenzione dei cavi fra Milazzo e Lipari, Lipari e Salina, Bagnara e Torre di Faro, nonchè per l'esercizio del cavo fra Trieste e Corfù;

uno schema di provvedimento relativo alla proroga dei termini per il compenso di demolizione delle navi da carico al 31 dicembre 1935-XIV, e al 30 giugno 1936-XIV rispettivamente per l'inizio e l'ultimazione dei lavori di demolizione.

La seduta del Consiglio dei Ministri, con cui si è chiusa la sessione di dicembre, ha avuto termine alle ore 12.

8570 operai occupati dall'Opera Combattenti

Roma, 8 notte.

Il numero degli operai occupati, al 1.o dicembre corrente, dall'Opera nazionale per i Combattenti era di 8570, di cui 5972 nei lavori di bonifica e 2598 nelle proprie aziende agrarie, così suddivisi per località:

Agro Pontino-Roma: 5594; Alberese-Grosseto: 245; Altura-Pola: 14; Astroni-Napoli: 17; Caorle-Venezia: 442; Castelrifidolo-Perugia: 26; Coltano-Pisa: 415; Isola Sacra-Roma: 13; Licola-Napoli: 98; Merano-Bolzano: 50; Montegrosso-Bari: 50; Pantano e Cagliani-Taranto: 285; Salteano-Siena: 5; San Cesareo-Roma: 61; San Cataldo-Lecce: 629; San Luri-Cagliari: 107; Santeramo in Colle-Bari: 120; Stornara-Taranto: 267; Valcellustra-Bologna: 30; Vettola-Pisa: 66.

Devolve in beneficenza il premio per la "Battaglia del grano"

Cuneo, 8 notte.

Il cav. Bartolomeo Boglione di Bra, compreso fra i premiati del Concorso nazionale per la Battaglia del grano, ha messo a disposizione di S. E. il Prefetto Mariano la somma di lire da erogare in favore di tre famiglie bisognose di agricoltori della provincia.

Verso la liquidazione della vertenza ungaro-jugoslava

Le Grandi Potenze concordi a Ginevra

su un'azione internazionale per la repressione del terrorismo

Aloisi riafferma nettamente la definizione italiana del revisionismo

Ginevra, 8 notte.

L'intervento dei rappresentanti delle grandi Potenze ha portato oggi nella discussione del Consiglio ginevrino per la vertenza ungaro-jugoslava una nota più alta e degna della Società delle Nazioni facendo giustizia dell'insano tentativo svolto dal gruppo piccolointesista di strappare all'Esecutivo societario una specie di condanna morale o addirittura una forma di sanzione per la pretesa complicità ungherese nell'attentato di Marsiglia. L'unico campo nel quale può utilmente intervenire la Lega è quello della elaborazione di una regolamentazione internazionale per reprimere il terrorismo e impedire il ripetersi di atti analoghi a quello di Marsiglia.

« Causa iudicata est »

Lo stesso Laval, pur dichiarandosi fin dalle prime frasi del suo discorso di volere essere a fianco della Jugoslavia in questo dibattito e ammettere alcune tesi esposte dal delegato di questa circa la mancanza di vigilanza delle autorità ungheresi, ha finito per dare ai suoi amici della Piccola Intesa, che si protestano a ogni pie' sospinto fedelissimi campioni del verbo societario, una eccellente lezione del come va compresa l'azione della Lega in un campo così delicato.

Il delegato italiano, in un incisivo discorso, ha riaffermato l'amicizia del nostro Paese con l'Ungheria e la simpatia dell'Italia, primo Paese a dichiarare il principio del progressivo adattamento dei trattati di pace alle mutevoli esigenze della vita politica per ogni forma di sano revisionismo, ed ha posto in luce come la pubblica opinione abbia pronunciato il suo giudizio a favore della nobile Nazione magiara.

Il signor Eden, dal canto sue, sviluppando il concetto di cui ieri sera abbiamo accennato della impossibilità di pronunciarsi in merito alla questione sollevata dalla Jugoslavia mentre è in corso l'inchiesta giudiziaria, ha fatto chiaramente intendere che l'Inghilterra non intende in nessun modo permettere che si abusi di questo istituto per soddisfare lo spirito di animosità di un determinato gruppo politico a detrimento di uno Stato membro della Società delle Nazioni. Il delegato inglese non ha mancato di porre in rilievo la reazione del Governo inglese e della pubblica opinione di tutta l'Inghilterra per i sistemi vessatori instaurati dalle autorità di Belgrado nei riguardi dei cittadini ungheresi. Se a questi discorsi si aggiungono quelli altrettanto categorici pronunciati dai rappresentanti di alcune Potenze minori, quali la Spagna e la Polonia, si comprende come fin da questa sera la causa appaia giudicata.

Oppresso un fine di non ricevere nettissimo alle insudite pretese del gruppo della Piccola Intesa, il Consiglio si limiterà ad adottare una risoluzione nel senso già accennato nei giorni scorsi, tendente ad affermare cioè genericamente la sua reprovazione per l'attentato di Marsiglia e per i metodi terroristici preconizzando inoltre un proseguimento di inchiesta su di una base generale per arrivare a una regolamentazione che permetta una efficace repressione del terrorismo internazionale. Su questa traccia fin da questa sera si sarebbe potuto delegare il signor Eden, relatore in *pectore* in questa materia, il compito di elaborare il testo di risoluzione se non fosse che da parte del gruppo della Piccola Intesa si volle fare ancora un affannoso tentativo col cercare di mettere in azione per lunedì un altro pezzo di riserva nella persona del signor Titulescu.

Ritirata strategica alle viste

Nelle condizioni attuali, venuto a mancare anche l'appoggio di Litvinof che pur parlando lungamente del terrorismo si è rifiutato di seguire i compari della Piccola Intesa e dell'Intesa balcanica nell'assalto alla diligenza ungherese e dato inoltre l'avvenuta pubblicazione questa sera del memoriale del Governo di Budapest, che smonta pezzo per pezzo tutte le affermazioni jugoslave, non vi è più da sperare per la Piccola Intesa di raggiungere alcun obiettivo concreto nel senso sperato: si tratterà tutt'al più di coprire una ritirata strategica e per questo forse anche l'azione del signor Titulesco potrà rivelarsi efficace.

La seduta così disastrosa per gli accusati, si è iniziata con un discorso di Laval il quale ha tenuto, come già è detto, a dichiarare replicatamente il suo appoggio e la sua simpatia alla delegazione jugoslava.

« Non bisogna dimenticare, — egli ha detto, — che Belgrado non ha seguito l'esempio di coloro che venti anni or sono hanno tentato di farsi giustizia direttamente ma si è invece rivolta verso Ginevra: questo illustra la volontà di pace della Jugoslavia. Occorre che la Jugoslavia riceva una soddisfazione legittima e bisogna che si tragga dall'attentato di Marsiglia la lezione che si impone affinchè la solidarietà internazionale impedisca nell'avvenire delle tragedie simili. Il signor Jeftic ha formulato delle accuse precise e da parte dell'Ungheria si è riconosciuto che la ricerca di responsabilità si impone ».

Circa il motivo politico che secondo il delegato ungherese spingerebbe l'attività degli emigrati croati Laval tiene a ripetere le dichiarazioni già fatte alla Camera francese: « Chiunque tenti di spostare un palo di confine turba la pace dell'Europa ».

« La Francia non intende eccitare le passioni in questo dibattito; essa si augura che tutte le riparazioni siano accordate secondo giustizia affinchè una riconciliazione diventi possibile. Il Consiglio deve ispirarsi all'articolo 10 del patto per la sua azione; si tratta per ogni Stato membro di rispettare e mantenere l'integrità territoriale e l'indipendenza politica di tutti gli Stati membri. Tutti i Governi devono astenersi da qualsiasi azione suscettibile di compromettere questo impegno tale-rando sul loro territorio attività tendenti a tal fine. Non si tratta di limitare il diritto di asilo dei rifugiati politici nè di ledere il principio della libertà pubblica ma il diritto d'asilo e la libertà comportano degli impegni. Tutta una regolamentazione internazionale nuova deve intervenire per assicurare la repressione efficace dei delitti politici. La Francia pone fin d'ora questo principio davanti al Consiglio riservandosi di sottoporre proposte concrete ».

Le dichiarazioni di Aloisi

Ascoltato con la deferenza e l'attenzione che si è meritata il rappresentante di un paese in cui mediazione ha concorso così efficacemente in questi giorni alla soluzione dello spinoso problema della Sarre prende quindi la parola il barone Aloisi il quale dice:

« A nome della Delegazione italiana, io mi associo con reverenza all'omaggio che è stato reso qui alla memoria di S. M. il Re Alessandro I che ha saputo così nobilmente compiere, in tempo di pace come in guerra, le sue alte funzioni, ciò che gli ha valso la considerazione dei popoli. Io mi associo ugualmente all'omaggio reso alla memoria di Barthou ministro degli Affari Esteri della Francia. La sua collaborazione indimenticabile a Ginevra e le qualità del suo spirito superiore di umanista, restano sempre fra i migliori e più cari ricordi della mia vita. Il rimpianto per la fine tragica di questi due Uomini di Stato è tanto più profondo in quanto essa ha avuto luogo al momento stesso in cui dovevano incontrarsi per un'opera di chiarimento e di pace seguita dai voti ansiosi di tutti quelli che credono che solamente ristabilendo i rapporti di fiducia tra i popoli è possibile stabilire tra loro una collaborazione feconda. Questa speranza era particolarmente viva nel mio Paese, tanto più che il Capo del Governo fascista, in un discorso di cui le ripercussioni non sono cancellate, aveva riaffermato a Milano nel modo più netto la Sua volontà di collaborazione e di pace.

« Inspirandomi a questi sentimenti, la Delegazione italiana prende parte a questa discussione. Essa è certa che in questa questione così seria, che è tale da turbare la pace fra le Nazioni, ciascuno di noi ha la completa coscienza di tutti i pericoli che simile implica, e per conseguenza di tutte le responsabilità che ci sono affidate. Noi ci troviamo in una di quelle circostanze critiche in cui la Società delle Nazioni è chiamata a svolgere la sua grande parte di tranquillizzatrice sforzandosi di sollevare un episodio particolare di un conflitto fra due popoli in una atmosfera superiore di armonia e di fiducia.

« C'è davanti a noi un'accusa gravissima, che ferisce una Nazione nel suo sentimento d'onore, vale a dire il bene più prezioso della coscienza morale di un popolo. Il diritto, direi anche il dovere, dell'Ungheria, esigeva da essa di domandare al Consiglio, così come lo ha fatto, che una luce completa e immediata venisse stabilita a proposito di un reclamo che nel suo sentimento di giustizia essa respinge con fierezza. Nessun popolo potrebbe, senza mancare al rispetto che deve a se stesso, e che è una condizione essenziale di vita, restare sotto il peso di un'accusa così grave. Gli stessi motivi che hanno suggerito al Governo ungherese di domandare la procedura d'urgenza, esigano che nell'interesse della giustizia e della pace quest'opera di chiarimento sia proseguita senza indugi.

« Il Consiglio ha ormai inteso da una parte e dall'altra l'esposizione dei fatti. La situazione, da un punto di vista obbiettivo, si presenta come segue: il « memorandum » jugoslavo si riferisce a due periodi distinti tra l'Ungheria e la Jugoslavia; l'uno che arriva fino al mese di luglio 1934, l'altro che, partendo da questa data, termina con l'attentato di Marsiglia. Questi due periodi sono nettamente distinti l'uno dall'altro e il Consiglio, per ben comprendere la situazione, deve ritenere questa circostanza fondamentale, giacchè fra l'uno e l'altro vi è un avvenimento di cui è necessario sottolineare l'importanza giuridica e politica. Intendo lo scambio di spiegazioni che ha avuto luogo, per via diplomatica, fra i due Governi e che si è concluso con l'accordo firmato a Belgrado il 21 luglio 1934 col quale il Governo ungherese ha precisato i provvedimenti che si impegnava di adottare. Ritornare oggi alla situazione che ha preceduto questo accordo non sarebbe, dal punto di vista giuridico, pertinente. Ciò che, al contrario è pertinente ed essenziale, è di stabilire se, nel periodo che è seguito all'accordo, il Governo ungherese ha adempiuto o no fedelmente ai suoi impegni. E' soltanto questa dimostrazione che può darci la prova della volontà di collaborazione del Governo ungherese.

Revisionismo e terrorismo

« Basterebbe dunque che l'onorevole rappresentante dell'Ungheria dimostrasse la sua collaborazione a partire da questa data. Ma, allo scopo di scartare ogni dubbio sulla lealtà del suo Paese, egli ha preferito estendere la sua dimostrazione anche al periodo precedente, rammentando due fatti: 1) la proposta di un trattato di amicizia, di collaborazione e di non aggressione, che era stata avanzata al Governo jugoslavo qualche anno prima; 2) l'offerta rinnovata di una inchiesta da parte della propria polizia, appena i primi atti di terrorismo avvennero. Bisogna aggiungere, infine, a questi due fatti, che provano nel modo più evidente la volontà di collaborazione ungherese, l'accordo del luglio 1934. Il delegato dell'Ungheria, coll'esposizione di elementi precisi e dettagliati, ha reso conto dell'attività spiegata dal suo Governo in esecuzione di questo accordo.

« Tra le cause che avrebbero determinato la situazione presente ho inteso fare allusione al revisionismo ungherese. Mi basterà di riportarmi alle dichiarazioni del rappresentante dell'Ungheria, che ha affermato la pura e semplicemente pacifica del movimento revisionista ungherese. Il Consiglio non deve che prenderne atto. Ve n'è abbastanza per scartare ogni diffidenza ed ogni malinteso. Il revisionismo non è il terrorismo. Al contrario, l'uno esclude l'altro. Come ho avuto occasione di rammentare nel corso dell'ultima assemblea, il mio Paese è stato il primo ad affermare il principio che i trattati devono essere adattati alle nuove esigenze dei tempi, giacchè vi è in questo il mezzo migliore per garantire la conservazione della pace; ma ha sempre stimato che questo adattamento deve realizzarsi attraverso le forme della legalità. Questo è il revisionismo: il terrorismo è tutta un'altra cosa, che noi non ammettiamo si confonda col revisionismo.

« Non è senza un sentimento di orrore che il Consiglio ha ascoltato qui che una sentenza di morte era stata pronunziata a Bruxelles contro il Re un mese prima dell'attentato e che questa sentenza era stata pubblicata dalla stampa internazionale. L'Italia è la prima a condannare per la sua coscienza giuridica millenaria, ogni sorta di violenza criminale. Il Presidente Laval ha fatto allusione alla possibilità di un'azione internazionale contro il terrorismo. Il Governo italiano non mancherà di dedicare a questa questione la più attenzione più profonda. Conviene rilevare tuttavia che un accordo, qualunque esso sia, non potrà raggiungere risultati positivi che in una atmosfera di fiducia e di relazioni normali. E' la missione che ha l'attuale Consiglio. Il Governo Fascista, come l'ha d'altra parte provato in una occasione assai recente, è pronto ad assicurare a questa opera la sua collaborazione più attiva.

« La S. d. N. è l'organo dell'opinione pubblica internazionale. L'opinione pubblica mondiale ha dato un giudizio, sia sulla base dei fatti, sia oltre i fatti stessi, secondo quelle ragioni morali che, in definitiva, danno ai popoli il sentimento della verità. L'Ungheria, con la sua storia, ci fa testimonianza del suo sentimento d'onore e della sua lealtà mai smentita ».

Dopo un lungo discorso di Litvinof che tiene una vera e propria lezione sul terrorismo distinguendo tra quello praticato prima della guerra dai nichilisti e quello del dopoguerra che sarebbe, a suo giudizio, esclusivo appannaggio dei partiti che lottano contro il marxismo, parla il signor Eden.

La tesi giuridica di Eden

Il discorso del delegato inglese si può così riassumere:

1.) E' impossibile esprimere una qualsiasi opinione sulla questione sollevata dalla Jugoslavia dato che un'inchiesta giudiziaria è in corso a questo proposito. 2.) Per quanto riguarda il problema dell'abuso del diritto di asilo, occorre mettere in rilievo tre punti: la legge, l'amministrazione e i trattati. La preparazione di un assassinio è contraria alla legge di tutti gli Stati civili, ma in taluni Stati si considera questa preparazione come illegale, in altri no: sarebbe pertanto necessaria una uniformizzazione. Per quanto riguarda l'amministrazione, i poteri di controllo degli stranieri sono assai diversi secondo gli Stati. Infine i trattati di estradizione variano pure secondo i Paesi.

Concludendo il delegato inglese afferma che il Consiglio ha il compito di circoscrivere i limiti della questione. Bisogna distinguere il dominio dei fatti da quello dei moventi e della politica, evitando di provocare le animosità esistenti.

« Taluni rapporti pervenuti al Governo inglese — dice il signor Eden alludendo evidentemente alle espulsioni in massa di ungheresi dalla Jugoslavia — sono tali da causare le più vive preoccupazioni ».

Parla quindi brevemente il delegato polacco, il quale rileva come il suo Paese sia legato all'uno e all'altro Stato contendente, il che gli permette di guardare con imparzialità al problema. Il Governo polacco è pronto a dare la sua collaborazione a una repressione internazionale del terrorismo, riservandosi a questo proposito di prevalersi di tutti i precedenti. Rispondendo a una temeraria allusione fatta ieri dal signor Benes, il delegato polacco mette in rilievo come il fatto che la Polonia non abbia fatto appello al Consiglio per la tolleranza dimostrata dal Governo di uno Stato confinante nei riguardi di terroristi ma assai male invocato a questo proposito dal delegato cecoslovacco, dato che con ciò si è ammessa la fondatezza dei reclami fatti a suo tempo indirettamente dalla Polonia.

Parlano quindi ancora brevemente il delegato spagnolo, Madariaga, il quale esalta la lierezza e il sentimento dell'onore dell'Ungheria; il delegato messicano Najera, il delegato argentino Cantilo e il cileno Rives, tutti esprimendosi in termini tutt'altro che favorevoli alla tesi piccolointesista. Dopo di che la discussione è rinviata a lunedì.

Nella stessa seduta il Consiglio si è occupato della questione della Sarre, invitando ufficialmente i Governi d'Inghilterra, Italia, Olanda e Svezia a partecipare alla costituzione di un contingente di forze internazionali per il mantenimento dell'ordine nella Sarre durante il plebiscito. Le modalità in proposito saranno definitivamente fissate dal Comitato dei Tre presieduto dal barone Aloisi in collaborazione con un rappresentante di ciascuno dei Paesi interessati e col presidente della Commissione governativa della Sarre.

G. T.

Charles Roux eletto membro dell'Accademia di Scienze Politiche

Parigi, 8 notte.

L'Accademia delle scienze morali e politiche era chiamata oggi a procedere alla elezione di un membro titolare nella sua sezione di storia in sostituzione del defunto Pietro De La Gorce. Al quarto giro di scrutinio è stato eletto con 17 voti su 32 votanti l'Ambasciatore di Francia al Vaticano Francesco Carlo Roux, autore di importanti libri sull'Egitto, sugli scavi del Levante e sull'Arabia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

8 dicembre 1934 - Anno XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	11	9	sereno	L. mosso
Sanremo	14	10	½ cop.	»
Milano	6	4	piovoso	—
Venezia	7	5	nebbia	calmo
Trieste	13	9	½ cop.	L. mosso
Fiume	13	9	piovoso	»
Trento	8	2	»	—
Bologna	7	2	coperto	—
Firenze	18	8	nebbia	—
Ancona	9	5	piovoso	agitato
Roma	16	10	sereno	calmo
Napoli	16	7	½ cop.	L. mosso
Bari	16	8	»	»
Taranto	16	11	piovoso	calmo
Palermo	19	10	½ cop.	L. mosso
Catania	23	8	»	»
Messina	19	13	»	calmo
Cagliari	19	7	¾ cop.	L. mosso
Tripoli	20	10	sereno	»
Bengasi	21	13	¾ cop.	»
Rodi	19	14	½ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 5,8
Minima + 5
Pressione barom. (ore 8) mm. 746,7
Umidità 96 %

R. Osservatorio di Pino

Massima + 5
Minima + 3,5
Cielo coperto.

La ditta Succ. F.lli LEVI di S. COLOMBO esclusivamente nei suoi stands di PIAZZA S. CARLO partecipa alla FIERA DI NATALE con una vendita eccezionale DI LANERIE SETERIE al prezzo unico di L. 20 al metro a scelta

dal 10 DICEMBRE al 10 GENNAIO OGGI ESPOSIZIONE

Aiutate lo stomaco
Quando non digerisce bene o stenta a digerire aiutatelo col "SALE DI HUNT"
Riattiverete le funzioni, digerirete regolarmente
Flacone da L. 4.25 e da L. 7.90

SPORTS INVERNALI NELLE DOLOMITI

COLLE ISARCO	1150-3000 m.	HOTEL GUDRUN N. 90 letti, Pensione L. 23-35
S. MARTINO di Castrozza	1500 m.	HOTEL DOLOMITI N. 240 letti, Pensione L. 40-60
ORTISEI	1236 m.	20 Alberghi aperti. Manifestazioni Funivia all'Alpe di Siusi (2000)
m. 1224 CORTINA 2500 m.		ALBERGHI PRINCIPALI PALACE HOTEL CRISTALLO N. 220 letti, Pensione L. 48-72
IL PARADISO DEGLI SPORTS INVERNALI		GRAND HOTEL MIRAMONTI N. 180 letti, Pensione L. 48-70
Sci - Bob - Hockey - Salto		GRAND HOTEL BELLEVUE N. 150 letti, Pensione L. 44-60
Concerti e Balli		PARC HOTEL CONCORDIA N. 100 letti, Pensione L. 37-50
		HOTEL CORTINA N. [illegible] letti, Pensione L. 30-46
		HOTEL ANFELTO N. 85 letti, Pensione L. 34-44

GUIDA GRATUITA STAZIONI DI SPORTS INVERNALI DAL GRUPPO ALBERGHI ALPINI MERANO - Prezzi 1935
Prezzi valevoli dal 10 gennaio 1935-XIII. Informazioni ed opuscoli dal SINDACATO ALBERGHI E TURISMO CORTINA D'AMPEZZO (Provincia Belluno).

316 Y
Il più potente e completo ricostituente.
ALCHEBIOGENO
Cura completa 5 flaconi a L. 8.15 ciascuno. In tutte le farmacie.
S. A. SPECIALITA' FARMACEUTICHE Dr. CRAVERO - MODENA

Balilla

E' forse il più piccolo lavoratore di Boston. Ma la grande città è tutta sua. Conduce il furgone della lavanderia, guida il cavallo baio pezzato di bianco, con una sicurezza di occhio e di polso nella quale rivivono le virtù dei suoi antenati carrettieri toscani, biroccai del senese. La lingua che nella prima infanzia ha sentito parlare dal nonno, venuto di qua dal mare a vent'anni, è quello spicciativo gergo italo-americano nel quale si dice *hausa* per casa e *vaino* per *vino*. Intorno a lui — disgrazie, malattie — la famiglia s'è disfatta. E' solo al mondo. Ma il nome che gli hanno dato, Balilla, rifiorito da una nuova primavera del sangue italiano, è un contrassegno, un distintivo, un marchio ereditario.

Si amministra con esemplare avvedutezza. Vuol conservare ad ogni costo il *job*, l'impiego. Se il padrone gli dicesse di andare a prendere una balla di biancheria nella luna, risponderebbe: «Yes, sir». E' un vero americano, insomma: lavorare, guadagnare; dollari, *money*. Diventerà milionario, a cinquant'anni? Certo; lo giurerebbe. E intanto la vita non sarebbe brutta, se il piccolo Balilla non avesse per nemico il più grande e grosso bestione di Boston, il guardarobiere dell'Albergo dal quale deve ritirare la biancheria tre volte la settimana. Lunedì, mercoledì, venerdì, alle otto del mattino: giornate nere. Il furgone gira dietro l'Albergo, s'infila in un andito, si ferma sotto una tettoia a vetri. Ed ecco la vociaccia rugginosa di Samuel Doyle:

— Vieni giù in fretta, sporco *dago*. Sei in ritardo di tre minuti. Svelto, se non vuoi che ti pigli a pedate. E prima di tutto, lustrami bene le scarpe.

— Yes, sir — risponde Balilla, e s'inginocchia davanti al colosso che, seduto, pipa in bocca, gli porge un piede e poi l'altro. Le scarpe sono enormi, il barattolo del lucido nero ne conterrà a dir poco mezzo chilo, la spazzolona è sempre lì pronta per sfuggire dalle piccole mani che a stento l'abbracciano. Ma Balilla non vuole offendere un cliente, che potrebbe parlar male di lui al padrone, fargli perdere il posto.

— La chiami una scarpa pulita, questa, *you dirty scoundrel*, o sudicio mascalzone? Su, riprendi la spazzola!

Gli ha afferrato un orecchio, gli incide la carne con l'unghia del pollice. Il ragazzo riprende la spazzola. Pazienza. La vita si compone di due periodi: prima tu dici «Yes, sir» agli altri, poi gli altri dicono «Yes, sir» a te. Sopporta, dunque, china la testa, aspetta. Sei una macchina. Lavora. Due goccioloni gli rigano le guancie: sudore, non lacrime. Le scarpe brillano. Samuel Doyle lascia il suo orecchio. Balilla apre lo sportello del furgone metallico. Il suo suppliziatore vi entra.

— Ti dò tempo dieci minuti per passarmi i sacchi della biancheria. Presto. Ho da fare, io. Non sono uno sciuperato come te.

Il fanciullo si precipita a caricarsi sopra le spalle il primo sacco, va a posarlo sul limitare del furgone. Corre di nuovo all'assalto dei sacchi allineati lungo una parete. Ansima, inciampica, barcolla. Stringe i denti.

— Aspetta. Vieni su un momento, canaglia. Soffiami il naso.

Ci siamo. Questo è peggio, peggio assai, che lustrargli le scarpe. Da settembre ad aprile un congresso di bacilli del raffreddore tiene le sue sedute dentro le narici di Samuel Doyle. E non sarebbe più comodo, per tutt'e due, se lo pulisse da sè il proprio naso? No. Quella specie d'ippopotamo è, anche lui, come i suoi sacchi, imbottito di roba sporca: malvagità, ferocia, stupida arroganza. Puzza di *whisky*, ha gli occhi rossi. Ora s'è accoccolato sopra un sacco, in fondo al carrozzone. Balilla balza dentro, si trae di tasca il fazzoletto, lo spiega, lo avvicina al nasone intasato, si fa coraggio, chiude gli occhi, stringe, strizza. Ah, anche questa è fatta!

— Toh, questa è la nota di quel che t'ho consegnato. Se la perdi, ha da, ti tiro il collo. E adesso, levati dai piedi. Fila via. Scappa, col tuo baraccone. Se non ti spicci, ti segno la mia firma con l'unghia sull'altro orecchio.

Il fanciullo chiude di slancio lo sportello, spinge i due catenacci, punta un piede sul mozzo della ruota, sfiora appena il predellino, è a cassetta, afferra le briglie. Il furgone imbocca l'uscita della tettoia. Respira. Si dice: «Bravo. Hai fatto bene. Avanti sempre così, con giudizio, e tu non lo perdi il *job*». Eppure, c'è in un angolo del suo ordinato cervello una rotellina capricciosa, che talora si mette a ballare e minaccia di schizzar via dal suo pernio. Qualche volta, un'occhiata accesa, un gesto azzeccante, una smorfia a doppio fondo, rompono la meccanica compostezza del suo contegno. Nell'ometto americano, ad ogni tanto entra in bollore lo spirito di un monello senese, nervi spruzzati di pepe e testa piena di polvere da sparo. Il pomeriggio della domenica se ne va dalle parti dei *docks*, gironzola senza scopo, dimentica che «il tempo è denaro», lascia vagare lo sguardo per la foresta di alberature e ciminiere che sorge dalle acque della baia, sogna non sa nemmen lui che cosa... Conosce un marinaio italiano dalla barbetta grigia, che ad ogni due mesi circa scende dal suo vapore a Boston; va a trovarlo in una certa bettola; prende in consegna un involto di biancheria; glielo riporta prima che il bastimento, compiuto il carico, levi l'ancora.

A fine d'anno il padrone gli annuncia il secondo aumento di paga. Balilla si vede già proprietario di un palazzo, con moglie, figli, governante, orologio d'oro, due automobili, libretto d'assegni in tasca. Al trotto, al passo, per le vie di Boston, osserva le case più belle, gli edifici più ricchi, con attenzione critica, con occhio di compratore esigente. Giorni felici. Purtroppo, fra Natale e l'Epifania, tempo di festa, Samuel Doyle beve più ancora del solito!

— Giuro che quest'oggi, se mi fai perdere mezzo minuto più del necessario, ti rompo sulla schiena il manico della tua frusta. Qui subito. E lustrami bene le scarpe.

Gli ha acchiappato tutt'e due gli orecchi e incomincia a pungergli la pelle con le unghie. Il ragazzo lavora d'impegno, inginocchiato, la testa curva, l'ossa come ipnotizzato il barattolo del lucido, pensa che fra poco Doyle entrerà nel furgone e allora gli toccherà di smocciolare il naso del tiranno. Ma gli vien fatto lì rammentare, chissà perchè, un pezzetto di gesso che ha in tasca, e un grande triste casamento che più di una volta ha attirato la sua errabonda curiosità. E gli accade una irreparabile disgrazia: quella tale rotellina ribelle a un tratto va fuori di posto dentro il suo cranio, e saltando danzando guizzando di qua e di là scompiglia tutto il meccanismo interno del savio omino americano. Il lucido, il furgone, il naso, il fazzoletto, il gesso, quel fabbricato severo. Sei cose comuni, indifferenti, fra le quali non esiste rapporto. E tuttavia lo spiritaccio del monello toscano che s'è ridestato in Balilla le rimescola le impasta le fonde, con un baleno di gioconda fantasia, in un organismo unico, strepitosamente vivo. Il nipotino dei gagliardi carrettieri senesi agguanta per la collottola il piccolo uomo d'America, lo avventa allo sbaraglio. Chi gli ha raccontato (forse il nonno?) la storia di quel Balilla che tirò una sassata e vinse una specie di guerra? Proprio così. E' un sasso lanciato. E' un razzo; gli han dato fuoco alla miccia; esplode.

— Vieni qua, *you dirty little scoundrel!* Qua, a pulirmi il naso!

Balilla salta dentro il furgone. S'è versato nel fazzoletto mezzo barattolo di lucido da scarpe. Pianta risolutamente l'empiastro sulla faccia di Samuel Doyle. Pigia, frega, spalma per bene il malloppo di vernice fra occhi naso bocca e guancie. L'omaccione si rovescia all'indietro mugolando, va a gambe all'aria dietro il sacco sul quale stava seduto. Il ragazzo ha chiuso lo sportello a doppio catenaccio. Vola a cassetta, frusta il cavallo, parte a trotto serrato. Dentro il furgone si scatena un finimondo di urli, imprecazioni, calci, pugni. Balilla canta a squarciagola, fa schioccare la frusta. E anche il fragore del veicolo metallico in corsa aiuta a coprire i selvaggi ululati e lo stamburare frenetico del prigioniero. Il carrozzone si ferma in un piazzale deserto, davanti a un edificio ermetico, lugubre, sul frontone del quale sta scritto: «Lunatic-asylum», «Manicomio». Il fanciullo scivola giù dal sedile di guida, scrive col gesso sullo sportello a grandi lettere: «Mad», «Matto».

— Ti faccio a pezzi, ti mangio, se scappo fuori! Ho la schiuma alla bocca! Sono feroce, sono pazzo!

Balilla è già lontano. Scantona, corre, salta sul tram. A quell'ora il marinaio italiano dal pizzo grigio fa colazione con cipolle tritate, olio, vino e pan nero nella bettola vicino ai *docks*.

— Che storia mi racconti! Una bellezza! Peccato che non ci sia stato anch'io, per darti una mano. E adesso vuoi squagliarti? Beh, vediamo. E' il momento di gran lavoro per il carico. Tu provi a montare a bordo con una cassetta sulle spalle. Se ci riesci, ti nascondo nella stiva. Sono io, il guardiano. Poi vieni fuori in mare. Il Comandante è un buon diavolo. Ma tu, intendiamoci, fingerai di non avermi mai conosciuto.

Sera. Rannicchiato dietro una montagna di casse di prugne californiane, Balilla ha cenato con pane e formaggio. La vibrazione dei motori fa cantare le pareti della nave. La sirena fischia a regolari intervalli. Addio America! Ha sonno. E' felice. Ride pensando a Samuel Doyle. Si sdraia. A palpebre chiuse, ritrova la visione di quel film, quel pomeriggio: i ragazzi italiani che marciavano nel sole, camicia nera, fazzoletto al collo, balilla, balilla, balilla. Affonda poco a poco nel sonno. Immagina il mare nero, solcato dalla scia di schiuma: un nastro bianco che all'altro capo andrà ad allacciarsi all'Italia.

Bruno Corra

La spedizione cine-giornalistica de *La Stampa* in Africa

Novantasei ore di odissea degli attori stranieri

Da Neirobi a Kisimajo: 1500 chilometri di fango

Al primo telegramma di Cesare Fanti un altro ne fa immediatamente seguito. Il direttore amministrativo de La Stampa, che si è sobbarcato, a proprio mentre il nostro giornale era nel critico e febbrile periodo del cambiamento di sede, anche all'amministrazione e all'organizzazione dell'impresa cinematografica-giornalistica in Somalia, mi avverte del modo in cui avverrà l'arrivo degli attori e degli operatori con relativo macchino.

La «troupe» è stata divisa in due scaglioni: quello italiano raggiungerà Mombasa per via di mare e da Mombasa con un postalino italiano, ritornerà indietro a Chisimaio poichè il piroscafo straniero sul quale gli italiani sono stati costretti ad imbarcarsi a malincuore per un cumulo di avverse circostanze, ha rifiutato di fermarsi nella capitale dell'Oltre Giuba.

Gli stranieri invece, arrivando da Parigi a Brindisi, saltuano su un idrovolante diretto in Egitto poi su un apparecchio terrestre atterreranno a Nairobi di dove, in treno si congiungeranno agli italiani a Mombasa.

La stanchezza scompare in noi come per incanto, gli ultimi veli di melanconia ce li portano le raffiche del monsone che aumenta di giorno in giorno di violenza soffiando da sud sul tempestoso oceano indiano e portando sulle zone equatoriali nubi e pioggia.

Apro una parentesi per spiegare il perchè io abbia scelto per girare il film proprio la proibitiva stagione delle grandi piogge che, cominciando verso la fine di maggio, all'incirca, si protrae a tutto luglio, per cambiarsi nell'agosto in quella del Gilal, ossia delle piccole piogge. E' vero che, a conti fatti, ci avrei rimesso, sommando le ore che mi avrebbero sottratto le nubi, una diecina di giorni lavorativi, ma è altrettanto vero che avrei avuto ricompensato, e ad usura, da una tale perdita, dall'esplosione fantastica della boscaglia e della campagna che, dopo il primo giorno di pioggia, come per miracolo, si sarebbe vestita di fronde e di fiori.

I miei calcoli non sono andati errati: se ho avuto del fango fino al mozzo delle ruote delle automobili, se ho avuto la melma rossa a vischiosa fino ai ginocchi per quasi due mesi, ho avuto però, sul capo un tale soffitto verdeggiante da non farmi rimpiangere il tempo perduto nell'attesa di un raggio di sole.

Il raid del capo operatore

Quando un telegramma del signor Paulin, il nuovo regista succeduto al signor Dreyer che, come ho detto, era stato obbligato, dalle condizioni di salute a ritornare in Europa, mi ha avvertito che la «troupe» straniera era discesa dal cielo del Kenia sul campo dell'aviazione inglese a Neirobi. Io pregato Mario Craveri di salire in macchina con il fedelissimo autista Omar, concessionni dal Governatore E. E. Rava, di raggiungere quella città, organizzare una carovana e condurre, per via di terra, i nuovi arrivati senza lasciarli discendere sino a Mombasa.

In tal modo guadagnavo circa sei giorni. In sei giorni avrei avuto il tempo di leggere lo «scenario» al signor Paulin, e di iniziarlo, almeno sommariamente, alla vita dei miei personaggi, conducendolo sui luoghi già prescelti per lo svolgimento degli episodi più salienti dell'avventura cinematografica.

Il capo operatore Mario Craveri, consumato africanista, ha accettato l'incito generosamente. Non ha pensato neppure per un minuto alle fatiche e ai pericoli di impantanamenti ai quali sarebbe andato incontro.

E' partito da Chisimaio sotto una pioggia dirotta. I pochi bianchi che erano venuti a salutarlo scuotevano il capo dicendo che era una vera pazzia mettersi in viaggio in tali circostanze, e che a Neirobi, ci sarebbe arrivato, sì e no, dopo un mese.

Basta conoscere il carattere di Craveri per capire come, simili presagi, invece di deprimerlo, lo spronassero ulteriormente sul nastro fangoso della carovaniera con raddoppiato entusiasmo. Il mio capo operatore, generalmente, fa tutto il contrario di quello che si desiderebbe che facesse. La sua rabbia è che novanta volte su cento ha ragione lui.

— Telegrafami appena arriverai alla residenza di Afmadu.

— Ti telegrafero.

L'automobile parte con quattro ventagli di acqua gialla schizzanti dalle ruote.

Abbiamo passato tutto il pomeriggio, poi la notte e quindi il giorno successivo nella vana attesa del telegramma di Craveri.

Da Chisimaio ad Afmadu non intercorrono che centoventi chilometri.

Il mattino del terzo giorno l'atteso radio arriva. La macchina ha lasciato Afmadu da alcune ore, ha già superato il confine.

Quasi duemila chilometri la separano ancora da Neirobi, e ha impiegato più di trenta ore a percorrere i centoventi della prima tappa. Arriverà o non arriverà alla mèta?

Il cielo è coperto, la pioggia non si arresta un momento. Le strade di Chisimaio sono allagate e gli indigeni fanno il bagno sotto le finestre dell'albergo.

Le inondazioni di Chisimaio sono proverbiali e, lungo i muri delle case indigene, corrono dei marciapiedi alti circa un metro dal suolo, in modo che la circolazione non resta mai completamente paralizzata.

Presentazione

Di Craveri non ricevero notizie che tre giorni dopo. Ad ogni modo ha battuto un «record» raggiungendo Neirobi in tale stagione. Dalla colonia inglese infatti non è più arrivata un'automobile a attenderemo due mesi prima di vedere le carovane dei mercanti indiani giungere in città con le macchine coperte di fango e fermarsi davanti alla dogana sotto gli occhi scrutatori del signor Vezzani, direttore della dogana dell'Oltre Giuba, ex-giornalista, scrittore di novelle e di commedie coloniali, bizzarro spirito fiorentino, severissimo e implacabile funzionario di Stato.

Un radio da Neirobi mi avverte che Craveri è riuscito a formare una carovana alla quale partecipano coraggiosamente il signor Paulin, l'attore Rigato (Rigani per la Francia ma Rigato per l'Italia essendo egli nato in Argentina da genitori italiani oriundi veneziani) e la signorina Fernay che «girerà» Mudundu nella versione francese.

A mezzanotte del quarto giorno ansiosamente passato dopo il radio ricevuto, un bel pezzo di giovanottone entra in casa mia e si presenta come la guardiaccia della carovana nonchè protagonista «bianco» del film.

Sembra una statua di creta. Anche il suo viso è coperto di fango rosso. La prima cosa che chiede, ancora prima di sedersi, è un bicchiere di whisky.

E' stanco ma non esausto.

La carovana è formata da tre macchine. In quella che presumibilmente arriverà fra alcune ore si trovano la signorina Fernay e il signor Paulin.

Nella terza ha preso posto Craveri. Ma Craveri è salito sulla terza quando questa era impantanata, cioè nell'impossibilità di muoversi, e di proseguire. Craveri, prezioso esecutore di ordini fino allo scrupolo, ha mandato il regista e gli attori. Egli è rimasto con i bagagli che non ha voluto abbandonare in boscaglia, con tre cacciatori «boma» e due leopardi catturati e «scritturati» per una scena di caccia. Proprio come nei romanzi delle crociere avventure africane. Mario Craveri, con uno spirito di abnegazione e con una cocciutaggine assolutamente piemontese, deve aver detto agli ospiti stranieri: «Partite, io resto al mio posto di comando e di responsabilità. Come il capitano lascia per ultimo la nave naufragante, così io lascierò, quando potrò, questo mare di fango».

Ed è rimasto ancora tre notti in boscaglia ove gli ho fatto portare da una piccola colonna di indigeni «appiedati» del tè, un «fonna» e due «tanichè» per raccogliar l'acqua e far cucina.

La signorina Fernay, il signor Rigot, il regista Paulin.

Una domanda ingenua

Come ho già spiegato, un buon carovaniere africanista, con un «fonna» e una «tanica» è capace di andare dall'Oceano Indiano alle spiagge del Mediterraneo.

Quando Craveri è rientrato, la «troupe» straniera era già installata nell'unico albergo di Chisimaio.

Il mio capo operatore era però in uno stato pietoso.

Egli che ha già raccolto sulla sua pelle in punzecchiature delle cacciare della Dancalia, della Cina, del Brasile o quella non meno malarica del Labrador, aveva aggiunto, durante i tre giorni e le tre notti di impantanamento, alla sua bella collezione anche il «trombe» di quelle zonale.

— Ti ringrazio, ma adesso mettiti a letto.

— Neppur per idea, sto benissimo.

Mentre affermava di godere un'ottima salute, mancava in lui e tenerlo. L'attacco di paludismo era talmente violento che gli dava le convulsioni. A spogliarlo è stato una lotta. Tirava pugni e calci e mordeva nelle nostre mani di impravveduti infermieri come dentro alla polpa delle banane. Siamo riusciti a ficcargli fra i denti due compresse di Atebrina e ad immobilizzarlo sotto un mucchio di coperte, chè sussultava per i brividi, come se fosse nudo e disteso sulla neve.

Ha avuto l'idea, malgrado lo stato in cui si trovava, di battere il record della temperatura, spingendo la colonnina di mercurio fino agli estremi limiti del termometro.

Poi, che è sgusciato nella camera, mi tira per la manica della camicia.

— Qual'è il mio compagno di lavoro?

— Quello là, in fondo.

Gli occhi di Fai si fissano su Rigato con tale intensità che l'attore è obbligato a voltarsi come se in percettasse un'onda magnetica.

L'albergatore è comparso sulla soglia dell'uscio a chiedere se potrà servire a Craveri un brodino.

Macchè brodino: l'ammalato che ha udito l'offerta opta per un piatto di spaghetti.

Il impegno una battaglia dietetica che l'inglese mister Holmes risolve obbligando atleticamente l'infermo a bere un bicchiere di acqua satura di bicarbonato.

Mal usanno ha penetrato il mistero terapeutico del beverraggio propinato dal cacciatore inglese a Craveri che ricevorsa, e a malgrado delle nostre cure, il giorno dopo era guarito.

Usando dalla camera di Craveri ho avuto l'ingenuità di chiedere a mio moglie se tra Rigato e Fai si stabilirà, durante la lavorazione del film, quella certa «corrispondenza spirituale» che sarà necessaria alla buona interpretazione dei personaggi che i due debbono incarnare.

Ernesto Quadrone

Nei pantani: quando i motori rifiutavano la fatica si sostituivano con le braccia degli indigeni.

Napoleone galoppante sul cavallo bianco

in una seduta spiritica

L'annuncio a Venezia e la realizzazione a Nizza

Venezia, 8 notte.

L'architetto Luigi Bellotti, figlio di un ex-questore a riposo assai noto, è uno dei medium più famosi, non soltanto d'Italia ma di Europa, largamente conosciuto a Parigi e socio onorario della Società psichica che ogni anno pubblica grosse relazioni e verbali sulle ultime ricerche e i più sensazionali avvenimenti. Egli abita a Venezia in una casa al secondo piano di calle della Rosa ed è il fondatore del club «domus nostra». Più volte egli ha dipinto in «trance», e la sua galleria di Moggioli, Ciardi, Segantini non rappresenta che il risultato di altrettante «sedute», cioè la presenza dello spirito di alcuni fra i più illustri pittori scomparsi.

Come entro nel suo studio, Bellotti mi mostra un San Francesco e un Sudario ottenuti «fluidicamente» e alcune interessantissime comunicazioni psicografiche, ritratti, documenti, autografi di persone insigni, letterati pittori scultori uomini politici e di moltissime donne, e fra queste Maddal Popova, la bulgara di Sofia, l'allieva prediletta di Peter Dessi che per la seconda volta ha compiuto il giro del mondo visitando ventisette nazioni, la piccola Maddal che è chiamata «principessa della fratellanza bianca».

Mi hanno detto che un primo volume di rivelazioni sarà pubblicato a fine dicembre. Ma so anche che Bellotti nella sua qualità di «medium» è il protagonista di un fatto eccezionale e dunque gli chiedo se è vero che una sera Napoleone ha comunicato con lui.

Una lettera alla medium di Nizza

Bellotti, pittore, architetto, scultore, «medium», non lascia che di raro la sua casa dove convengono amici di tutto il mondo. E' alto, pallidissimo, gli occhi piccoli, neri, la fronte bassa, le mani agitate da un movimento nervoso, incessante. Mi risponde subito:

— Ciò che lei chiede fa parte di un mio «dossier» di indubbia importanza. Lei desidera sapere da me un particolare fra i più interessanti della nostra vita che ha il suo inizio in questa casa e la sua conclusione a Nizza. Non ho difficoltà di comunicare prima a lei che ad altri come si sono svolte le cose facendole vedere il relativo processo verbale. Stia a sentire. Una sera m'accorsi improvvisamente di non essere più solo. L'Imperatore era presente e voleva parlarmi. La mia mano fu obbligata a tralasciare un lavoro di calcoli e diagrammi appena iniziato e a scrivere velocemente poche righe con la «sua» consueta calligrafia. Lo spirito di Napoleone mi avvertiva che poche sere dopo egli sarebbe apparso a Nizza sul suo cavallo bianco...

— Lei può immaginare, non dirò il mio stupore, ma il mio stato d'animo. Lo stesso Imperatore mi comunicava un giorno e un'ora. Scrissi subito alla meravigliosa Medium, signora Gai, la intellettuale e infaticabile direttrice del circolo «Fiat Lux» di Nizza trasmettendole la comunicazione psicografica affinchè disponesse per la seduta e per i controlli, alla presenza dei più noti elementi del Club. Posso dirle che io ho tradotto e trascritto tutti i documenti pervenutimi dopo la memorabile seduta, compresa la fotografia della apparizione ottenuta eseguita al buio completo, mediante la luce psichica della stessa materializzazione.

Tutti gli originali fotografici sono stati da me raccolti e catalogati e, a suo tempo verranno messi a disposizione di chi vorrà vederli ed esaminarli. Come lei immagina la signora Gai, da Nizza mi mandò subito la sua adesione, avvertendomi che per il giorno e per l'ora stabilita avrebbe convocato i soci del Circolo riservandosi di rimettermi il processo verbale dal quale, appunto, risulta come, secondo le previsioni, l'Imperatore sia apparso a Nizza sul suo cavallo bianco. Ma io credo che, dal punto di vista storico, sia molto interessante per lei leggere il processo verbale della seduta che ne è seguita a Nizza, a Rue Cais de Pierlas.

«Sono presenti i signori Garigues, «Presidente dei gruppi spiritici di Nar«bonne, il Comandante Herbiot, il ma«gnetizzatore Depres, il dott. Carpi«gnano, farmacista, il signor Matueff, «storico d'arte antica e antiquario, due «commercianti i signori Horscler e «Pihan, le signore E. Gai, Colas, De«pres, Carpignano, Bertran, Herbiot, «Pihan, Chevalier, de Hally e Benisti. «Il Comandante Herbiot legge le istru«zioni della guida. Due apparecchi fo«tografici sono posti sul loro sostegno e un terzo sopra uno stipo nella «sala delle esperienze. La seduta ha «inizio alle ore 21. Ciascuno è al suo «posto, in catena, a semicerchio, di «fronte al gabinetto nero, completa«mente vuoto. La Medium sta all'una «delle estremità del semicerchio.

La visione medianica

«Il Vice-presidente — continua il «verbale della seduta — rivolge un ap«pello alla guida. La oscurità viene «fatta. Gli apparecchi sono aperti al«la luce rossa. Le vibrazioni abituali «sono date da un fonografo che suona «delle arie celebri del primo impero «Nell'ambiente vi è la più grande, la «più perfetta armonia. Appaiono due «luci fosforescenti. Passano alcuni mi«nuti. Si comprende negli intervalli «fra un pezzo musicale e l'altro che è «assai intenso il lavoro di prepara«zione «all'al di là». E' la guida che «chiama, che raccoglie mentre la sua «voce distintissima svela forti preoc«cupazioni. Noi seguiamo in silenzio «lo svolgersi del fenomeno. Delle ema«nazioni fluidiche che partono dal ga«binetto medianico sono viste da molti «dei presenti procedenti in direzione «delle macchine fotografiche. Questo «lavoro dura fino al termine della se«duta. Ad un certo momento una gran«de luce biancastra e vaporosa perfet«tamente visibile si stacca nella sala «Nello stesso istante tutti i presenti «sentono dei colpi battuti sul suolo. «Essi danno l'impressione del galoppo «di un cavallo».

— La signora Depres, nelle visioni, è riuscita a distinguere Napoleone col suo cappello leggendario. Molti membri hanno visto apparire nella massa vaporosa la forma di un cavallo. Alle ore 21 e 20 la guida annuncia la fine della seduta. Viene data la luce bianca. Ciascuno scambia le proprie impressioni per qualche minuto. Viene ridata la luce rossa per poter sviluppare le lastre fotografiche.

Le tre lastre sono messe nel bagno.

Ecco la fotografia del fenomeno presa durante la seduta.

Una non rivela alcuna immagine. La seconda è sfuocata e l'apparizione riesce debole. La terza rivela nettamente Napoleone su un magnifico cavallo bianco al galoppo. I 17 presenti attestano pienamente i fatti esposti, e alle ore 23 firmano il processo verbale. La signora Gai mette la lastra debole in un bagno rinforzato. Ecco che l'immagine prende più forza in modo che l'Imperatore si può distinguere chiaramente sul suo cavallo preso da un altro punto di vista.

Ogni cosa si è svolta secondo l'annuncio che era stato dato dal prof. Luigi Bellotti di Venezia e secondo le indicazioni della guida.

Pochi giorni dopo il prof. Bellotti riceveva assieme al processo verbale una lettera della signora Gai, la quale affermava che il fenomeno previsto aveva avuto la sua completa realizzazione e aggiungeva: *«questa fotografia che noi avemmo preannunciato con la vostra lettera è stata ottenuta nella oscurità completa. La lastra fotografica venne impressionata dalla sola irradiazione luminosa dell'entità materializzata. Naturalmente i fotografi professionisti non saranno mai capaci di spiegare come si possa averla ottenuta e questa è una nuova prova convincente a difendere la nostra causa».*

L'architetto Bellotti si riserva di pubblicare con questo processo verbale i più ampi particolari sulla seduta di Nizza, dove gli esperimenti sono continuati in questi giorni.

G. O. G.

Le disgrazie di un contadino messo alla disperazione dalle volpi

Londra, 8 notte.

Un processo straordinario si è svolto in questi giorni a Londra. Accusati sono un proprietario di una tenuta, il capitano Scott, e sei suoi dipendenti, i quali avevano una notte trascinato un fittavolo a nome Chalmers in aperta campagna e gli avevano somministrato una buona dose di legnate per persuaderlo a rispettare la volontà del padrone e l'etichetta della caccia alla volpe. Il Chalmers è un contadino che di caccie non se ne intende e non vuol sentir parlare. Per lui il problema è semplice: le volpi sulle terre del capitano Scott si riproducono come topi e siccome nessuno le ammazza, perchè i loro cavalli, i loro palafrenieri in costumi scarlatti e le loro enormi mandre di cani costano un occhio della testa, esse vengono di giorno e di notte a burlarsi di padroni e di contadini, lasciando indifferenti i primi e rovinando i secondi. Il campo coltivato con tanta pazienza dal Chalmers era un campo di battaglia: piante distrutte, colture calpestate e pene di galline da tutte le parti. Il povero diavolo protestò, scrisse al padrone, chiese indennizzi previsti dal contratto d'affitto, e non ottenne mai nulla. Un giorno decise di adottare misure energiche: distribuì sul suo campo di battaglia pezzetti di carne avvelenata, e perchè non si credesse che egli procedeva a rappresaglie alla chetichella, andò in giro per le strade ed i viottoli della proprietà su un carretto ai due lati del quale aveva sospese due belle code di volpe. Ne pagò il dio. Venne insultato, battuto e abbandonato sotto la pioggia ad una trentina di chilometri dalla sua casetta.

Egli ha fatto un processo ai suoi sei rapitori ed indirettamente al capitano Scott, che, secondo lui, aveva ordinato l'attacco e la bastonatura. Il giudice ha riconosciuto che v'era incontestabilmente un rapimento ed una punizione piuttosto illegali, ed ha anche riconosciuto che per questo il Chalmers doveva ricevere un indennizzo. Ma siamo in Inghilterra! Per un nonnulla, no si è gentleman, si ricevono migliaia o diecine di migliaia di sterline di riparazione, e se non si è gentleman bisogna rimpiangere Iddio ne si riceve un penny. Orbene, Chalmers non è un gentleman. Glielo ha detto chiaro e tondo il giudice. Le sue parole meritano di essere riprodotte, perchè attraverso ognuna di esse si sentono echeggiare secoli di storia. «Non è il caso — ha dichiarato il giudice — di chiedere agli accusati il versamento di un forte indennizzo, poichè il Chalmers è una persona realmente indegna di riguardi. Egli ha ammesso una cosa che ripugna a qualsiasi gentleman, e cioè di avere avvelenato delle volpi. L'avvelenare una volpe è un atto indegno, com'è l'avvelenare un cane o un gatto. E' anzi il sistema più biasimevole di sbarazzarsi degli animali, ammenochè il veleno non sia somministrato da un veterinario addestrato. Sono però assolutamente persuaso che non esiste un sol giudice in un qualsiasi tribunale del Regno Unito d'Inghilterra ed Irlanda il quale non consideri una persona che ha contratto l'abitudine di avvelenare le volpi come un essere indegno di stima. E l'atto di Chalmers è realmente malvagio».

La conseguenza? Il capitano Scott è stato assolto, i sei autori del rapimento sono riconosciuti colpevoli di esso e condannati a depositare in tribunale tutti insieme una somma complessiva di cento sterline, che il giudice, a sua volta, rimetterà a Chalmers dopo avverne dedotte le spese dell'intero processo. Le volpi a partir da oggi si tregano le zampe e si sentono aristocratiche!

LIBRI RICEVUTI

ROMOLO TRITONJ: «L'unità della fede e l'indivisibilità del suo mandato». - Ed. Nuova Europa, Roma - L. 12.

SALVATORE PAPPALARDO: «La Rivoluzione Fascista attraverso il diario di un Avanguardista». - Casa del Libro, Catania - L. 3.50.

ALFREDO GRAZIANI: «Fanterie sarde all'ombra del tricolore», con prefazione di S. E. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon - Gallizzi ed., Sassari.

NEL SALONE DE « LA STAMPA »

Il poeta Ernesto Ragazzoni
nella conferenza di Mario Bassi

La viva e palpitante rievocazione del nostro Ernesto Ragazzoni, il poeta «del teorema di Pitagora» come l'ha chiamato il conferenziere e collega Mario Bassi, ha richiamato nel Salone de La Stampa il pubblico più eletto, quello che mai non manca alle conferenze ed alle manifestazioni del nostro Giornale. Autorità e personalità specialmente del mondo culturale: S. E. Farinelli, Accademico d'Italia, S. E. Muggia, Procuratore Generale, il commendatore Quinto, Sostituto Procuratore Generale, il comm. Barzio, facente funzione di Primo Presidente di Corte d'Appello, il cav. Berutti della Procura del Re, ecc., occupavano le prime file di poltrone. Non mancavano coloro che Ernesto Ragazzoni ebbero in fortuna di conoscere, ed altri che attraverso le parole del conferenziere vedevano riapparire l'originale figura del poeta, rivivevano le spumeggianti discussioni notturne, che si accendevano nel cenacolo che metodicamente si riuniva nelle ore piccine al Molinari, ricordavano di aver udito le sue argute battute, scapigliate, e sempre rivelanti una singolarissima personalità, dette dallo stesso posto nell'immediato dopo guerra e raggruppate sotto il titolo: «Lucciole e lanterne». Mario Bassi, che a Ragazzoni fu amico come gli fummo amici molti di noi, ha trovato nella sua nobilissima ed elevata commemorazione accenti di toccante umanità e di commovente sensibilità.

Mario Bassi determina, dall'inizio, l'incontestabile qualità di poeta, di Ernesto Ragazzoni: « ...Non importa, per questo rispetto, la grandiosità e la propagazione del canto: se il canto ha un'anima, esso è eterno, per modesta, per piccola che sia la voce che canta. Come noi uomini: eterna l'anima del più grande, altrettanto che quella del più pover'uomo. Riconosciamo, stabiliamo pure che il pover'uomo Ernesto Ragazzoni sia stato un modesto poeta, di piccola voce. Ma c'è nel suo canto quel — qualche cosa — d'intimo, quella vibrazione, quella vita, l'anima. Perciò la sua fu, e resta senza tempo, poesia; e lui fu un poeta. Di piccola voce. Ma ne conosciamo che sforzarono la voce, strillando, a fino a farla parere tonante; e morirono senz'essere stati, mai, poeti... ».

Ricorda il conferenziere che Ragazzoni vagheggiò più volte di mettere insieme il suo bravo volume di rime; « ...ma poi non ne fece nulla, non pubblicò mai nulla. Incontentabilità? pigrizia? Forse un po' dell'una cosa, e un po' dell'altra; forse un prender giorno e perdere giorno; finchè il giorno, per lui, prematuramente, inopinatamente, fu spento... ». E ce lo presenta tra gli amici, a un ristorante e ritrovo notturno e mondano, della Torino di venti, venticinque anni fa: ce lo presenta « ...con certo suo sorriso scettico, quasi di bimbo malizioso: un sorriso indimenticabile, per chi ha conosciuto Ragazzoni, un sorriso che gli trasparisce tremulo e guizzante dall'arco della bocca, disegnata questa con nobiltà, agli occhi grigioverdi, chiari, limpidi, soavi, occhi veramente infantili, e alla fronte, che aveva larga e alta, solida e convessa, una fronte di pensatore, e incoronata d'una prolissa e scompigliata capellatura, leggermente ricciuta e inargentata... ».

La scena si ravviva e si popola, nell'evocazione dell'oratore: passano « ...quel perdigiorno, » — dice Bassi — « ...quegli scanzonati e canzonatori e canzonisti, che noi fummo, la geniale e sbrigliata brigata della Torino d'anteguerra, un po' zingari, un po' boemi, un po' ubriconi, un po' dissoluti, quasi tutti indebitati all'osso, quasi tutti in posa di spregiudicati e di decadenti, e tutti irrimediabilmente romantici, d'un romanticismo sentimentale, che resisteva al corrosivo dell'ironia, che resisteva al dissolvente della banalità cotidiana, e reagiva contro il quietismo, contro le acquiescenze, contro i luoghi comuni e le frasi fatte, contro le superstizioni e gl'idoli, contro il borghesume, contro il filistеismo, contro il panciafichismo, contro la menzogne e la volgarità della società d'anteguerra: società torinese, italiana, europea. Noi » — continua Bassi — «noi — adesso m'accorgo — rappresentammo un trapasso necessario, tra due epoche eroiche: quella, dietro noi, del Risorgimento; quella davanti a noi, futura, della grande guerra e della Rivoluzione Fascista. Una zona grigia tra due bagliori; l'intermezzo in sordina, tra il clangore trionfale di due epopee... ». Forse un giorno, come Bassi dichiara di avere in mente, egli vorrà scrivere la storia, di quegli anni e di quegli amici: un racconto, una cronaca, o un pseudoromanzo: « ...soltanto perchè non sia stata inferno quella nostra sfida al grigiore incombente, non sia dimenticata qualche lirica nostalgica, qualche sommessa melodia, che emerse, o svarió, malinconia o sorriso, strazio o ghigno, scherzo o sospiro, in quell'intermezzo... » Ora egli chiama a nome gli amici: dopo ricordati i maggiori solitari, di quella Torino d'allora, il grande maestro venerato, Arturo Graf, e quel corrucciato, « ...violento volontario della morte... », Giovanni Camerana, e Giovanni Cena, e il leopardiano Enrico Thovez, chiama a nome gli amici: Guido Gozzano, « ...il più celebrato, meritatamente... », e Giulio Gianelli, e Carlo Vallini, e Sandro Camasio e Nino Oxilia — « ...Nino... caduto in battaglia, sul Monte Grappa, dilaniato il corpo dalla cannonata nemica... », — e Luigi Ambrosini, « ...squisito lettore di poeti e miniato prosatore... », e « ...rinato dall'Umanesimo, nutrito di erudizione come nel del pane, un testo latino nella tasca destra della giacca, e un greco nella sinistra, e i poeti italiani a memoria, tutto Dante a memoria, tu, marchese Gustavo Balsamo-Crivelli. E infine Mario Dogliotti, divenuto, nel convento di Subiaco, don Silvestro dell'Ordine di San Benedetto: colui per cui si convertì Gozzano, adempiendo al pressagio: — « ...non morirò, premendomi il rosario — contro la bocca, in grazia del Signore? »: — colui che vegliò Gozzano al trapasso, e lo persuase alla speranza eterna: « ...E gli altri, altri ...» Ma Bassi ha avvertito che egli non avrebbe nominato « ...che quelli che non hanno più carne... »: per non peccare d'indiscrezione, se la brigata fu matta, verso qualcuno, o qualcuna, che anche potrebbe essere presente nella sala, o qualcuno « ...che tien troppo a mostrarsi rinsavito appieno... » E così l'oratore, un de' pochi superstiti di quella brigata, così conclude:

« ...S'io chieda oggi a quel vino, che giojosamente amammo, che irrorava, o purpureo o d'oro, le nostre amicali mense, silora, e cade trascrivo pur tanta festa, tanta illusione, e l'estroso l'antaticare, ma sì, fino all'ebrezza: s'io chieda un consolo, e non altro più, ormai, un po' d'oblio, di questo vostro fuggire gli anni, e la gioventù svanita, e la vecchiaja che avanza: sono molte e molte più coppe, di quante, oramai, messo a régime, io non beva, che riverso a terra, col rito dei padri antichi, per la memoria dei defunti sodali, in vóto una coppa ciascuno. Ma quella che libo a Ernesto Ragazzoni, la circondo in giro all'orlo, idealmente, nell'atto, di una corolla di edera e di rose... ».

Poi Bassi tiene però a sfatare recisamente la leggenda che Ragazzoni sia stato soltanto un uomo di taverna, uno scapestrato e sregolato. Dice della ricca intima vita interiore del poeta, de' suoi affetti familiari, e citando alcuni probativi e interessantissimi periodi di una lettera della vedova, la nobil donna Licia Ragazzoni Rey. E dice di Ragazzoni giornalista: dice di lui: « ...visse e amò questo nostro mestiere affannoso, massacrante, e inebriante. Fece di tutto, nel giornale... Non disdegnò nulla; e non fu mai impari a sè stesso; e a tutto, insuperabilmente, impresse il suggello del suo ingegno, del suo gusto, della sua fantasia... Imprecò al giornale, subendo la tirannia impietosa del lavoro affliggiante, per la necessità del pane cotidiano; idolatrò il giornale, come il campo più aperto, più vario, più libero, dove il suo ingegno spaziava e dominava. Migliaja e migliaja di articoli, gettati giù alla brava, speditamente e senza pentimenti, su queste pagine effimere, che rinascono ogni mattina per rimorire ogni sera, quasi ognuno di quelle migliaja e migliaja di articoli lo riconsacra scrittore, nel senso più schietto ed efficace della parola... Lavorò più di trent'anni, fino all'ultimo giorno, con rara e sempre desta e sempre fresca intelligenza: lavorò come un negro, con la genialità del poeta.

« E intanto, suo svago, non osi, la poesia ». Bassi cita le mirabili traduzioni di Poë, e specie *Il corvo*, *Ulalume*, *Le campane*; legge la traduzione de *I dolori del giovane Werther*, di Takeray. « ...Traduttore magnifico, Ragazzoni. Ma la sua propria poesia gli urgeva dentro. Non basta quell'tradidio del lavoro giornalistico, del cotidiano scrivere e scrivere, per la cotidiana necessità del pane? Sì, ma no: questo è lo svago, è il diversivo, l'evasione dal carcere di quel lavoro. Buchi nella sabbia? Ma questo è l'estro, la Musa, il sogno, la gioja. Ecco sprizzar l'umorismo, affinarsi l'ironia, variopingersi comiche angosce e velarsi autentiche malinconie; ecco l'invenzione fantasmagorica, la trovata bislacca, il colpo di bacchetta magico, il miracolo dell'immaginazione: ed ecco il dramma, l'interiore dramma di Ernesto Ragazzoni, lo spasimo del materialista gaudente contro le aspirazioni anele dell'idealista, il dissidio nel cuore e nel cervello, e tra cervello e cuore, istinto e spirito, la lotta di Calibano e di Ariele, ecco che affiora, che rieluona... ».

Dopo recitati, suscitando viva ammirazione nel folto ed elegante pubblico, che gremiva il salone, recitata la nota poesia ragazzoniana — *Il teorema di Pitagora*; — Mario Bassi chiude la sua conferenza, con una semplicità vibrante di commozione, di vera e profonda commozione. Ed egli invita garbatamente il pubblico a tralasciare in « ...formalità così abitudinaria... » dei battimani di prammatica, « ...gli amici... dell'oratore, sparsi nella sala,... che si risvoltono, liberati dal peso... ». Spiega: « ...signore e signori... Se mi avete seguito, se vi ha comunque un poco toccato quello che ho detto, e come diversamente non avrei saputo dire; vi prego, silenzio. Un istante di raccoglimento per la memoria del poeta Ernesto Ragazzoni ».

Il pubblico, che alla fine della conferenza è rimasto in piedi un minuto — giusto l'inizio del conferenziere — in devoto raccoglimento per commemorare il Poeta, ha poi calorosamente e lungamente applaudito Mario Bassi.

Una conferenza di Carola Prosperi

Vogliamo dar subito alle nostre lettrici una lieta notizia. Carola Prosperi, la scrittrice che ha già un suo chiaro posto nella letteratura del nostro tempo, così giustamente ammirata e amata dai torinesi, terrà una conferenza nel *Salone de « La Stampa »*, sabato 22 dicembre, alle ore 17. Il tema scelto: *« Artiste di ogni tempo »*, è tale da suscitare il più vivo interesse, specie nel mondo femminile.

E' una donna, una scrittrice di pronta sensibilità che guarderà quelle creature di eccezione con occhio umano, per rilevarne l'intima spiritualità e ridare ad esse il loro volto e la loro anima di donne.

I nostri lettori sanno con quanta intelligenza e accortezza Carola Prosperi sa comporre le persone, vive e compiute, delle sue novelle; potranno quindi immaginare come la valorosa scrittrice saprà leggere nell'anima di quelle care donne che tanti umani palpiti hanno saputo suscitare nei cuori umani.

Il Quartetto de « La Stampa »

Sabato 15 dicembre, il *Quartetto de « La Stampa »* nella identica formazione della passata stagione, riprenderà i suoi concerti, che saranno quindicinali.

I professori Ercole Rovere, Lo violino, Teddy Ferrero, 2.o violino, Giuseppe Sampietro, 1.a viola e Dario Spadetti, violoncello, che già nel maggio e giugno scorso si fecero vivamente ammirare per il grado di perfezione raggiunto in questo genere di musica così difficile e pieno di responsabilità, sono da tempo allo studio, e i frequentatori dei nostri concerti avranno la gradita sorpresa di trovarsi dinanzi un complesso che, superate e vinte le prime difficoltà, si avvia alla conquista di una posizione artistica fra le più dure e le più ambite.

Il programma del primo concerto comprende due « quartetti » fra i più interessanti della produzione del genere: il *Quartetto n. 2* di Boccherini, e il *Quartetto op. 59, n. 2*, di Beethoven.

Nei programmi dei concerti di quest'anno sono inclusi alcuni interessanti novità che saranno molto gradite ai cultori e agli intenditori di musica.

Le modalità dell'estrazione
dei primi 2940 premi del Redimibile

Roma, 8 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* n. 287 ha pubblicato il decreto reale 3 dicembre 1934-XIII, che stabilisce le modalità per la estrazione dei premi assegnati, una volta tanto, ai titoli al portatore e nominativi del Prestito Redimibile 3,50 per cento, a norma del R. D. L. 8 febbraio 1934-XII, n. 60, convertito nella legge 7 giugno 1934, n. 995.

Come è noto, il sorteggio deve aver luogo il 20 corrente mese e nei giorni seguenti per un ammontare di 10 milioni di premi per ciascuna serie di un miliardo, e precisamente: tre premi, ognuno, di un milione, sei, ognuno, da 500 mila lire, e 40, ognuno, di 100 mila lire.

Verranno sorteggiati i premi per 60 serie cioè per quelle che portano la numerazione da 1 a 60. Per le rimanenti serie 61 e 62, come è già noto, non essendosi, per mancata presentazione da parte degli interessati, completato il cambio dei titoli, l'estrazione avverrà tosto che tale cambio sarà stato compiuto.

Nel complesso, per le sessanta serie, si tratta di assegnare 2940 premi, per un importo di 600 milioni, ossia 180 premi di un milione ciascuno, 360 premi di lire 500.000 ciascuno, e 2400 premi ciascuno di lire 100.000.

Le operazioni di contazione, ricognizione ed imbussolamento delle schede e quelle del sorteggio avranno luogo in locali aperti al pubblico della Direzione Generale del Debito Pubblico, in modo che ognuno possa assistervi. L'ora dell'inizio della contazione, ricognizione ed imbussolamento delle schede e quella di principio dell'estrazione verranno rese di pubblica ragione con apposito avviso che sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

L'inquadramento delle massaie rurali nelle disposizioni del Segretario del Partito

Roma, 8 notte.

Il *Foglio di disposizioni* del Segretario del Partito reca:

Le fiduciarie provinciali, con l'assistenza dello speciale Consiglio previsto dall'art. 4 del regolamento, provvederanno a tracciare il programma di attività per l'anno XIII, per l'inquadramento delle « Massaie rurali ».

Detto programma, che dovrà essere svolto gradualmente e con organicità, dovrà riferirsi, in linea di massima, alle seguenti attività:

1) Intensa opera di propaganda da parte dei Fasci femminili periferici, per il più vasto inquadramento delle donne dei campi, tenendo presente che l'importo della tessera sarà minimo e darà diritto anche al giornale *L'Azione de...e massaie rurali*;

2) Istituzione di corsi metodici sugli argomenti che possano maggiormente interessare le massaie, in relazione all'ambiente e alle possibilità. I corsi, che verteranno sulle attività più caratteristiche della massaia e precisamente avicoltura, coniglicoltura, apicoltura, orticoltura, giardinaggio, latteria, manutenzione della casa e sua adiacenze, contabilità domestica e previdenza, saranno integrati da brevi e pratiche lezioni sull'economia domestica, sulla maternità e infanzia e sulla puericoltura;

3) Facilitazioni per il collocamento dei prodotti, cercando di favorire la istituzione, d'accordo con l'Ente per la cooperazione, di piccoli aggruppamenti di massaie per il collocamento e l'acquisto di prodotti utili all'agricoltura e all'industria agricola familiare;

4) Istituzione di gare e di concorsi diretti a premiare ed esaltare il lavoro e le virtù domestiche delle massaie rurali;

5) Pubblicazione settimanale, nella sede dei Fasci femminili, del listino dei prezzi dei generi agricoli praticati sui mercati più importanti della provincia.

La Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura impartirà le necessarie disposizioni agli organi tecnici periferici.

Le fiduciarie provinciali si terranno a contatto con i dirigenti delle Unioni dei lavoratori dell'agricoltura, per quanto concerne l'attività tecnica delle sezioni. Le fiduciarie provinciali dei Fasci femminili, per il tramite dei Segretari federali, ne faranno pervenire, non oltre il 31 dicembre XIII, il programma di attività che sarà stato predisposto.

La festa all'Università Catt. di Milano

Messaggi del Santo Padre e del Re

Milano, 8 notte.

Ricorrendo oggi la festa dell'Immacolata Concezione, l'Università Cattolica ha celebrato la sua festa annuale inaugurando i collegi universitari *Augustinianum* e *Ludovicianum* annessi all'imponente edificio dell'università in piazza S. Ambrogio. Alla cerimonia sono intervenuti il Cardinale Arcivescovo, Schuster, il Duca di Bergamo e tutte le autorità cittadine. Padre Gemelli, rettore magnifico della Università Cattolica, fatto segno a una affettuosa dimostrazione, ha porto il saluto a nome dei professori e degli alunni al Cardinale e al Duca di Bergamo. L'oratore ha quindi illustrato il significato della cerimonia e lo scopo della creazione dei due collegi universitari, destinati uno agli studenti laici e l'altro agli studenti sacerdoti.

Padre Gemelli, dopo aver inneggiato alle fortune d'Italia e aver dichiarato che nel nuovo clima creato dal Regime tutto risorge a nuova vita, ha dato lettura di una lettera augurale del Papa, che ha inviato pure la sua apostolica benedizione, e ha comunicato quindi un telegramma del Sovrano, augurante all'Università Cattolica sempre maggiore fortuna.

La lettura dei due messaggi ha provocato calorose dimostrazioni. La cerimonia si è chiusa col saluto al Re e al Duce.

La Fiera del "bue grasso" a Moncalvo Monferrato

Moncalvo, 8 notte.

Anche quest'anno la città di Moncalvo ha organizzato le ormai celebre Fiera-Concorso del « Bue Grasso », che avrà luogo giovedì, 13 corrente. La rinomanza del più che secolare mercato di Moncalvo, la di cui istituzione risale a brevetti dei marchesi del Monferrato e dei duchi di Mantova, la bellezza dei capi trattati, la maestria con cui gli agricoltori monferrini ingrassano il loro bestiame, nonchè i ricchi premi in denaro, medaglie e guiderdoni, messi in palio, danno sicura garanzia del buon esito della Fiera. Essa si svolge quest'anno in un momento particolarmente propizio al risveglio zootecnico per le provvide disposizioni in questi ultimi tempi largite dal Governo fascista.

Filanda riaperta a Valeggio

Verona 8, notte.

Dopo diversi mesi di inattività è stata riaperta in questi giorni a Valeggio sul Mincio, la filanda Venturi, che occuperà oltre duecento operaie.

Appena un po' d'arsenico...

L'oste di Settimo Torinese
sfoga con noi le sue amarezze

Ieri, in una nostra corrispondenza da Chivasso, abbiamo riferito dell'oste Giovanni Rissone di Settimo Torinese, il quale aveva avuto la originale idea di avvelenare le pietanze che serviva ai propri clienti allo scopo... di diffamare il macellaio che lo riforniva.

Giovanni Rissone si è impermalito della nostra pubblicazione, e ci ha scritto una letteraccia. Poveruomo!... Egli si protesta innocente come un agnellino. Dice: « Sono stato rinviato a giudizio per simulazione di reato perchè nel mio esercizio, essendosi consumata della carne che fu poi trovata contenente un po' d'arsenico, si è ritenuto che io avessi messo tale polverina nella carne stessa... ». Per Giovanni Rissone non pare che trovare appena « un po' » d'arsenico nello stufato sia una cosa poi tanto straordinaria. L'arsenico, per lui, non è che una innocente « polverina »; e in fin dei conti è risaputo che l'arsenico è anche un ottimo ricostituente. Formaggio, noce moscata, arsenico... Via! non bisogna poi esagerare. Chi, come noi, mangia da anni in trattoria è abituato a ben altro, e sa che, per esempio, si possono trovare certe « tortore con patatine » di fronte alle quali l'arsenico può andarsi a nascondere.

Giovanni Rissone ha quindi ragione, e noi gliela accordiamo pienamente. Solo ci dispiace che, come abbiamo scritto ieri, il pretore di Chivasso, dopo l'esame testimoniale, abbia rinviato gli atti alla Procura del Re di Torino per incompetenza, ritenendo doversi cambiare l'accusa elevata contro il Rissone (simulazione di reato) in quella di lesioni aggravate. E qui, con buona pace del Rissone e dei suoi clienti, non sappiamo che fare.

Le imprevedute conseguenze
d'un esperimento di protezione antiaerea

Vercelli, 8 notte.

La notte del 15 dicembre dello scorso anno, durante lo svolgimento degli esperimenti di protezione antiaerea effettuati a Varallo Sesia, la guardia municipale Carlo Sartorio, sorprendeva il ventitreenne Guido Gilardi fu Pietro con una lampadina accesa, che poi ebbe a spegnere ed a riporre in tasca. La guardia gli fa sequestrò ed il Gilardi reagì oltraggiando l'agente. Denunciato per questi, il Gilardi comparve dinanzi al Pretore di Varallo, il quale, con sentenza del giugno scorso, lo condannò ad otto mesi di reclusione ed alle spese processuali. Il condannato interpose appello, ma il Tribunale di Vercelli ha confermato la sentenza del primo giudice, applicando il condono.

Addenta il compagno di gioco
vedendosi sfuggire la vittoria

Biella, 8 notte.

Una vivace partita a tressette, in un caffè di Chiavazza, tra l'operaio Avellino Scarlatta, di 32 anni ed il ventinovenne Aldo Tonella ha avuto un finale drammatico. Nel corso della partita infatti i due, in ciò aiutati dal copioso vino trincannato, si sono eccitati al punto tale che uno dei giuocatori il Tonella ad un tratto, vedendo che il giuoco dell'avversario si avviava risolutamente verso la vittoria, è scattato in piedi e mandando all'aria con un violento spintone tavolo, sedie, bottiglie e bicchieri, s'è avventato contro lo Scarlatta addentandolo all'orecchio destro. Il morso è stato talmente feroce che il lobulo dell'infelice Scarlatta è rimasto tra i denti dell'avversario. Semisvenuto per l'abbondante emorragia il ferito è stato subito trasportato ad un vicino posto di soccorso. Il Tonella è stato denunciato all'autorità giudiziaria per lesioni gravi.

Tragica fine di un motociclista

Cuneo, 8 notte.

Mentre l'operaio elettricista Giuseppe Musso di Michele, d'anni 29, dipendente della Stipel, presso la sede di Saluzzo, ove risiede, stava percorrendo verso le ore 17 di giovedì sera, in motocicletta, lo stradale Sanfront-Paesana, ritornando dal lavoro, ad un chilometro circa da Sanfront, nei pressi della frazione Robella, per un improvviso scoppiamento della macchina, è caduto a terra battendo violentemente del capo e rimanendovi esanime. Dopo alcun tempo transitando per quella località, in automobile, un commerciante cuneese, il signor Francesco Fenoglio, venne notato, alla luce dei fari, il corpo del disgraziato ad un lato dello stradone. Poichè il Musso stato appariva grave e versa ogni ora del momento, è stato caricato sull'automobile e trasportato sollecitamente all'Ospedale « Maria Ellabotta Massimiliano » di Sanfront ove venne ricoverato in condizioni disperate. Malgrado ogni cura il disgraziato è deceduto dopo circa 48 ore, per la frattura della base cranica e commozione cerebrale.

Si frattura il cranio
per catturare una coppia di piccioni

Novi, 8 notte.

La frazione Caminocasco del Comune di Rocchetta Ligure, nell'alta valle del Borbera, il ragazzo Stecconi Pasquale, d'anni 11, allo scopo di acciuffare due piccioni per cucinarli, salito sul tetto, stava per venire in possesso della preda, ma disgraziatamente scivolò e precipitò dall'altezza di circa 10 metri, sul sottostante lastricato del cortile. Soccorso dai familiari e trasportato in casa, il ragazzo spirava dopo qualche ora.

Vasto cascinale in fiamme
Il « fermo » dei fittabili

Voghera, 8 notte.

Nella proprietà della signora Giuseppina Tacco, sita in Mezzanino Po, si incendiava un vasto cascinale dei fittabili Puzzi Giuseppe e Cazzola Alessandro che in breve distrusse foraggi, legnami ed attrezzi agricoli arrecando un danno valutato in lire 50.000. L'opera dei pompieri accorsi sollecitamente sul posto valse ad evitare che le fiamme si propagassero ad abitazioni vicine. Pare che il sinistro abbia avuto origine per un guasto ad un camino in attività. Ad ogni modo l'autorità ha proceduto al fermo dei fittabili per gravi sospetti.

Pericoli degli amori ancillari

Biella, 8 notte.

I Carabinieri hanno proceduto quest'oggi all'arresto di un'abile ed intraprendente cameriera Luisa Franscsi, di 33 anni, residente nella nostra città. L'astuta ancella, valendosi delle sue attrattive fisiche e del lampo magnetico dei suoi occhi neri e profondi, riusciva ieri a raccogliere nelle reti della sua malia un ricco commerciante della nostra città, il quale tutto preso dalla grassia e dai baci della sua bella compagna non si è accorto che il portafogli, contenente oltre mille lire, ad un certo momento stava cambiando domicilio. Se ne accorgeva però più tardi, quando la bella era già lontana. Lontana sì, ma non troppo perchè i carabinieri, informati della cosa, non riuscissero a pescarla. E l'hanno accolta infatti mentre si agghindava a festa con un nuovo e vaporoso abitino, frutto dell'abile colpo di mano perpetrato poche ore prima.

Quesiti fiscali

IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE.

D. — *Mio padre ha sessant'anni e, facendo il ciabattino, guadagna 8-10 lire al giorno. Con tale somma deve sostentarsi, vestirsi e pagare l'affitto dell'abitazione. Paga il contributo sindacale nell'artigianato ed ora è stato accertato di ricchezza mobile per un imponibile di L. 1000, con un carico d'imposta di L. 188,10 all'anno. Non è ingiusta tale tassazione? Come si può fare per farla cancellare?*

R. — Evidentemente lei ignora che il minimo imponibile pei redditi di ricchezza mobile procedenti da impieghi pubblici e privati, da commerci ed industrie, da professioni e da arti è di *L. 2000*, come ripetute volte abbiamo scritto. E poichè il reddito assoggettabile all'imposta è precisamente il *guadagno*, non vi è dubbio che la tassazione a carico di suo padre è, quanto alla misura del reddito, pienamente fondata, poichè è ragguagliata al reddito minimo di *L. 2000*, sul quale, per disposto di legge, si applica la detrazione di *L. 1000*, tassandosi così le *L. 1000* residue. Secondo le cifre di guadagno giornaliero da lui ammesse, si sarebbe potuto accertare un reddito ascillante tra le *L. 2400* e le *L. 3000*. Dobbiamo tuttavia avvertire che i redditi di modesti artigiani della specie dovrebbero essere classificati in categoria C1 e non in categoria B, come si è fatto per il reddito in questione poichè, a sensi dell'art. 79 del Regolamento sull'imposta di R. M., il reddito degli artigiani deve comprendersi nella categoria B *quando il capitale è prevalente alla mano d'opera nella produzione del reddito*. La classificazione in categoria C1 importa un beneficio complessivo non inferiore al 3 per cento del reddito. Possiamo inoltre suggerire con lei e con i più autorevoli studiosi di discipline fiscali che il Regime possa, col ritorno dell'economia e del bilancio nazionali a condizioni normali, proseguire nel già iniziato programma di aumento dei minimi imponibili e di moderazione delle aliquote.

D. — *L'impiegato disoccupato deve comunicare tale suo stato all'Ufficio Imposte agli effetti dell'imposta di R. M. di Categoria C2, oppure col cessare dello stipendio cessa automaticamente anche l'obbligo di pagare l'imposta?*

R. — Lo speciale sistema vigente per la tassazione dei redditi di Categoria C2, i quali vengono accertati ed assoggettati all'imposta nei confronti del datore di lavoro, che è tenuto a trattenere l'imposta al dipendente all'atto del pagamento degli assegni ed a presentare denuncia all'Ufficio Imposte, entro il 31 gennaio di ciascun anno, delle retribuzioni tassabili corrisposte nell'anno precedente al proprio personale, dispensa l'impiegato da ogni obbligo di denuncia e di pagamento dell'imposta in caso di cessazione dall'impiego.

D. — *Quali innovazioni ha portato in materia di denunzia e tassazione dei redditi di Categoria C.2 lo schema di provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri del 21 novembre sc.?*

R. — Il provvedimento è inteso soltanto a chiarire le disposizioni del R. D. L. 30 gennaio 1933 n. 18, e specialmente il principio, in esse già tassativamente espresso, dell'obbligo indeclinabile pei datori di lavoro di presentare, entro il 31 gennaio di ciascun anno, la dichiarazione degli emolumenti di qualsiasi natura corrisposti nel precedente anno ed assoggettati a ritenuta di rivalsa, con l'indicazione nominativa dei percipienti. Viene infatti precisato che la dichiarazione deve farsi anche nel caso che, non essendo intervenuta alcuna variazione nel numero e nelle persone dei dipendenti e nell'ammontare dei redditi da questi percepiti, non debba farsi alcun conguaglio nè in aumento, nè in diminuzione, e che l'inosservanza della prescrizione farebbe incorrere i trasgressori nell'applicazione delle sanzioni previste per l'omissione di denuncia, e farebbe perdere il diritto di ottenere qualsiasi riduzione del reddito accertato per l'anno precedente. Il provvedimento inoltre stabilisce che i redditi di Categoria C.2 possano ogni anno essere iscritti a ruolo in via provvisoria sulla base degli accertamenti di conguaglio eseguiti nell'anno precedente o sulla base delle iscrizioni avvenute nell'anno precedente.

RISCOSSIONE — INDENNITA' DI MORA.

D. — *Un contribuente ha pagato solo a fine ottobre la terza, quarta e quinta rata di ricchezza mobile, per cui gli è stata calcolata l'indennità di mora coll'interesse del 6 per cento per 366 giorni e cioè L. 111 d'indennità su Lire 1.850, importo delle tre rate pagate in ritardo. Non avrebbe dovuto invece l'Esattore calcolare solo l'interesse per il periodo intercorrente dalla scadenza delle tre rate al giorno del pagamento?*

R. — Il pagamento delle imposte dirette deve essere effettuato entro otto giorni dalla scadenza della rata d'imposta che cade, com'è noto, al 10 di ogni mese pari. Il contribuente che non paghi o paghi solo in parte la rata è assoggettato, sulla somma non pagata, all'indennità di mora di centesimi sei per ogni lira di debito. Tale indennità è fissa e non va computata, come ritiene l'interpellante, in ragione d'anno; e mentre in passato anche un solo giorno di ritardo faceva incorrere nell'indennità di mora nella predetta misura, che in casi di rate di rispicuo ammontare si eleva a cifre notevoli, col R. D. 6 novembre 1930, n. 1465, è stato introdotto un sensibile temperamento giacchè « l'indennità di mora « viene ridotta da centesimi sei a cen« tesimi due per ogni lira di debito « quando il contribuente esegue il pa« gamento entro tre giorni successivi « al termine stabilito ».

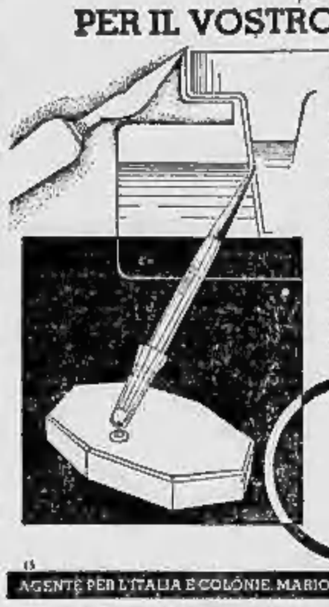
AMMENDA OMESSA DICHIARAZIONE DI REDDITO.

D. — *Nel gennaio corrente anno mi venne fatto un accertamento d'imposta complementare, che si definì nel luglio scorso mediante decisione della Commissione Mandamentale, accettata tanto da me, quanto dall'Ufficio Imposte. Detto Ufficio mi ha nei giorni scorsi comunicato che per la mancata denunzia del reddito viene applicata a mio carico e dobbo pagare l'ammenda. Alla mia obbiezione che tale sanzione è stata condonata, è stato risposto che l'infrazione da me commessa non rientra tra quelle previste dal recente condono. E' esatta l'affermazione dell'Ufficio?*

R. — Poichè il testo dell'art. 11 del R. D. 28 settembre 1934, n. 1511, con chiarezza assoluta dichiara condonate le ammende inflitte e da infliggere per omessa dichiarazione dei redditi, e la Direzione Generale delle Imposte Dirette, con Circolare 28 settembre sc., n. 4900, ha illustrato agli Uffici, nella forma più esauriente ed inequivoca, la portata della disposizione, dobbiamo ritenere che l'Ufficio non abbia affermato quanto lei riferisce e si sia limitato a notificarle il verbale di contravvenzione per l'applicazione dell'ammenda. Infatti, benchè la pena debba ritenersi condonata, l'Ufficio è tenuto a compiere tale formalità, poichè, trattandosi d'indulto e non di amnistia, non vi è estinzione del reato, ma condono della pena, cosa abbandono dell'esecuzione della condanna, che deve tuttavia essere pronunziata. In ogni modo è fuori il dubbio che nei casi di infrazioni già accertate al 24 settembre 1934 — contestate o non, seguite o non da decreto di condanna — l'indulto deve concedersi senz'altro.

Francesco Frutto

PER IL VOSTRO SCRITTOIO



Adottare un portapenne "Omas" non significa soltanto dare al vostro scrittoio un tono di moderna eleganza ed eliminare ogni pericolo di sparpagliamento d'inchiostro, ma garantirvi il disbrigo del vostro lavoro con soddisfacente sollecitudine. Le penne "Omas Extra" da tavolo sono le migliori e più pratiche stilografiche in commercio.

OMAS EXTRA

AGENTE PER L'ITALIA E COLONIE MARIO CORNELIO MILANO - VIA VIGNA 1

La salute

Curare e prevenire i disturbi intestinali con un trattamento semplice ed efficace è la precauzione più utile per mantenersi in salute.

L'uso regolare della

EUCHESSINA

LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

purifica il sangue, rinfresca l'intestino, svelena l'organismo dalle tossine che quotidianamente si accumulano nel tubo gastro enterico.

Busta 8 Pastiglie 0,50

Una scatola di 20 dosi di **Euchessina**, il cui principio attivo è noto da circa un secolo e raccomandato dai medici di tutto il mondo civile, costa soltanto Lire 4,— e serve 20 volte per un adulto e 40 per un bambino.

L'Euchessina è prodotta nello Stab. Chim. Farm. MARCO ANTONETTO di TORINO unico introduttore in tutto il mondo.

VENDITA STRAORDINARIA
PALETOTS — IMPERMEABILI — SOPRABITI
COSTUMI PER SCIATORI — SOPRASCARPE
A PREZZI ECCEZIONALI
SPORT VIENNESE Via Roma 27 Piazza S. Carlo — Padiglione 43

IN PRIMA FILA

Nell'aristocrazia dei vini, Paolo Mantegazza collocava in prima fila il Barolo che invecchiando si fa morbido, vellutato, gradevolissimo e profumato di un delicato profumo di viola. È il vino ideale per l'arrosto e piace a tutti, specie se «Barolo Mirafiore»

PASTEGGIATE CON CHIANTI CLASSICO MIRAFIORE

M BAROLO MIRAFIORE

INSISTERE,
INSISTERE,
INSISTERE,

Dobbiamo proprio insistere per convincervi che una cura di Alchebiogeno costa poco e vi fa bene?
5 flaconi a 8,15 ciascuno, in tutte le farmacie
618-R3

Autorizz. Prefett. 1976 - 9/3/1928, Modena.

La Commissione sugli armamenti

Simon intende querelarsi
per le accuse di affarismo bellico

Londra, 8 notte.

I lavori della Commissione americana d'inchiesta sugli armamenti sono seguiti in Inghilterra con interesse vivissimo. Da un lato perché i partiti antigovernativi se ne attendono rivelazioni atte a giustificare la loro insistente richiesta che una analoga investigazione venga intrapresa in Inghilterra e dall'altro perché non si esclude la possibilità che delle rivelazioni vengano fatte al di là dell'Oceano le quali determinino importanti reazioni in Inghilterra e che contribuiscano a chiarificare molti misteriosi eventi del dopo guerra.

La prima reazione si è avuta oggi stesso. Si annuncia infatti che sir Simon ha deciso di intentare un processo contro alcune persone, delle quali finora non si fa il nome, che lo hanno accusato di possedere azioni delle industrie di materiale bellico e per questo motivo di non poter condurre con la dovuta imparzialità la politica estera del suo paese. Un comunicato di poche righe non fornisce alcuna precisazione e non si sa quindi a carico di quali persone o di quali giornale un procedimento penale sarà intentato.

La giornata di ieri a Washington non ha recato fatti nuovi. E' risultata l'esistenza di accordi fra la ditta di armi Dupont e la compagnia britannica Imperial Chemical per la vendita di esplosivi ad uno esclusivo dell'esercito degli Stati Uniti. Uno dei tecnici della ditta Dupont ha rivelato come egli si fosse recisamente opposto a che i segreti di fabbricazione di esplosivi in questione fossero comunicati a ditte inglesi. La opposizione venne ignorata avendo le autorità americane preso la difesa di Dupont il quale aveva informato il Governo che senza un più largo mercato per i suoi esplosivi avrebbe dovuto cessarne la produzione. I membri del Comitato hanno poi appreso non senza stupore che gli inglesi, pur chiedendo che fossero loro comunicati i segreti della produzione degli esplosivi, si rifiutarono sempre di fornire ai tecnici del Dicastero americano della guerra le informazioni che erano state loro ripetutamente richieste. Quando l'accordo venne infine concluso, dei tecnici inglesi si recarono nelle fabbriche Dupont a Delaware per assistere alla produzione delle polveri e apprendere la delicatissima tecnica: « Non avevano — ha dichiarato il teste maggiore Casey della ditta Dupont — la più vaga idea del come si fabbricasse-ro questi esplosivi, ma appena giunti da noi hanno assunto un atteggiamento sprezzante come per farci comprendere che noi americani non sappiamo come si fabbrica la polvere per cannoni. Pure, ignoranti dall'A alla Z della nostra tecnica, non hanno fatto che criticare i nostri ingegneri le nostre macchine e i nostri materiali ». I membri della Commissione hanno riso e le risate si sono fatte rumorose quando Casey, concludendo, ha detto: « Non v'è da meravigliarsi. Sappiamo tutti come sono fatti gli inglesi e nessuno ha potuto mai cambiare la natura britannica ». Non ha riso però nessuno quando il senatore Nye, riassumendo le deposizioni del maggiore Casey, ha dichiarato: « Da ciò che è stato detto si vede che dobbiamo armare il mondo intero allo scopo di ottenere esplosivi sufficienti per poterci armare a nostra volta. Prima gli altri poi noi. Dobbiamo difenderci con le armi che vendiamo al mondo intero. Mi pare che non v'è argomento più convincente di questo contro la manifattura privata di munizioni ». Ma il rappresentante della ditta Dupont ha ribattuto sostenendo come la produzione statale di materiale bellico è destinata a una più intensa gara agli armamenti di quanto sia riuscita a fare la fabbricazione privata. Senonché il senatore Nye ha ascoltato e poi seccamente ha ribattuto: « Prima i benefici pecuniari dei privati e poi gli interessi della Nazione ».

E su questa battuta polemica la Commissione ha rinviato i suoi lavori a lunedì prossimo.

Monumento ai Caduti
sottratto alle minaccie del fisco

Parigi, 8 notte.

Vi abbiamo segnalato che all'ultimo momento, dato il sentimento unanime di riprovazione provocato, il fisco, creditore di 80 mila franchi d'imposte dall'Associazione generale degli studenti attualmente in liquidazione, aveva deciso di sopraseder alla vendita annunciata per ieri del mobilio della biblioteca dell'Associazione nonché del monumento alla memoria degli studenti morti in guerra che non era stato ancora inaugurato. Ieri sera gli studenti, fra i quali regnava la più viva effervescenza, decisi a opporsi con la forza alla vendita del monumento, avevano tentato di issarlo in un autocarro per portarlo al sicuro. Ma invano, poichè il monumento non pesa meno di duemila chilogrammi. Gli studenti non si dettero però per vinti e, tornati oggi in maggior numero, riuscirono a caricare rapidamente il monumento su un autocarro e a trasportarlo nel cortile della Facoltà di legge.

Il decano, avuta conoscenza dell'incidente, non potè approvare una manifestazione fatta senza la sua autorizzazione, ma il suo malcontento si esercitò in termini misurati dopo aver dichiarato che assumeva ormai la custodia del monumento finchè un posto definitivo non gli fosse stato scelto.

Nuova società inglese
per la diffusione della cultura italiana

Londra, 8 notte.

L'« Italian Literary and Dante society » fondata nel 1905 e la « British Italian Society » si sono fuse, formando la nuova società culturale « Anglo-Italian society » di cui la presidenza e la vice presidenza sono state rispettivamente assunte da lord Rennell e da sir Rotald Graham entrambi ex ambasciatori di Inghilterra a Roma. La cerimonia inaugurale della Società si è svolta alla presenza di moltissimi soci e personalità del mondo intellettuale, sotto la mezza cupoletta del conte di Sant'Elia. L'ambasciatore Grandi, che si era fatto rappresentare, ha inviato a Lord Rennell un cordiale messaggio di felicitazioni auspicando all'incremento dei rapporti culturali anglo-italiani sotto gli auspici della nuova società. La manifestazione ha assunto un carattere di simpatia e significativa riaffermazione della cordialità dei rapporti che intercorrono fra i due Paesi.

Un altro morto si è aggiunto
ai carbonizzati di Saint-Gauderique

Parigi, 8 notte.

Il tragico incendio del cinematografo della cittadina di Saint Gauderique ha fatto un'altra vittima nella persona di un ragazzo di dieci anni, morto in seguito alle ustioni riportate. Il numero dei morti è così di diciotto. All'Ospedale di Draghignano vi sono inoltre quattro feriti in stato gravissimo.

I primi contingenti di profughi ungheresi, espulsi dalla Jugoslavia, giungono a Budapest e vengono iscritti, presso appositi uffici istituiti alla stazione, in lunghe liste dai comitati di soccorso.

La Russia dominata dai plotoni d'esecuzione
Il vasto piano di Stalin per liberarsi dei "Compagni sospetti,,

Berlino, 8 notte.

Imperversa ancora a Mosca l'ondata di repressione scatenata dall'assassinio di Kirow. Per altro mancano particolari precisi mantenendo da 48 ore le sfere ufficiali sovietiche un assoluto riserbo e astenendosi dal diramare in proposito comunicati.

I corrispondenti raccolgono oggi le seguiadiani della cifra di oltre 200 arresti che sarebbero stati operati nelle ultime 24 ore. Viene anche segnalato che la « G. P. U. » sarebbe diramata un ordine preciso a norma del quale tutte le persone arrestate le quali risultassero in qualunque modo implicate direttamente o indirettamente in mene terroristiche, connesse o non connesse col fatto Kirow, dovranno senz'altro subire la pena capitale e senza eccezioni. Anche nelle file stesse della « G. P. U. » continua intanto l'azione di repulisti, e nelle sue organizzazioni di Charkoff e di Kiew azioni di epurazione e di arresti sono in pieno corso.

Continuano intanto a pervenire da ogni parte sempre nuove scoperte di congiure contro il regime sovietico. Un comunicato di carattere ufficioso ora annunzia che la « G. P. U. » ha scoperto nella Russia bianca una nuova organizzazione di terroristi che si proponevano il compito di rovesciare il regime sovietico, ed è cominciata in proposito la nuova serie di arresti. Dodici caporioni sono già stati arrestati e contro di essi è stata elevata accusa di aver preparato un attentato contro il Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo della Russia bianca, Goloded. Tutti questi arrestati sono ex-polacchi naturalizzati. Altre notizie provenienti da altre fonti affermerebbero che questi dodici arrestati sarebbero già stati processati e immediatamente giustiziati.

Il Consiglio dei Commissari del Popolo pubblica oggi intanto una ordinanza con la quale viene regolata l'abolizione delle tessere già disposta giorni or sono per i principali viveri, cioè farina, pane, orzo mondo, fagioli, riso, grano, cruscа, abolizione che dovrà aver vigore dal nuovo anno. L'ordinanza stabilisce i prezzi per questi viveri.

Siccome la stabilizzazione del prezzo del pane importa un certo aumento del prezzo stesso, è stabilito un corrispondente aumento degli stipendi, dei salari, delle pensioni e delle borse di studio. Tutto ciò per un importo di 4 miliardi e 200 milioni di rubli.

Il prezzo del grano che i contadini dovranno consegnare allo Stato è stato aumentato del 10 per cento. Infine, allo scopo di impedire ingerite di carattere speculatorio, la disposizione stabilisce che non possono essere ceduti più di due chilogrammi di pane e un chilogramma di farina a persona.

Il panorama della paura

(Nostro Servizio particolare)

Riga, 8 notte.

Ad una settimana dall'uccisione di Kirow è possibile trarre illazioni non prive di fondamento e formulare alcune ipotesi che non debbono apparire paradossali.

Per un paese come la Russia ove su 173 milioni di abitanti, una certa percentuale — gerarchi compresi — è destinata a finire tragicamente proprio come è finito il Kirow, il delitto non costituisce un avvenimento gran che eccezionale. Quello che è avvenuto appare come la realizzazione di un genitale piano che si potrebbe dire preordinato dai capi sovietici o, per essere più precisi, dal despota Stalin, il quale ha ogni interesse di emozionare l'opinione pubblica internazionale onde potere, di riflesso, maggiormente turbare l'opinione pubblica all'interno delle frontiere sovietiche per giocarla a una volontà una volta ancora. Insomma una fortuita, ma quanto mai propizia occasione che sarebbe stato ingenuo per Stalin lasciarsi sfuggire.

L'insanabile dissidio

Ora si vede delinearsi sempre più netta e sempre più evidente la prospettiva di una realtà che diverrà concreta in un non lontano domani. Fin dall'ottobre scorso era giunta a Riga la prima notizia di una gravissima crisi scoppiata in seno al Consiglio Centrale dei Commissari del Popolo che si era riusciti a tenere celata fino a quel momento. Il motivo doveva ricercarsi nelle divergenze di opinione dei vari Commissari circa la politica estera seguita da Litvinoff, che sarebbe stata oggetto di acerbe critiche. Lo stesso Litvinoff avrebbe corso il rischio di vedersi dimesso dalla carica di Commissario per gli Affari Esteri, ma Stalin sarebbe riuscito alla fine a comporre almeno momentaneamente il dissidio.

Una seconda non meno interessante notizia giungeva il 21 novembre che diceva che si doveva aver ragione di temere sugli avvenimenti interni dell'U.R.S.S.; aggiungeva la informazione essere fuor di dubbio che l'U.R.S.S. si trovasse alla vigilia di avvenimenti e capovolgimenti non privi d'interesse specifico. Non solo, ma occorre effettivamente rilevare le voci tendenti a dimostrare come in tutta la Russia esistesse e andasse ognor più diffondendosi un preoccupante movimento di malcontento che non risparmierebbe neppure la persona dello stesso Stalin. Misure di polizia severissime erano state prese a salvaguardia della persona di Stalin sia a Mosca che nella sua residenza abituale.

Avvenuto l'assassinio di Kirow, si pone una domanda: in questo fattaccio bisogna vedere il primo atto di un grande complotto, naturalissima conseguenza di quanto si è addensato nell'U.R.S.S. in questi ultimi tempi, e che già si è manifestato (sebbene senza echi) nelle grandi città e nei piccoli centri, con tale frequenza e tale intensità che solo un cieco o un sordo avrebbe potuto restare del tutto indifferente, ovvero un delitto comune del tutto individuale?

Ma se si accetta questa seconda ipotesi, come spiegare gli sproporzionati giudizi sommari, le fucilazioni di ufficiali di vario grado, e le numerose deportazioni attuate con una rapidità, con un'immediatezza, con un calcolo troppo precisi da far supporre un piano organico già predisposto?

L'astro all'orizzonte

E' noto negli ambienti russi come il despota Stalin possegga un lungo elenco di compagni che, pure appartenendo al partito e pure avendo dato ripetute prove di fedeltà e di devozione alla causa, devono essere eliminati alla prima occasione possibile; perchè se oggi sono innocui, possono domani essere causa di incertezza, di pericolo, e di torbidi.

L'uccisione di Kirow è stata dunque l'occasione bellamente offerta. Solo così si spiegano le esecuzioni capitali. E' a priori da scartarsi la ipotesi avanzata in taluni ambienti interessati di un complotto antisovietico dovuto ai fin troppo nominati russi bianchi, i quali, come è noto, si trovano irreggimentati in Estrema Oriente, non si sa se al soldo giapponese o tedesco.

Quello che è certo invece si è che la situazione interna è tutt'altro che tranquillante: i sabotaggi, gl'insuccessi del secondo piano quinquennale, le quotidiane azioni dolose e i crimini di ogni genere, i brogli elettorali sono all'ordine del giorno.

E' interessante notare che Stalin darebbe segno in questo momento di una paura finora mai dimostrata: egli si sarebbe battuto in braccio all'Esercito come in un rifugio di estrema salvezza, e nel contempo avrebbe il timore che qualcuno dei grandi capi militari, come Voroscilof o Blucher, prendessero le redini del potere e instaurassero una dittatura militare.

Che la stella di Stalin vada declinando? Non dimentichiamo che un astro nuovo è già da tempo in alto nell'orizzonte: il generalissimo Blucher, colui che l'intera armata chiama lo « Zar Rosso ».

F. V.

Sei comunisti impiccati a Sofia

Sofia, 8 notte.

Sei comunisti, condannati a morte per avere organizzato delle cellule comuniste nelle guarnigioni provinciali, sono stati impiccati.

Voleva ardere un assicurato
ma si consegna alla Polizia

Berlino, 8 notte.

Un altro delitto cuoidetto di assicurazione » era stato tentato, ci ha potuto essere sventato dalla polizia all'ultimo momento. Il cinquantenne Diesener, in complicità con un suo ex-compagno di galera, aveva concepito il disegno di assicurare una persona per una grossa somma, e di sopprimerla per riscuoterne l'assicurazione.

La fortuna, diciamo così, gli era venuta incontro mettendolo in contatto con un individuo il quale già aveva una assicurazione di 20 mila marchi, ma che non aveva potuto continuare a pagare i premi essendo disoccupato. Il Driesener gli offerse di pagare lui d'ora in poi le quote oltre a versargli una somma in contanti di 800 marchi, alla sola condizione di essere nominato erede dell'assicurato.

Il merlo abboccò e si venne alla fase esecutiva del piano, cioè alla soppressione dell'assicurato: opera che era affidata all'ex-galeotto. Questi doveva, con un tranello, portare con sè in una automobilistica la vittima predestinata, e quindi o carbonizzarla col solito modo, ovvero fare in modo di poterla investire.

L'assassino poteva scegliere a suo piacimento una dei due sistemi, ma all'ultimo momento preferì pronunziarsi per la via meno pericolosa, quella cioè di denunziare tutto alla polizia. Il Driesener è stato tratto in arresto.

KIROW SUL LETTO DI MORTE

Scioperato tre volte assassino

La madre, l'amante, un padre gesuita
L'ultimo delitto è stato commesso in Belgio per sfuggire alla ghigliottina

Bruxelles, 8 notte.

Lunedì comparirà davanti alle assise di Liegi Giacinto Danse, il quale deve rispondere di un triplice assassinio commesso in circostanze particolarmente odiose. Il 10 maggio 1933 in Francia, a Boulay-les-Trois, uccideva a mattellate sua madre e la sua amante, dopo di che, recatosi a Liegi, sua città natale, freddamente abbatteva a revolverate il padre gesuita Haut in una casa di riposo ove egli si trovava.

Il Danse, essendo belga, deve rispondere dei suoi misfatti nel Belgio ove i condannati a morte vengono giustiziati. Per sfuggire al castigo che lo aspetta egli si è dichiarato pazzo: durante sette mesi è stato sottoposto all'esame di psichiatri i quali si sono trovati d'accordo nel dichiarare che il miserabile è pienamente responsabile dei tre delitti commessi. Nato nel dicembre 1891 da onesti commercianti che volevano avviarlo agli studi, fu posto nel collegio di St. Gervais dove ebbe come professore il padre Haut da lui ucciso a tradimento nel 1933 perchè lo aveva bocciato in un esame! Inscritto all'Università di Liegi non riuscì a conquistare nessun diploma. Datosi al commercio, non v'iberniò nessun successo, ciò che non gli impedì di contrarre un matrimonio e poi di divorziare. Partì poi per la Francia guadagnando a fatica un po' di denaro cantando nel caffè concerto di provincia. Trovato questo mestiere pericoloso, si mise alla ricerca di una donna e la trovò nella persona di Armandina Contat, una ragazza di malavita che condusse a Liegi dove egli, sotto il pseudonimo di Armando Montigile, pubblicò un giornale satirico che trasformò ben presto in organo di ricatti. Citato davanti alla Corte d'assise, si pose al sicuro in Francia dove sua madre, Paolina Loest, lo raggiunse. L'attività della sua amante a Parigi gli procurava un po' di denaro. Egli annunziò la pubblicazione di una rivista, « Sapere », di cui non apparve però che un solo numero. La polizia francese decise a quel momento la sua espulsione e la sua amante si propose di abbandonarlo. Ma egli, ritrovatala a Parigi, la ricondusse a Boulay dove aveva la sua residenza. Il 10 maggio 1933, per causa che non si sono ancora sapute, il Danse uccideva a colpi di martello la sua amante mentre questa dormiva. Chiamò poi la madre che, spaventata, si pose a piangere china sul cadavere della ragazza. Il Danse uccise essa pure con una martellata, dopo di che, per essere ben sicuro che fosse morta, la sgozzò. Il miserabile collocò presso i due cadaveri un crocifisso, dei fiori, le maschere di Beethoven e di Baudelaire e poi fece ritorno a Parigi.

Due giorni dopo l'assassino arrivava a Bruxelles dove andò a consultare un avvocato al quale confessò il suo duplice misfatto. L'avvocato lo consigliò di costituirsi. Egli vi pensò un istante, poi si recò alla polizia giudiziaria ma tornò indietro al momento di varcarne la soglia. Si recò allora a comprare un revolver e, dopo una passeggiata in taxi sui luoghi dove aveva trascorso la sua gioventù, suonò alla casa di riposo dei gesuiti chiedendo di parlare al padre Haut che 35 anni prima era stato suo professore. Tutto contento di ritrovare un vecchio allievo, il gesuita gli offrì una bottiglia di birra. Ma nel momento in cui riempiva i bicchieri, il Danse gli sparò due revolverate alla testa. Il sacerdote cadde a terra fulminato. L'assassino riprese tranquillamente un taxi e si fece condurre al Palazzo di Giustizia. Danse ha confessato ogni cosa indicando come circostanze attenuanti la minaccia di espulsione dalla Francia e il suo rancore contro il padre Haut per la vecchia bocciatura. « Essere sanguinario, cosciente del suoi atti orribili, che cerca di farsi arrestare nel Belgio per sfuggire alla ghigliottina », tale è la conclusione dell'atto d'accusa. Il processo è atteso con curiosità dalla cittadinanza di Liegi.

Jean Harlow chiede il divorzio
perchè il marito legge a letto

Londra, 8 notte.

Un nuovo motivo di divorzio è stato scoperto dalla biondissima attrice cinematografica Jean Harlow; secondo lei con un po' di pazienza tutto può essere scusato a un marito eccetto l'abitudine di leggere in letto. E siccome il conforto della diva non intende addormentarsi senza prima avere ceduto al vizio che l'America definisce « della lettura fra i guanciali », Jean non solo lo denuncia al disprezzo universale ma chiede a un giudice di essere alla svelto liberata da un marito così crudele.

Inutile dire che la motivazione della domanda di divorzio, riprodotta su tutti i giornali americani, ha causato una giustificata sensazione in quanto, se accettata, creerà un precedente pericoloso per la tranquillità coniugale in genere ed ha causato pure un fuoco di fila di motti di spirito i quali, a quello che riferisce il corrispondente da New York del *Daily Neice*, fanno il giro e la gioia dell'America. I cultori del vizio della lettura prendono posizione per il marito; gli ammiratori della biondissima diva si schierano tutti dalla parte di quest'ultima, e le donne senza eccezione, ma le giovani in special modo, rovesciano sul capo degli uomini gli insulti che si convengono.

La grande attrice inglese Sibilla Thorndike attualmente a New York ha fatto conoscere la sua opinione su questo divertito dicendo « che la signora Harlow prenda un libro e lo legga in letto dalla prima all'ultima pagina: dopo una settimana di matta lettura la pace e l'armonia torneranno nella famiglia ». Si vede che la Thorndike recitando le commedie di Bernard Shaw ha da queste ultime appreso la saggezza.

Cresa proveniente dalla Germania
arrestato a Lione

Parigi, 8 notte.

Si ha da Lione che un ebreo che aveva viaggiato senza biglietto da Avignone a Lione è stato condotto al commissariato della stazione di Perrache ove ha dichiarato di essere operaio tappezziere e di avere dimorato per cinque anni in Germania, ma si è rifiutato di dire le ragioni della sua venuta in Francia e di indicare quali erano i suoi mezzi di sussistenza. Egli era in possesso di un passaporto scaduto intestato al nome di Jonas Kement, nato il 21 dicembre 1904 a Matajascoci in Jugoslavia. L'individuo è stato tradotto alle carceri.

Piccolo incrociatore tedesco
varato a Kiel

Berlino, 8 notte.

A Kiel, alla presenza dell'ammiraglio Raeder, Comandante della Marina del Reich, è stato oggi varato un nuovo piccolo incrociatore a cui è stato dato il nome di *Nürnberg* (Norimberga). Per questa ragione assisteranno al varo il Luogotenente della Baviera, generale von Epp, non-chè il capo regionale del partito nazionalsocialista della Franconia, Streicher, e il primo borgomastro di Norimberga Liebl, che ha tenuto il discorso. Madrina è stata la vedova del capitano di vascello von Schönberg, comandante dell'antico *Nürnberg* affondato nella battaglia delle isole Falkland.

Concerti e Teatri

La musica da camera

PRO COLT. FEMMINILE. La giovanissima violinista americana Giulia Rustchu, che, preceduta dalle più lusinghiere referenze, ha dato ieri il suo primo concerto in Italia nella sede della Pro coltura femminile, merita davvero una simpaticissima attenzione, così come meritò l'entusiastica accoglienza dei suoi numerosissimi. Rare volte è occorso di trovare riunito in una giovane concertista tanti pregi naturali, di musicalità, di bellezza di suono, di potenza di arcata, di larghezza di cavata, di impetuosità, pregi naturali, ai quali una prima educazione scolastica ha conferito una convenibile e una chiarificazione. Ciò che l'ulteriore studio dovrà sistemare o precisare fu pure evidente nell'udizione di ieri, e cioè la formazione dell'artista, lo sviluppo del gusto, la distinzione degli stili. Mancano ancora le virtù spirituali ed estetiche, il rigore della forma, l'equilibrio delle facoltà, infine la maturità. Naturalmente, a sedici anni, la compiutezza è di là da venire. L'esecuzione di un concerto di Mozart mostrò appunto quanto e quale studio occorra alla Rustchu per coordinare istinto e arte. Valgano d'incitamento i molti applausi che i pubblici d'America e d'Europa, sorpresi e lieti, le vanno tributando. Al pianoforte era il maestro Otto Herz.

CIRCOLO FILOLOGICO. Il violinista prof. Enrico Piernigeli e il pianista maestro Rodolfo Caramba, nomi ben noti al pubblico torinese, inizieranno iersera l'anno scolastico con un applaudito concerto, che comprendeva musiche di Mozart, Grieg, Händel, Brahms, Nevacek.

STEFANO TEMPIA. Quest'annosa accademia di canto corale, diretta dal maestro P. G. Pistone, riprenderà i suoi saggi la sera di mercoledì prossimo al Liceo Musicale, aggiungendo al suo programma corale di musiche a cappella e concertate, antiche e moderne (Palestrina, Bartolomeus, Gunioli, Carissimi, Spontini, Brahms) un *Preludio e fuga* di Händel, organista il maestro Angelo Surbone, e due liriche per canto e piano del maestro Luigi Perrachio. Solisti, le signorine Maria Capello e Marta Drappero.

ALL'ALFIERI oggi due spettacoli con *Le due freccie* di Romualdi. Domani ultima recita della fortunata stagione della Compagnia degli spettacoli agili », con *La tazza di caffè* di A. Cristhie a prezzi popolari.

Martedì, com'è noto, debutterà all'Alfieri la Compagnia Petrolini.

AL VITTORIO si sono avuti ieri due affollati spettacoli. Nel pomeriggio hanno ottenuto calorosa successo *Cavalleria e Pagliacci*, con vivi applausi ai principali interpreti: Natale Dulio, Maria Ferraris, Franco Franchi e Giuseppina Berolo per *Cavalleria*; Paolo Quadrelli, Dolores Maranitti, Campagnano e Franchi e Saverio per *Pagliacci*. Alla sera con un teatro gremitissimo, ha riportato entusiastico successo, con quattro o cinque chiamate ad ogni atto e frequenti applausi a scena aperta, *Elisir d'amore*, per merito precipuo del tenore Luigi Fort e del soprano Paola Guerra. Le opere suddette, brillantemente dirette dal maestro Orlandi si ripetono oggi, ultimo giorno della stagione lirica autunnale.

Lunedì al teatro di via Rossini, inizierà un breve corso di rappresentazioni straordinarie il celebre « numero » di varietà comico-eccentrico-musicale impersonato da Grok.

Mostra Cascella

Il vivo interesse suscitato dalla Mostra personale di Michele Cascella è confermato dalla folla di ammiratori che dal giorno in cui si è aperta ha sempre gremito il nostro salone.

Questa sera la Mostra resterà aperta anche dalle 21 alle 23, per dar modo alle persone che non hanno tempo disponibile durante la giornata di recarsi a vederla.

Il concorso cinematografico «Ardita»

Roma, 8 notte.

Si è riunita la commissione del concorso nazionale « Ardita », per un soggetto cinematografico.

I 240 lavori presi in esame, hanno dimostrato, quasi senza eccezione, la serietà e lo schietto sentimento con cui i concorrenti si sono preoccupati di portare sullo schermo i problemi e le idealità del tempo nostro. Sotto questo aspetto, come anche per il fatto che un numero non esiguo di soggetti rivela notevoli qualità, sia inventive che di visione o di sceneggiatura, la gara può dirsi riuscita.

Nessuno dei lavori presentati, tuttavia, è parso del tutto rispondente in vista di una pratica realizzazione alle specifiche esigenze artistico-industriali dell'« Ardita ». Preso atto delle riserve formulate in proposito dall'esponente dell'« Ardita » stessa in seno alla Commissione, questa ha deciso di non assegnare alcun premio, limitandosi a raccomandare all'« Ardita » un piccolo gruppo di lavori dai quali potrebbero essere tratti, con le opportune modifiche, soggetti degni di considerazione.

Quei concorrenti che desiderassero la restituzione dei dattiloscritti, possono farne richiesta autorizzando l'apertura delle buste relative direttamente all'« Ardita ».

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

ore 9.40: Giornale radio — 10-11: L'ora dell'agricoltore — 11-12: Musica sinfonica — 12-13.15: Spiegazione del Vangelo (ore 13 Time — 13.30: Dischi — 13.40: Risposte richieste ai radio-ascoltatori — 13.45-14.15: Concerto di musiche spagnole — 14.30: Radiocronaca dell'incontro internazionale Italia-Inghilterra - Nell'intervallo e Passo del lupo, conversazione di Orsolo Bianchi - Notizie sportive - Dopo l'incontro: notizie sportive — 20.30: Concerto sinfonico del Dopolavoro di Asti; orchestra Pantalì, diretta dal Mo Arduino Fantozzi - Dopo il concerto: notizie sportive — 47: Trasmissione dal Teatro Vittorio Emanuele di Ferrara: Concerto sinfonico diretto dal Mo Vittorio Gui; musiche di Brahms, Beethoven, R. Kornfeld, Kodaly e Bartok - Dopo il concerto: notizie sportive e poi, ultimi prezzi — 10.30: Ultimissimi sportivi - Concerto del Dopolavoro - Dischi — 20: Notizie sportive e varie - Dischi — 20.20: « Come mi sono accorto di essere magro », conversazione di Dino Galli - Dischi — 21.55: Concerto del concertista Angelo Gnocchi — 22.45: « Un uomo colto non è un atto in due tempi di M. Reinach — 23.25: Concerto della Banda del R. Corpo del Metropolitani, maestro di Marcheselli. Gandolfo, Puccini, Borrino, Strauss, Rainer, Sarus, Concerti e Brancali - Nell'intervallo: Luigi Antonelli: « Vagabondaggio » conversazione.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 20.45: 21.25: Dischi — 21.25: Selezione di operette - Nell'intervallo: conversazione di Dario Perticoni — 22.20-22.25: Orchestra Fasia; musica brillante e da ballo — 23: Effemeride radio.

Bolzano: ore 20.45: vedi Torino — Palermo: 20.45: « Miss Leggi », operetta in tre atti di L. Bettinelli — Vienna: 22: Concerto per due pianoforti — Bruxelles II: 22: Lehar: « Cascaveles », operetta — Bruxelles III: 21: Concerto sinfonico — Praga: 22.50: Strumenti a plettro — Bratislava: 19.45: Dischi - Musica - commedia — Bordeaux-Lafayette: 21.20: Scelto e Lemoine: « Adriana Lecouvreur », dramma in 5 atti — Lyon-la-Doua: 22.05: con Bordeaux — Marsiglia: 21.30: vedi Bordeaux — Parigi P. T.: 21.45: Radio Nord - Notizie sportive per un cenno sulla partita di rugby — Radio Parigi: 21: Ritrovo - Musiche Salmone: operetta — Ascolti ogni: Trasmissione brillante variata — Berlino: 20: Musica brillante e varia — Breslavia: 20: Banda — Colonia: 20.10: Ella Xary al piano — Francoforte: 20.10: Concerto Mozart, Brandl — Koenigsberg: 19.50: Musica da ballo — Koenigswusterhausen: 22.30: Varietà — Lipsia: Da Gewandhs musicale, e la fortuna facile di Bernhard Ehrhorn.

IN OGNI UOMO V'È UN SERPENTE

"In ogni uomo, diceva Victor Hugo, v'è un serpente: l'intestino, che tenta, tradisce e punisce„. Il motto del grande scrittore mette in guardia tutti contro le blandizie della gola, che possono essere di così grande pregiudizio per la Vostra salute.

Mantenete la groviglia intestinale sempre ben pulita e disinfettata usando il

PURGANTE GAZZONI

(busta gialla - foglia verde)

approvato dal Senatore Prof. Pietro Albertoni.

Il purgante Gazzoni, purgante perfetto, lassativo ideale, è indicato per la sua speciale composizione, anche ai sofferenti di fegato ed essendo privo di zucchero è il purgante che i diabetici devono usare.

Non dà nausea, non dà dolori. Si prende in ostia o in cachet. Si vende in tutte le farmacie. Provateli! Tutti dicono: è un fenomeno!

Costa L. 9,95

Aut. Pref. N. 12878, 21916 18-5-28 e 11-11-30

Naso e Gola

Raffreddori, riniti, sinusiti, raucedini, tossi, sordità

La maggior parte delle malattie del naso e della gola, dai semplici raffreddori e loro complicazioni, alle dolorose sinusiti, alle vegetazioni adenoidi così nefaste per la salute dei bambini, sono provocate ed essenzialmente dall'invasione microbica delle fosse nasali. Non pochi casi di sordità hanno la medesima origine. La prevenzione più sicura ed il trattamento più adatto per tali affezioni sono offerti dalla applicazione di un appropriato disinfettante nelle fosse nasali.

Indiscutibilmente in questi casi è la Rinolina, il rinodio classico delle malattie del naso e della gola; questa nota specialità presenta inoltre il vantaggio di apportare un immediato sollievo poichè calma le irritazioni delle mucose, elimina il catarro e ripristina la respirazione nasale.

La Rinolina, usata in tempo, con la sua benefica azione evita alle gole delicate, facilmente soggette ai disturbi invernali, le malattie provocate dal freddo, dall'umido e dalla nebbia, riuscendo così a prevenire tutte le complicazioni dei raffreddori.

La Rinolina, tipo normale per adulti e tipo speciale per bambini, si trova in tutte le Farmacie a Lire 5 il tubetto

Decreto Prefettizio N. 10631 Torino 10-5-1928

Il dado "SOLO" a base di purissimo Estratto Wührer. Niente carne e verdure, ma lievito di birra, più nutriente e vitaminoso. Nutre tutti e diverte i bambini.

Fate la vostra minestra col

SOLO

GLI SPORT

L'INCONTRO DI MILANO PER IL TITOLO EUROPEO DEI PESI LEGGERI

Orlandi domina Stegemann

Il diciannovenne Urbinati campione d'Italia dei "mosca" - Vittorio di Turiello e di Casadei

Milano, 8 notte.

Inviando Riccardo Stegemann all'assalto del campionato europeo dei pesi leggeri, il pugilato tedesco aveva fatto sapere che ci mandava il suo più classico prodotto, il rappresentante genuino della sua nuova scuola. L'abbiamo, perciò, accolto con curiosità e, diciamolo pure, anche un po' col timore che venisse a portar via al nostro Orlandi l'unica corona europea che ancora ci rimaneva. Tanto più che sapevamo l'atleta italiano in accanita disputa con la bilancia.

Alla prova dei fatti, il diavolo non è apparso così brutto come ce l'avevano dipinto. Orlandi, infatti, ha vinto nettamente, sovrastando l'avversario in potenza, in tecnica, in combattività, in tattica.

Iniziata la battaglia con cautela, quasi a voler vedere un po' bene cosa fosse quel biondino pallido e dal viso affilato che gli stava davanti e che voleva essere il prototipo del nuovo verbo pugilistico, egli deve aver presto capito che ci si poteva discutere insieme agevolmente. Lo ha studiato, perciò, nel primo assalto, lo ha provato senza troppo impegno nel secondo, lo ha messo alla frusta nel terzo. S'è convinto allora d'aver a che fare con un atleta dal gioco assai limitato, quanto mai squilibrato sulle gambe, privo di agilità e di fantasia, mica molto cortese (una testata che gli spaccò un arco sopraciliare e un colpo in pieno viso ricevuto dopo un corpo a corpo gli fecero contrarre la maschera), che teneva una carta pericolosa nel «destro», ma che non sapeva troppo crearsi l'occasione per giocarla.

Un uomo resistente

Spinse, perciò, con decisione nel quarto tempo e l'uomo fu suo. Nel quinto e nel sesto la solfa... orlandina continuò e Stegemann, ormai tutto rosso per i colpi e per la fatica, si trovò parecchie volte in difficoltà: nel diretto di sinistra l'italiano arrivava ad ogni istante sul suo naso aguzzo, mentre il montante di destra non mancava di farsi sentire allo stomaco, e nel corpo a corpo i fianchi erano ben martellati. All'ottavo assalto il tedesco dovette incassare una scarica alla figura ed un sinistro al viso, che provocarono parecchie smorfie. Al nono, poi, sotto l'incalzante offensiva del campione d'Europa, Stegemann incassò duramente allo stomaco e al mento, ebbe un istante talmente critico che la folla potè sperare in una soluzione prima del limite. Ma il biondino resistette bene e Orlandi lo vide inutile a non insistere troppo.

Una dote ce l'aveva, e buona, il tedesco: la resistenza. Meglio, quindi, ora che la vittoria ai punti non poteva mancare, consolidare il vantaggio già acquistato e non rischiare di andar a cadere sul destro avversario, o di spendere troppe energie inutilmente, si da trovarsi, poi, senza fiato nel finale. Il ricordo di quei due chili persi in pochi giorni per fare il peso non doveva certo essere il compagno più rassicurante in un combattimento di quindici riprese.

Nel decimo e nell'undicesimo tempo Stegemann, potè, così fare qualcosa di più, o, per lo meno, non correre pericoli seri. Al dodicesimo, invece, Orlandi iniziò la preparazione di una nuova offensiva. L'altro se ne accorse e incominciò a far lavorare il diretto di sinistra per allontanare la minaccia, mentre il suo inespressivo occhio celeste si fece con una timorosa preoccupazione sul destro che l'italiano teneva sempre pronto allo scatto. Scattò, al tredicesimo assalto, quel destro, e toccò anche duramente, tanto da ricacciare il tedesco nell'agitato mare della difesa più preoccupata. Orlandi vide il suo avversario parecchie volte in difficoltà, ma non riuscì ad impedirgli di tornare nell'angolo con le sue gambe.

Il campione d'Europa si decise allora a non far più tentativi inutili su quel biondino che tanti pugni prendeva e tanti ne metteva da parte, senza crollare, prese forse nel penultimo assalto, per rifornire l'azione nell'ultimo. Anche questa volta Stegemann si trovò ridotto quanto mai a malpartito, fece, anzi, per un istante conoscenza coi tavolato; ma, con un congruo uso di corpo a corpo, riuscì a terminare in piedi.

In tema di "noble art"

Da quanto siamo andati raccontandovi avrete capito come per Orlandi l'impresa di stasera non sia stata delle più aspre. Altre ben più dure lo attendono, se dovrà difendere il suo titolo da Humery, da Locatelli, da Enrico Venturi o da Turiello. Forse, se avesse forzato di più, il successo di ieri avrebbe potuto essere più significativo ancora, poichè anche la resistenza di Stegemann c'è da credere che avrebbe avuto un limite. Ma, dati i motivi che già abbiamo esposto e date anche le non perfette condizioni di forma, non si può che approvare la sua condotta di gara, che gli ha permesso di tenere sempre al sicuro la vittoria o di terminare in eccellenti condizioni fisiche.

Lo scontro deve aver insegnato a Stegemann ed ai suoi esaltatori molte cose. La prima delle quali può essere che — finchè lui ne è il campione — la scuola tedesca non ha dei programmi troppo completi. Il pugilato non è solo uno sfoggio di resistenza e un prodotto di studio e di applicazioni, ma è battaglia, è generosità, è fantasia, creazione. Le doti fisiche sono una gran bella cosa, la tecnica anche, ma, quando mancano la fiamma della combattività e un goccio di tirismo nell'intuire e nell'eseguire le azioni non si può più parlare di pugilato. Di quel pugilato che, se è stato chiamato — sia pure con qualche esagerazione — «noble art», — è perchè non è, e non deve essere, solo un mestiere.

Uno che sa davvero cos'è la «noble art», è il diciannovenne Urbinati, un romanino tutto occhi e intelligenza, che da stasera è campione d'Italia dei pesi mosca. Tutti noi avevamo tacciato di imprudenza questo ragazzo, quando sapemmo che, dopo soli cinque combattimenti da professionista (due vittorie su Bernabei, una su Losi e una su Alberti), aveva deciso di attaccarsi a quella vecchia volpe di Cavagnoli sulla distanza di dodici riprese. Sta bene che, da dilettante, il ragazzo era passato da dominatore ovunque e che l'esordio in campo professionistico era stato più che lusinghiero, ma dodici riprese, a diciannove anni, contro Cavagnoli, son sempre molte.

Quando lo vedemmo tra le corde, la sua impresa ci parve ancor più disperata: benchè armonicamente costruito ed ottimamente muscolato, il suo torso ci perdeva al confronto con quello ampio e sodo dell'avversario. Forse queste cose devono essere passate per la testa anche a lui, quando i suoi vividi occhi di fanciullo si sono fissati in quelli freddi e grigi affioranti nel viso da cinese di Cavagnoli. Subito, infatti, apparve un po' turbato, ma si rimise presto a posto e l'aniano ala gli marciava contro con l'insistenza e la sapienza d'un maestro per farlo lavorare molto e stancarlo in fretta, si trovò per i tre primi tempi a combattere con un fantasma. Appena arrivato a tiro e appena il colpo era partito, il ragazzo non c'era più. Una schivata del busto, un balzo sulle gambe da ballerina e addio pugno. Ma non si limitava a questo, il demonietto: colpiva; e in tutte le maniere e da tutte le posizioni: di sinistro e di destro, su attacco e su reazione. In questi tre tempi Urbinati ci diede una non facilmente dimenticabile dimostrazione di arte pugilistica.

Oscure prove di due "assi"

Cavagnoli non ne rimase, però, intimorito e continuò implacabile nella sua tattica esasperatamente offensiva. E parve, per un bel po' che i fatti gli dessero dar ragione. Urbinati, infatti, pur continuando a salvarsi bene, calò di tono. Le sue azioni persero in prontezza, in agilità, in vivacità. Riuscì ad evitare il corpo a corpo, ma ai diretti, pur non mancando di tecnica, incassò parecchi colpi duri. Tra la quinta e la ottava ripresa si ebbe l'impressione che la partita fosse perduta per lui e si ebbe ragione di temere che non arrivasse alla fine. Cavagnoli, implacabile, gli era sempre addosso, incurante dei diretti di sinistro e dei montanti di destro che sovente gli arrivavano, ma che non dovevano ormai più avere la potenza iniziale. Vedeva già la vittoria, l'anziano campione.

Ma il ragazzo fece il miracolo. Trovò nuove energie, bloccò e «contrò» con più sicurezza nel nono e nel decimo assalto; fu di nuovo superiore negli ultimi due, quando l'avversario apparve sfiancato dalla vana sfibrante offensiva fin allora condotta. Al termine delle dodici emozionanti riprese, i giudici diedero la vittoria e il titolo di campione italiano al ragazzo di Roma.

Il milanese ha fatto troppo calcolo sulla difficoltà che costituiva per Urbinati la distanza inconsueta ed ha persistito nella sua tattica di sfiancamento, anche quando il romano l'aveva fatta abortire. Cavagnoli ha imposto un gioco, l'altro l'ha accettato. Malaugurato mente era proprio il più favorevole all'altro.

Tanta intelligenza abbiamo visto in questo fanciullo e tanto poca ne ha dimostrata Piazza, che pure è un uomo dalla lunga carriera pugilistica, nel suo incontro con Servadei. Passò otto delle dieci riprese a prepararsi l'occasione propizia per piazzare il destro, e sempre rimase titubante al momento conclusivo. Quando era l'istante di sparare, rinfoderava le armi e subiva la reazione che l'avversario era stato obbligato a portare per tentar di annullare la sua iniziativa. Questo Casadei è un giovanissimo. Ha un bell'allungo, se quello che vuole e fa quello che vuole, è spigliato nell'azione, pieno di buone doti. Gli abbisogna anche molto lavoro per affinare i suoi mezzi. Merita di essere seguito. Del resto, si sa imporre all'attenzione da sè.

Molto di più si attendeva da Turiello. Dopo la lunga inattività succeduta alle vittorie ottenute nel Transvaal, i successi su Linz e Bianchini avevano lasciato sperare di averlo rimesso in piena forma. Stasera, invece, non ci è apparso nè contrato nè sicuro di sè. O, forse, ha preso troppo alla leggera l'avversario e, quando questo ha sferrato la sua controffensiva nel finale, il «fantasista» italiano si è visto obbligato a ricorrere a tutti i mezzi, pur di non perdere. Il francese Viez è un atleta resistente, agonisticamente magnifico, incassatore a prova di bomba; uno di quei pugilatori che si salvano sempre. I giudici lo hanno dichiarato battuto. Con più probabilità, date le scorrettezze dell'avversario, aveva pareggiato.

Un pubblico abbastanza numeroso era presente alla riunione, che è stata interessantissima. Assisteva il Duca di Bergamo.

Enzo Arnaldi

I risultati

Pesi medi: Casadei (Kg. 71,700) batte Piazza (Kg. 71,850) ai punti in 10 tempi.

Pesi leggeri: Turiello (Kg. 61,800) b. Viez (Kg. 61,900) ai punti in 10 tempi.

Campionato d'Italia pesi mosca: Urbinato di Roma, sfidante (Kg. 49,400) b. Cavagnoli di Milano, detentore, (Kg. 50,700) ai punti in 12 tempi.

Campionato d'Europa pesi leggeri: Orlandi Carlo (Italia), detentore, (Kg. 61) b. Stegemann Richard (Germania), sfidante, (Kg. 59,300) ai punti in 15 tempi.

I pugilatori italiani a Nottingham

Nottingham, 8 notte.

Cinque membri della squadra di pugilatori italiani che compiono un giro in Inghilterra, hanno partecipato, con quattro agenti di polizia di Derby e di Londra, ad un incontro contro nove agenti di polizia di Nottingham. La squadra di Nottingham ha vinto per 7 vittorie a 2.

Ecco i risultati degli incontri individuali ai quali hanno partecipato gli italiani:

Pesi massimi: Beaves b. Saluggia; Pesi medio-massimi: Gibbon b. Centocelli; Pesi medi: Lewis b. Gilletti; Pesi medio-leggeri: Colegate b. White; Mollard b. Ferrari. Tutti gli incontri sono stati vinti ai punti.

Le partite al pallone elastico

Si è iniziato, allo sferisterio Vanchiglia il torneo pro Assistenza Invernale del Circolo rionale M. Gioda. Ieri Bravi-Capello A. hanno battuto Dotto-Pafanza per 11 a 9. Arbitro Magnone. Oggi Giosotti-Manzo Augusto contro Solaro-Rossi.

Nello Sferisterio di Alba

Alba, 8 notte.

La partita al pallone tra le squadre del Dopolavoro di Penno d'Alba (Eugenio, Bonino, Franco, Rabino) e dell'Eda di Torino (Fuseri, Maggiorino, Prinsoc, Dellavalle) è terminata, causa l'oscurità, con un risultato di parità: 8 a 8.

Domani, scenderanno in campo le squadre del Dopolavoro di Neive (Amabile-Donetti) e dell'U. S. Albese (Canebonino).

NOTIZIARIO

— *I «Wembley Lions»* hanno battuto ieri sera, al Palazzo del ghiaccio di Milano, YH. C. Milano per 2 a 1 in una partita valevole per la Coppa Internazionale.

— *A Merano: Verona e Merano S. C. 4-2.* — Gli ospiti hanno segnato i loro quattro goals nel secondo tempo della partita. La squadra di Merano, che aveva iniziato con un goal, ne aggiunse un altro nella ripresa.

— *Si è costituito a Dobbiaco*, in seno alla S. C. Custoria, la sezione hockey, che svolgerà nella prossima stagione invernale una buona attività.

Il Calendario internazionale della prossima stagione ciclistica

Ginevra, 8 notte.

Alla presenza dei rappresentanti delle principali Federazioni e, cioè, del comm. Mario Ferretti per la Federazione ciclistica italiana, del signor Le Gros, della Federazione francese, Colligon e Schustera per il Belgio, Eggert per la Germania, Burgi per la Svizzera ed Ellegard per la Danimarca, si è svolto oggi a Zurigo il Congresso del calendario ciclistico internazionale. Ha presieduto i lavori in svizzero Marsaal. Alla seduta ha pure presenziato il Segretario dell'Unione ciclistica internazionale, signor Rousseau.

Il calendario è stato accettato in via di massima sullo schema già predisposto.

CARE SU STRADA. — *Gennaio:* 23, Nizza-S. Raphael-Nizza-Sanremo-Nizza.

Febbraio: 3, Criterio intern. di corsa ciclo-campestre a Parigi.

Marzo: 3, Nizza-Mont Agel; 17, Milano-Sanremo; 24, Liegi-Bastogne-Liegi; 26 a 31, Parigi-Nizza; 31: Milano-Torino.

Aprile: 7, Giro della Campania; 14, Parigi-Caen; 16, G. P. di Belio; 16, Giro delle Fiandre; 21: Parigi-Roubaix; 21, Giro della Toscana; 28, Parigi-Bruxelles.

Maggio: 5, Parigi-Tours; 9, Giro del Piemonte; 7 a 12, G. P. Welber; 11 e 12, Circuito di Morbihan; 12, Giro di Basilea; 12, Milano-Modena; 12: Praga-Machow-Praga; 19, Bordeaux-Parigi; 17 al 10 giugno, Giro d'Italia; 26, Campionati di Zurigo; 26, Parigi-Rennes; 28, G. P. di Libourne; 26 a 2 giugno, Giro del Belgio; 30, Circuito di Parigi.

Giugno: 1° al 9, Giro di Catalogna; 2, Parigi-Belfort; 8 e 10, Parigi-Saint-Etienne; 16, Giro dell'Emilia; 16, Gara intern. preolimpionica a cronometro per dilettanti in Germania; 23, Giro della Svizzera nord-orientale; 23, Gara intern. di Praga; 23, Giro del Vaucluse.

Luglio: 4 a 28, Giro di Francia; 8, Gara intern. dilettantistica su strada a Copenaghen; 11 e 12, Criterium du Midi.

Agosto: 6 a 10: Gara intern. in tre tappe Italia-Belgio; 11 a 18, Campionati del mondo a Bruxelles; 12 e 18, Circuito dell'Ouest; 17 e 18, Tolone-Nizza-Tolone; 24 a 31, Giro della Svizzera; 25, Giro della Romagna; 25, Praga-Karlsbad-Praga; 26 al 1° settembre, Gara intern. per dilettanti Varsavia-Berlino.

Settembre: 1°, Giro del Veneto; 7 e 8, Basilea-Cleve per dilettanti; 16, Giro delle due provincie a Messina; 22, Giro dei tre laghi a Cossato; 22, Gara intern. a cronometro per dilettanti in Germania.

Ottobre: 6, Gara intern. professionistica a cronometro all'autodromo di Montlhéry; 20, Giro di Lombardia; 28, G. P. della F. C. I. a Roma.

CARE SU PISTA. — *Giugno:* 28, 30 e 2 luglio, G. P. Dilettanti a Copenaghen; 30 e 6-7 luglio, G. P. di Parigi.

Luglio: 21, G. P. della F. V. Belga a Bruxelles.

Agosto: 2, 4, 6, G. P. professionisti di Copenaghen; 11-18, Campionati del mondo a Bruxelles.

Ottobre: 6, G. P. della Camera Sindacale a Parigi.

Nel banchetto di chiusura del congresso il delegato belga ha rievocato la figura del presidente della Federazione belga, Fernand Collignon, deceduto il mese scorso, e ha parlato lungamente della progettata gara Italia-Belgio, presentandola come un mezzo per rinsaldare maggiormente i vincoli che esistono fra i due Paesi.

Il Duce inaugura i "Ludi Juveniles"

idea e realizzazione di Vittorio e Bruno Mussolini

Vittorio Mussolini guida in sfilata degli atleti dinanzi al Duce.
(Fotografia trasmessa per filo alla stazione telefotografica de «La Stampa»).

Roma, 8 notte.

Duemila ragazzi delle scuole medie di Roma hanno offerto oggi allo Stadio un pittoresco e confortante spettacolo di vigoria sportiva. Hanno fatto irruzione nel campo coi colorati stendardi, in maglia e calzoncini di atleti; hanno salutato il Duce con il grido fervido scaturito dalle loro fervide anime; hanno sfilato, la marziale parata, lungo le colme gradinate; hanno combattuto con alto spirito agonistico e salda efficienza. E stato, questo, l'inizio dei Ludi Juveniles, caratteristica gara concepita e organizzata da Vittorio Mussolini come preparazione a quei Littoriali riservati agli studenti universitari, che sono entrati trionfalmente tra i riti e le istituzioni ormai tipiche e già tradizionali della vita nazionale.

Alla manifestazione odierna è accorsa una grande folla. Le idee, i sentimenti, le aspirazioni dei giovani sono ormai le idee, i sentimenti, le aspirazioni di tutto il popolo che nelle nuove generazioni si è abituato a ricercare i connotati morali e fisici dell'Italia di domani. Gli applausi che hanno salutato l'ingresso delle squadre in campo, e poi il rito del giuramento, e poi la vicenda delle gare hanno espresso con appassionata eloquenza l'intima partecipazione del popolo a quella festa di giovinezza; ed hanno anche detto l'orgoglio del popolo per questa nuova meravigliosa fioritura di ben temprata gioventù, piantata nell'abito fisico e intellettuale alla maschia potenza educatrice del Fascismo. Vero è che non erano tutti adulti coloro che gremivano le gradinate. Agli applausi dettati da un sentimento di orgoglio paterno si univano quelli dettati da una fraterna ammirazione. Perchè per l'ampio semicerchio delle gradinate altra giovinezza faceva da cornice alla giovinezza operante nel campo. Erano Balilla, Avanguardisti, Giovani Fascisti, Piccole e Giovani Italiane, universitari, spettatori entusiasti, dominati da quel senso di obbedienza che lo spettacolo dei cimenti sportivi sa dare alle folle. Il tono della manifestazione veniva da loro.

Il Duce è giunto allo Stadio quando già tutto era pronto, e l'atmosfera era carica dell'ansia del Suo arrivo. La folla non era più che una sola fascia policroma distesa senza soluzione di continuità per tutto l'anfiteatro. Gli atleti avevano già fatto il loro ingresso nel campo al suono della fanfara dei Giovani Fascisti e si erano disposti in quadrato, con ai centro su un podio Vittorio Mussolini e intorno a lui labari e gagliardetti delle squadre. D'ogni intorno, in festoso tumulto, si levavano i canti, le grida, le invocazioni: Duce! Duce!

L'apparire di Mussolini ha mutato la scena. L'ansia è diventata gioia esplosiva e trabocchante, le invocazioni si sono fatte acclamazioni altissime, tempestose. A perdita d'occhio intorno a noi tutto era movimento. Solo dinanzi a tutti, alto su tutti, Mussolini, in divisa di comandante della Milizia, sporgeva dalla balaustra della tribuna d'onore il braccio levato nel saluto romano. Le più alte autorità dello Stato erano dietro di Lui, intervenute a significare l'interessamento massimo del Regime per la preparazione delle nuove generazioni.

Dopo qualche minuto l'applauso si è placato e Vittorio Mussolini ha comandato il «Saluto al Duce», provocando l'«A noi!» tempestoso dei giovani atleti. Le gare sono state precedute dal giuramento. La formula, che è stata diffusa con gli altoparlanti suonava:

«Combatterò per superare tutte le prove, per conquistare tutti i primati, con il vigore nei campi agonali, con il sapere negli arenghi scientifici; combatterò per vincere nel nome d'Italia. Così combatterò, come il Duce comanda. Lo giurate voi?».

La risposta ha scrosciato impetuosa da duemila petti: «Lo giuro».

Dopo il giuramento, le sfilate. Condotte con stile impeccabile da Vittorio Mussolini, le squadre degli studenti medi hanno percorso i marziali dello Stadio salutando il Duce. La sfilata è durata qualche minuto. Tutti gli atleti erano in costume sportivo e ogni squadra aveva i suoi colori. La partita tenuta di marcia, l'aspetto allarte e vigoroso dei giovani, quello spirito di emulazione che trasparivano dal comportamento stesso delle squadre rendevano vario e piacevole lo sfilata, seguita dagli spettatori con crescendo di applausi.

Le gare hanno avuto inizio con una corsa piana di 100 metri. Quattro concorrenti, al colpo di pistola, hanno scattato velocissimi ed il vincitore, che ha in realtà coperto la distanza in un ottimo tempo, ha avuto gli onori del trionfo. Si è avuto successivamente l'incontro di calcio fra le squadre di due Istituti medi della Capitale: un liceo ed un istituto industriale. Le cronache dell'incontro, che hanno documentato l'alta efficienza fisica e l'addestramento dei competitori, sono state seguite dalla massa con quell'interessamento fervido che solo il gioco del calcio sa suscitare. La vittoria è stata dei classici: il liceo ha battuto la meccanica. Nell'intermezzo si è corsa una staffetta 4×100, veloce e incalzante. Altra vittoria degli studi classici.

Le gare si sono protratte per circa due ore. Al termine di esse, mentre un lungo applauso coronava la fatica degli atleti, il Duce, dopo avere salutato romanamente, ha lasciato la tribuna. Un'altra formidabile, imponente acclamazione s'è levata dalla massa dei giovani mentre l'intera moltitudine delle gradinate, in piedi, rinnovava al Duce l'espressione della sua gratitudine e della sua devozione.

I risultati

Torneo di calcio (valevole per i Ludi juveniles): Liceo Mamiani batte Istituto Industriale 3 a 1.

Staffetta 4X100 (dimostrativo): 1. R. Liceo Tasso, in 45" 9/10; 2. R. Liceo Nazareno; 3. Istituto Commerciale; 4. Liceo Scientifico Gioberti.

Metri 100 (dimostrativo): 1. Pulini (Tasso) in 11" 6/10; 2. Lenzini 1; 3. Laurini; 4. Lenzini 11.

Bologna-Modena 4-1

Bologna, 8 notte.

Bologna: Gianni; Fiorini, Gasperi; Negrini, Donati, Corsi; Maini (Ottani), Ottani (Maini), Schiavio, Feduilo, Poggi.

Modena: Cassetti, Corboncini, Bernacchi (Massetotti); Galli (Franchino), Malagoli (Bergamini), Dugoni (Todeschini); Cavani, Ottavi (Toffanetti), Meucci, Frascaroli (Ottavi), Franchini (Pacini).

Arbitro: il rag. Gonani di Ravenna.

Il Bologna ha fatto sfoggio di un buon rendimento nell'incontro odierno col Modena, disputato cavallerescamente dagli atleti alla presenza di scarso pubblico.

Il Modena era privo di Mezzis e Vezzani. Ha segnato per primo il Modena al 10', per merito di Meucci, su allungo di Frascaroli. Al 13' ha pareggiato il Bologna con un bel tiro di Feduilo da lontano. Al 19', su calcio d'angolo, Maini di testa ha inviato nella rete di Sennatti il secondo pallone della giornata. Nella ripresa la superiorità bolognese si è accentuata ancora e al 9.o minuto Feduilo ha spedito in rete; infine Maini al 20' ha marcato il quarto punto dopo un'azione Ottani-Schiavio.

Pisa-Sampierdarena 4-3

Pisa, 8 notte.

L'inizio fa totalmente a favore del sampierdarenesi. Il Pisa, per un certo periodo, lavorò strenuamente in difesa. Dopo un quarto d'ora, però, i pisani scattarono al contrattacco. Al 20' Fasanelli segnava il primo punto. I liguri, allora, scesero verso la rete di Ballanti. Al 23' Cappellini pareggiava. Al 26' Fasanelli, ancora su calcio di punizione, spediva in rete.

La ripresa ebbe un inizio in sordina dei pisani. I liguri attaccarono più volte la rete pisana, ma Ballante si salvò sempre. Al 15' i sampierdarenesi passarono di sorti su tiro di Rebolini. Poi il Pisa tornò in vantaggio al 25': Bertolini spedì un lungo traversone dall'ala destra e Fasanelli, trovatosi sulla traiettoria, infilò in rete.

Qualche minuto dopo Comini, con un colpo di testa, ristabiliva il pareggio. L'ultimo quarto d'ora di giuoco fu di netta marca pisana ed il goal della vittoria veniva al 36', con Fasanelli. Arbitro Reggero di Firenze.

Gli incontri di campionato della Sezione propaganda

Nella partita di ricupero di seconda categoria disputatasi ieri il Guerin, nonostante l'espulsione del portiere e un calcio di rigore a sfavore, ha battuto il Taurinia 5 a 3. In prima categoria il SNIA ha battuto il Cenisia. Oggi si iniziano i tornei della riserva e dei «Piccoli calciatori».

Ecco il calendario delle partite odierne:

I Categoria. - Girone A: Virtus-Corridoni, Campo Virtus, ore 14,30; Vanchiglia-Guerin, Campo Odone, ore 14 e 15; Eridano-Maddalena, Campo Snia, ore 13,30 — Girone B: Cenisia-Piemonte, Campo Gioda, ore 13,15; Aurora-Francinetti, Campo Sonzini, ore 13,15; riposa Snia.

II Categoria. - Girone A: Guerin-Mussolini, Campo Sonzini, ore 14,45; D.L.F.-Ardita, Campo D.L.F., ore 14,45; riposa Taurinia — Girone B: Cenisia-Piemonte, Campo Gioda, ore 14,45; Nord-Gioda-Palatino, Campo D.L.F., ore 13,15; riposa Pilonetto — Girone C: Crocetta-Vanchiglia, Campo Snia, ore 14,45; Venchi-Unica-Estella, Campo Unica, ore 14,30.

Risultati vari

Treviso: Budai II-Treviso 4-3.
Pavia: Atalanta-Pavia 3-1.
Viareggio: Viareggio-Siena 2-2.
Merano: Verona-Merano 4-2.
Livorno: Lucca-Livorno 2-1.
A Pistoia: Spezia-Pistoiese 2-2.
A Napoli: Napoli-Bagnolese 2-1.

I progressi del rugby italiano

Toulonnais-Bersaglieri 26-23

Milano, 8 notte.

All'inizio dell'incontro i Bersaglieri hanno preso in velocità i francesi e sono pervenuti al successo nei Maestri al 5° minuto. L'esatto non è stato trasformato. Al 7° Baillotte ha pareggiato e al 9° Giraud, con un calcio trasformato poi da Chaud, ha messo in vantaggio il Tolone col punteggio di 6-3. Al 15° Chirelen ha segnato ancora cosicchè il punteggio è salito a 11-3. Sembrava ormai avviata la compagine francese, senza un facile successo, allorchè gli italiani hanno avuto un buon ritorno. Al 21° minuto Quaranta ha segnato e ha trasformato: 11-8. Al 27° e al 36° altri due canzis francesi non trasformati per merito di Arribas e Girard: 17-8.

A questo punto si è scatenato il serrate dei Bersaglieri, che sono riusciti a raggiungere e superare il «quindici» avversario con due canzis segnati da Filipponi al 37° e da Barsaghi al 40°, canzis trasformati entrambi da Quaranta. Risultato del primo tempo: Bersaglieri 18, Toulonnais 17.

Nella ripresa la squadra italiana ha un po' risentito della fatica del primo tempo, ma hanno approfittato i francesi per condurre a compimento alcune azioni di scelta fattura segnando al 4° con Alfonsi e al 24° con Maurid (canzis non trasformati). Gli italiani però riuscivano a pareggiare al 29° minuto con un canzis di Maestri trasformato da Quaranta.

A sette minuti dalla fine il punteggio era ancora alla pari (23-23) allorchè Malnfroy è riuscito a strappare l'canzis decisivo (non trasformato). Arbitro Pinelli.

Amatori Rugby-G.U.F. Genova 8-0

Genova, 8 notte.

Gli Amatori sono riusciti a condurre in porto la vittoria; non hanno mai perso la calma e quando sembrava che il primo tempo dovesse chiudersi a porta inviolata hanno trovato il modo di segnare una meta (39' di gioco) per merito di Cesani, poi trasformata dal nazionale Zani.

Nella ripresa i milanesi potevano portare a otto i loro punti al 25', grazie a Saltarelli, che segnava una meta, però non trasformata.

Pubblico numeroso; arbitro Andrini di Torino.

Bologna Sportiva-R. C. Roma 10-10

Bologna, 8 notte.

Sul campo dello Sterlino si è svolto l'incontro di campionato fra le squadre della Roma e della Bologna Sportiva. Nel primo tempo la Roma è riuscita a ottenere quattro punti per merito di Vinci III. Al 24' Maresciulchi deponeva la palla nell'area di meta romana e Trebbi trasformava. Il primo tempo terminava così con 5 punti per il Bologna e 4 per la Roma.

Nella ripresa l'arbitro concedeva al Bologna un calcio piazzato: Bigi ne approfittava per ottenere altri tre punti e poco dopo Vinci IV segnava una meta a favore dei romani che si portavano a dieci punti. I bolognesi, con un finale veemente, chiudevano in difesa la squadra romana e Pizzas al 34' segnava una meta che veniva trasformata da Trebbi. Sul pareggio si è conclusa la partita. Arbitro Barosso di Torino.

A Palermo: Palermo-Catania 3-3.
Parma: Guf Parma-Guf Milano 4-0.

VIGILIA DI ITALIA-UNGHERIA

La giornata degli "azzurri" e l'arrivo dei calciatori magiari

Milano, 8 notte.

Anche la giornata di oggi è stata trascorsa in perfetto ritmo dai calciatori azzurri che nel pomeriggio, accompagnati da Baloncieri e raggiunti poi dal Commissario Unico, hanno assistito alla riunione pugilistica del Palazzo dello Sport.

Gli ungheresi sono giunti alle 16,23. Essi hanno sempre viaggiato in terza classe, però sono partiti assai per tempo da Budapest, cosicchè hanno potuto permettere comodamente a Vienna ed a Mestre, giungendo a Milano ben riposati. L'ing. Fischer si è dichiarato sicuro dell'efficacia della sua squadra.

«Dopo diversi anni di vano desiderio — ha affermato il Presidente della Federazione ungherese — ho avuto finalmente la soddisfazione di portare in Italia una grande squadra, formata non soltanto da nomi celebri, ma effettivamente grande».

Anche Ugo Meisl ha fatto sapere ufficiosamente che l'attrezzatura della squadra magiara è questa volta formidabile e capace di spezzare la collana delle affermazioni azzurre.

La formazione della squadre è così annunciata:

Italia: Ceresoli; Monzeglio, Allemandi; Pizziolo, Ferraris IV, Bertolini; Gualtia, Serantoni, Meazza, Ferrari, Orsi.

Ungheria: Szabo; Vago, Sternberg; Szalai, Sanca, Lazar; Markos, Cench, Avar, Sarosi, Titkos.

Ambrosiana-Genova 4-0

Genova, 8 notte.

Ambrosiana: Degani; Ballerio, Macheroni; Battistoni, Ghidini, Pitto; Frione, De Maria, Galli, Porta, Vecchi.

Genova: Bacigalupo; Poggi, Vignolini; Bonlauri, Godigna, Sala; Gobbi, Marchini, Liberatti, Dusi, Ferrari.

Sulla squadre vincitrice poco v'è da dire. Tutti i reparti sono andati bene e l'undici ha marciato meglio quando Battistoni e De Vincenzi hanno sostituito Ghidini e Galli, rispettivamente ai ruoli di centro della mediana e dell'attacco.

Nel Genova il debutto di Liberatti non è stato clamoroso, anche per la statura dell'avversario; il piccolo atleta ha, comunque, avuto scatti e azioni degni del suo nome. La mediana ha ceduto verso la fine e da qui è venuta fuori la grossa proporzione della sconfitta. Un pubblico numerosissimo ha assistito alla contesa.

All'8' un pallone di De Maria, dopo aver battuto contro un palo nella faccia interna ed essere entrato in rete ne usciva; l'arbitro non concedeva il punto. Il Genova traeva, dal beneficio incidente, vigore, e la partita continuava equilibrata fino alla metà della ripresa. Era al 20' che Frione serviva De Vincenzi, il quale non aveva difficoltà a battere Bacigalupo. Ancora De Vincenzi segnava poi al 34' e al 39' su passaggio di Pitto e Ghidini. Porta chiudeva il punteggio al 41' con azione personale.

L'Ambrosiana ha giocato benissimo, ed il Genova non ha giocato male: i rallanesi hanno attaccato meno del rosso-blu, ma, in effetto quattro goals dividono le due squadre.

Fiorentina II-First Vienna 2-1

Firenze, 8 notte.

L'inizio è stato abbastanza veloce e vivace, ma poi il tono di giuoco è calato notevolmente. Nella ripresa invece le due squadre si sono date a un giuoco ricco di combattività e la partita si è fatta più vivace. La superiorità austriaca del primo tempo è stata compensata dal vicio nella ripresa.

I goals sono stati segnati: per la Fiorentina al 10' della ripresa da Biagini e al 30' da Querci, su calci di punizione. Gli austriaci marcavano il loro unico punto al 23' della ripresa con Hofmann. Durante tutta la partita si sono avuti 12 calci d'angolo in favore dei viennesi e 2 in favore della Fiorentina. Arbitro Gianni di Pisa.

Lecco-Alessandria 2-2

Lecco, 8 notte.

Alessandria: *Mossio (Chiodi); Turina, Fenoglio; Contenaro (Barale), Ezzelli, Milano; Gardini, Riccardi (Notti II), Notti I, Garbarino, Castaldi.*

Lecco: *Pedotti; Albertini, Bellodi (Torri); Giustacchini, Caldirola, Tonani; Fabris, Buschi, Minola, Citterio, Testaschi.*

Arbitro Casati.

Il primo tempo ha visto nel complesso la superiorità dell'Alessandria, che ha segnato al 15' e al 16' con Gabaldi e Riccardi. Il Lecco ha marcato su calcio di rigore al 32', con Fabris.

Nella ripresa gli avanti lecchesi al 17' sono riusciti ad ottenere il secondo punto con Minola. La reazione alessandrina è stata contenuta dalla difesa azzurra e l'incontro è finito con il risultato di due a due.

La bustina di Veramon da 2 compresse a L. 1,25 è alla portata di tutti. Chiunque potrà rendersi conto della efficacia e rapidità di azione di questo antidolorifico famoso, che toglie mal di testa, di denti, nevralgie, dolori reumatici, dolori mensili della donna, senza nuocere all'organismo.

VERAMON
Schering
Bustine da 2 compresse - Tubi da 10 e 20 compr.

Bebè non dorme bene

si gira e si rigira nel piccolo lettino.

Ha la respirazione rapida, la fronte calda, tira calci alle coltri, piange e chiama Mamma.

E' ammalato Bebè? — No, ma dovete subito fargli mangiare un cioccolattino KINGLAX e domani sarà più vispo e più allegro del solito, e dormirà ogni notte sonni felici e tranquilli. (5455

«voi ne avete bisogno»

KINGLAX

cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini una scatola costa 1,80

e purga tutta la famiglia

si vende nelle buone farmacie

Approv. Pref. Napoli N. 62061 del 8/10/32

RIBASSO PREZZO 30 al 50 %

Broccati, Broccatelli, Damaschi, Failles, Lampassi, Moirè, Rasi, Taffetas, Telo seta, Velluti, Stoffe moderne.

I.S.P.A. Via Saviata 20 e Via Martiri Fascisti 30

Passate le feste di Natale e Capodanno a CAPRI

Approfittando delle riduzioni ferroviarie per Napoli del 70 %

Assisterete ad originali manifestazioni - Farete dei deliziosi bagni di mare in pieno inverno come in estate, ed una volta a Capri, vi ritornerete sempre.

Hôtel VITTORIA Pagano

Quiete - Sole - Mare - Giardino - Ogni confort. Pensione da L. 28 a 35.
5981) Propr. Carlo Pagano.

Ringraziamento al bravo

CRONACA CITTADINA

L'inizio dei lavori a Superga
per la grande strada di vetta
Un circuito collinare di 33 chilometri

Negli scorsi giorni sul colle di Superga si sono iniziati i lavori per la costruzione di un tronco di strada, il cui sviluppo è destinato ad avere una notevole ripercussione sull'avvenire edilizio e turistico della nostra incantevole collina. Si tratta della strada di culmine — di cui altra volta abbiamo diffusamente informato i lettori — che darà a Torino il più grande e il più suggestivo anello circolare svolgentesi, attraverso balze ridenti, dissodate di folti boschi, e su un percorso mantenuto in gran parte alla quota media di cinquecento e seicento metri sul livello del mare, tale, cioè, da costituire un superbo, lungo, verde terrazzo con sporgenza, da una parte sull'Astigiano e il Monferrato, dall'altra su Torino, il Po e il vasto arco delle Alpi. Ad opera compiuta, l'anello si concreterà nel seguente itinerario: piazza Castello, Rassi, Superga, Pino, Eremo, Colle della Maddalena, Pilonetto, piazza Castello. In tutto trentatre chilometri e mezzo, più di quanti ne intercedano fra Torino e Giaveno.

Una succinta analisi del percorso ci consentirà di vederne meglio i diversi elementi e la portata.

La strada di Superga, che dalla base di corso Casale al vertice della Basilica, ha una lunghezza di sei chilometri, non stata iniziata dall'attuale Podesteria nel primo lotto di arterie soggette a rinnovamento. Le ragioni erano ovvie e tanto più giustificate quanto più malagevoli apparivano le condizioni della strada stessa. I lavori si sono svolti a tronchi ed oggi si possono considerare pressochè ultimati: non rimane infatti da affrontare che un ultimo tratto, presso la cima, di circa trecento metri, a cui si porrà mano al più presto. Negli altri 5700 metri, la strada è pressochè allargata a metri sei, più uno riservato al marciapiede ricavato dalla parte a valle e lungo il quale corre l'alta ringhiera di riparo, che in alcune svolte strapiombando sui fianchi dirupi della montagna, si allarga affacciando il visitatore ed il turista alle più incantevoli visioni. Le automobili oggi salgono al colle con tutta comodità.

Da Superga al valico del Pino, la strada è ancora tutta da costruire; il primo tronco di cui si è iniziato il tracciato, partendo dal bivio della strada di Baldissero, arriverà a tre chilometri da Superga nei pressi di Monte Cervet. E' questa una località deliziosa, ed il Comune si ha accaparrato vaste aree per la formazione di colonie estive, appunto in previsione del facile accesso che le darebbe la nuova arteria. Con un secondo tronco questa raggiungerà la Cascina dell'Abate presso la Torre di Pino; e con un terzo, al pari del secondo ancora da appaltare, si annoderà alla strada di Pino, a monte del paese.

Il tracciato verrà qui a portarsi quasi in profondimento della vecchia via di accesso all'Eremo, che ne costituirà la regolare continuazione. E' una via a fondo ottimo, che richiederà però miglioramenti, e sono in corso le pratiche per attuarli. Lavori della medesima natura richiederà altresì il tratto dall'Eremo al Colle della Maddalena. Dal valico del Pino alla Maddalena attraverso l'Eremo, la strada è comunque praticabile, ed è attesa dall'anello maggiore, esso serve già fin d'ora di collegamento con la città a mezzo della discesa del Pino e di quelle di Santa Margherita — che è la strada di Pecetto —, di Valsalice, di San Vito e di Val Pattonera; cinque strade che dalla vetta meravigliosa si snodano per le valli fino al limite del piano, sulle rive del fiume, tagliando le arterie trasversali che conducono da una valle all'altra, sottraendo le più belle zone della collina all'isolamento in cui sono rimaste sino a ieri e aprendo l'adito a infinite possibilità di valorizzazione del piano regolatore collinare approvato nei primi anni dopo la guerra e successivamente modificato per essere in armonia con le nuove esigenze.

Opera, dunque, di importanza capitale questa compiuta anche per la collina dal nostro illustre Podestà, sen. Paolo Thaon di Revel, con il valido ausilio dei suoi attivi collaboratori dello Podesteria e la diligente cooperazione degli uffici dipendenti, primo il Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici. Certo quest'opera, per la sua stessa valorizzazione, dovrà ancora essere spinta avanti. La collina, riserva turistica da sfruttare in pieno, è stata giustamente inclusa nel programma rinnovatore dell'Amministrazione fascista, come elemento inscindibile dalle manifestazioni tendenti a fare di Torino uno dei centri di prim'ordine per le attività più geniali, dalla Moda alle Mostre industriali, nello sfondo fu cui pulsa, se pur con ritmo reso dal momento attuale meno febbrile, il gigantesco lavoro delle officine. E' pertanto legittimo il desiderio che il Podestà, se anche l'avviamento del secondo tratto di via Roma è oggi il problema di maggior urgenza per la vita cittadina, trovi il mezzo di aprire con rapidità il varco alle automobili lungo il principale cerchio collinare, portando a compimento i trecento metri della strada di Superga, applaudita gli altri due tronchi del tratto Superga-Pino, e sistemando infine il tratto Pino-Eremo-Colle della Maddalena.

Da Superga a Pino intercorrono circa otto chilometri e il costo totale dei tre tronchi si aggirerà sui quattro milioni. Cifre più modeste assorbirà la sistemazione di tronchi già esistenti. Non si sono dunque sorti ostacoli. E poichè l'opera è tra quelle che possono occupare molte braccia — il solo primo tratto Superga-Monte Cervet non ne occuperà, a lavori inoltrati, meno di duecento — è anche tu ciò una ragione per accelerarla in senso totalitario.

La collina attende da essa uno dei maggiori incentivi ad una vita più movimentata e più intensa.

F. O.

Un busto a Nazario Sauro
inaugurato da Piero Gazzotti

Nella sede dell'Asilo Nazario Sauro si è ieri mattina inaugurata una lapide, a ricordo del Martire.

Per la cerimonia sono convenuti nella sede della scuola, in via Parma 62, numerose rappresentanze di fascisti, delle Associazioni patriottiche e scolastiche; innanzi al caseggiato s'era poi raccolta gran folla di popolo, composta, non appena giungeva il segretario Federale, di vivissime grida di acclamazione e saluto.

Sulla fronte della bella costruzione è murato un medaglione, coperto dal drappo tricolore, sul quale si dispone a quadrato e mentre il velo cade, così da scoprire il medaglione, il Segretario Federale fa l'appello dell'eroico Marinaio istriano. Ad una voce tutti rispondono «Presente».

Si passa di poi nell'interno, ove, nell'atrio e nelle aule in rapida ora vibranti epigrafe dedicatoria. Ancora alcuni minuti di raccoglimento e due «Azzurri di Dalmazia» depongono una corona di alloro.

Le Autorità — attorno al Segretario Federale sono i rappresentanti del Prefetto, del Podestà, dei Presidi della Provincia, il Fiduciario del Gruppo Rionale «C. Odone» ed altre personalità — si recano nella contigua palestra della scuola elementare Antonio Lessona. Qui sono schierati i bimbi dell'Asilo. Il parroco benedice i labari vessilli: una bandiera ed un piccolo, grazioso gagliardetto, tenuti con mano ferma dai due più grandicelli.

Il Presidente della Federazione Asili, barone Mayr, pronuncia un breve, vibrante discorso, per dire da significato della duplice cerimonia.

Infine i bimbi dell'Asilo si producono in una serie di esercitazioni di ginnastica ritmica, appunto inscritte nei programmi di educazione fisica del Figlio della Lupa.

Al termine della cerimonia veniva ordinato il *Saluto al Duce*.

Moncalieri inaugura
il Gagliardetto degli Artiglieri

La Sottosezione di Moncalieri dell'Associazione Nazionale dell'Arma di Artiglieria, presieduta dal camerata Pailetti, ha inaugurato ieri mattina solennemente il proprio gagliardetto. All'adunata, in piazza Litta, erano presenti il Podestà, tutte le autorità di Moncalieri, le Sezioni e le Sottosezioni di Torino e delle città vicine, rappresentanze militari, nonchè numerosa folla. La Sezione di Torino era al comando del delegato regionale ing. Del Corno, il quale recava alla manifestazione il cameratesco saluto e l'adesione dell'on. senat. Alessandro Orsi, chiamato a Roma dai doveri della sua alta missione parlamentare.

Formatasi in corteo, gli artiglieri hanno raggiunto la chiesa collegiata di Santa Maria della Scala, ove si è svolta la cerimonia della benedizione. Officiava il Vicario foraneo con Schevenano G. Ludo ed hanno funzionato da padrino e madrina del gagliardetto il tenente Adolfo Olivetti, comandante la Divisione del Motauro (Ancona), rappresentata dal col. Olcese, comandante la Scuola Allievi Ufficiali di Moncalieri; e la signora Maria Giorda, madre d'un artigliere caduto in guerra.

Visita di S. E. il Prefetto
a Venaria Reale

S. E. il Prefetto si è recato l'altro giorno a Venaria Reale. Era ricevuto dal Podestà, dal Comandante del Presidio Militare, dall'Ispettore di Zona del Partito, dal Segretario Politico e da altre personalità.

S. E. Giovara, dopo di avere deposto una corona di alloro e reso omaggio al Monumento dei Caduti in Guerra e dopo avere sostato in religioso raccoglimento innanzi al pino piantato in memoria di Arnaldo Mussolini, ha visitato successivamente la sede del Civico Palazzo e la nuova sede municipale in costruzione, che sarà inaugurata nell'Anno XIII, le Scuole elementari — ove ha assistito a saggi dei bambini, non alcuni dei quali si è affabilmente intrattenuto — il Fascio di Combattimento e le varie istituzioni assistenziali.

S. E. il Prefetto, guidato dai dirigenti, ha quindi visitato minutamente lo stabilimento della Snia Viscosa, vivamente interessandosi alla sua attrezzatura tecnica ed al complesso delle previdenze assistenziali ivi istituite, a carattere aziendale. Al termine della visita S. E. Giovara ha espresso alle Autorità ed ai dirigenti dell'importante industria il suo compiacimento.

Settimanale rapporto radiofonico
del Segretario Federale

L'ultimo ordine consegnato dal rapporto radiofonico tenuto sabato scorso a tutti i Segretari di Fascio della Provincia ha indotto il Segretario Federale, anche a seguito delle numerose richieste in tal senso pervenute, a stabilire che il rapporto abbia luogo tutti i sabati alle ore 18,30.

Mercè l'interessamento e la fascistica collaborazione dei dirigenti dell'E.I.A.R. e della STIPEL che hanno posto a disposizione della Federazione Fascista i mezzi necessari, la trasmissione sarà fatta direttamente dall'Ufficio del Segretario Federale ed il contatto settimanale con tutti i paesi della provincia, la notifica di disposizioni e di quant'altro può interessare la vita fascista dei piccoli centri avverranno d'ora innanzi regolarmente.

La prima radio-trasmissione diretta da Casa Littoria ai Fasci ha avuto luogo ieri sera.

Piero Gazzotti, dopo una breve premessa di carattere generale, ha comunicato ai Segretari l'alto elogio del Duce per tutti coloro che proficuamente lavorano a servizio del Regime nella provincia di Torino. Egli ha quindi impartito particolareggiate disposizioni di carattere interno ed organizzativo ed ha poi concluso elevando il saluto al Duce.

In tutti i Fasci i Segretari ed i loro diretti collaboratori hanno ascoltata la parola del Gerarca ed hanno inneggiato al Capo.

Alla Casa del Balilla

Col 15 corrente si riapriranno presso la civile Casa del Balilla i corsi di recitazione. Come già lo scorso anno essi saranno diretti dal camerata Michele Cecchi, direttore provinciale delle Scuole Rurali dell'O. N. I. Balilla e gli Avanguardisti che desiderano frequentare i suddetti corsi di recitazione dovranno presentarsi alla Casa del Balilla dal giorno 12 al giorno 15 dalle 17 alle 19.

Le visite agli Stabilimenti Fiat
Un telegramma del Federale al senatore Agnelli

Ultimate le visite agli Stabilimenti Fiat il Segretario Federale Piero Gazzotti ha inviato al Senatore Agnelli il seguente telegramma:

«Il rapporto degli operai del Lingotto ha concluso nel miglior modo il ciclo delle mie visite agli Stabilimenti Fiat. Mentre esprimo la mia soddisfazione per il clima fascista che ho riscontrato in tutti gli stabilimenti, La prego vivamente di voler fare giungere a tutte le maestranze il mio fervido saluto che vuole essere certezza della sempre maggiore consapevolezza della massa operaia nei destini d'Italia Fascista che il Duce ogni giorno alacremente prepara».

Omaggio al Sacrario degli Eroi

Ieri mattina oltre 900 operai dello Stabilimento Carrozzeria Viberti si sono recati isolatamente a Casa Littoria per rendere omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti. Le maestranze, che erano accompagnate da tutti i dirigenti e proprietari dell'Azienda, hanno sfilato per le vie della città precedute dalla fanfara del loro Dopolavoro aziendale.

Cambio della guardia
all'Istituto Fascista di Cultura

Il camerata C. A. Avenati presidente

L'Ufficio Stampa della Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

In ottemperanza alle disposizioni sul cumulo delle cariche, il fascista prof. dott. *Ferdinando Neri* mi ha rassegnate le dimissioni da Presidente dell'Istituto Fascista di Cultura di Torino.

Nel ringraziarlo per l'opera svolta, la Presidenza Centrale dell'Istituto ha nominato in sua vece, su mia proposta, il fascista prof. dott. *Carlo Antonio Avenati*, iscritto al Partito dal 14 novembre 1919.

Il passaggio delle consegne avrà luogo a Casa Littoria lunedì 10 alle ore 19.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI.

Al camerata Ferdinando Neri che lascia la presidenza con lo stesso slancio tenuto, e al suo predecessore, e primo presidente dell'Istituto, camerata senatore Vittorio Cian, La Stampa invia in questa circostanza un deferente saluto. Al camerata Carlo Antonio Avenati, cerchiamo collega nella quotidiana fatica giornalistica, l'espressione del nostro fraterno compiacimento e il più fervido augurio per l'opera che svolgerà — in questo importante settore — al servizio della Rivoluzione di Mussolini.

Le direttive dell'on. Del Giudice
ai fiduciari dei lavoratori del Commercio
La relazione dell'on. Fossi sull'attività dell'anno XII

Il lavoro svolto dall'Unione provinciale dei lavoratori del commercio durante l'anno XII ha dato risultati notevoli come è stato dimostrato dalla relazione che l'on. Mario Fossi ha fatto ieri sera nello stesso appunto dell'Unione dinanzi ai dirigenti dei vari sindacati di categoria. La presenza dell'on. Del Giudice, presidente della Confederazione dei lavoratori del commercio, ha significato l'attenzione che le Gerarchie sindacali hanno per tutto quanto riguarda la vita dei lavoratori.

Ha preso la parola l'on. Mario Fossi che ha fatto un'ampia e documentata relazione dell'attività svolta durante l'anno XII dall'Unione.

Dopo aver parlato dell'importanza e del funzionamento dei sindacati di categoria, l'oratore ha trattato dell'assistenza sindacale che deve esser data ai lavoratori di cui l'organizzazione deve conoscere a fondo la situazione economica contrattuale. Il tesseramento ha dato delle cifre veramente soddisfacenti segnando un aumento di circa mille soci sul precedente anno e raggiungendo così la cospicua cifra di 28348 tesserati, mentre le adesioni in provincia nello spazio di tre anni sono pressochè raddoppiate. Nell'anno XII numerosissime sono state le assemblee e le riunioni di direttorio, complessivamente 272 e l'attività contrattuale ha visto stipulati circa fra contratti ed accordi, di cui sei sono stati perfezionati. L'on. Fossi ha poi voluto esporre il pensiero dell'organizzazione per ciò che concerne l'orario di apertura e chiusura dei negozi.

L'oratore ha poi esposto le cifre delle vertenze di lavoro che ammontano a 1074 e che hanno data la possibilità di un recupero pari all'importo di 697 mila lire. I dati dell'attività assistenziale sono stati esaminati dal relatore, ed è con compiacimento che segnaliamo la cifra di 1.466.000 lire erogata dalla Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio. Nel decorso anno sono stati avviati al lavoro 10863 lavoratori con un complesso di oltre 96.000 giornate di lavoro distribuite fra i disoccupati.

Tra l'attenzione di tutti i presenti l'onorevole Fossi ha poi dichiarato che i lavoratori del commercio di Torino possono avere l'orgoglio di essere considerati primissimi fra tutti i camerati d'Italia per l'alto spirito di solidarietà umana da essi dimostrata contribuendo con slancio meraviglioso alla benefica attività dell'E.O.A.; infatti negli ultimi tre anni i lavoratori di commercio di Torino hanno donato ai camerati disoccupati ben 952.000 lire.

Le parole dell'oratore sono state salutate da lunghi e calorosi applausi.

Molti camerati hanno poi discusso particolari situazioni di categoria che sono state esaminate e ampiamente vagliate.

Un caloroso applauso ha salutato l'on. Del Giudice, che ha presieduto la assemblea, quando si è levato per riassumere le discussioni ed impartire le direttive per questo XIII anno.

Dopo aver porto il suo saluto ai dirigenti i lavoratori del commercio di Torino l'on. Del Giudice con elevate e chiare espressioni ha tracciato i compiti, non solo di assistenza ai lavoratori, che i sindacati devono prefiggersi, ma anche ed essenzialmente di elevazione delle condizioni sia materiali sia spirituali della vita dei lavoratori. «Nell'ordine del sacrificio — ha detto l'oratore — deve più dare chi più ha».

Il contratto collettivo di lavoro deve essere considerato dalle due parti contraenti un impegno d'onore di fronte non solo alla categoria ma anche più di fronte alla Nazione, per assicurare la tranquillità in quel settore di lavoro. Il Governo fascista ha voluto che i contratti collettivi di lavoro avessero valore di legge appunto perchè i contraenti sentissero che nel momento della stipulazione essi hanno la dignità e la nobiltà del legislatore.

L'on. Del Giudice (che nel pomeriggio si era recato a visitare il Sacrario dei Martiri ed a salutare il Segretario federale) ha concluso il suo felice discorso con elevate parole di incitamento e con alte espressioni di fede. Lunghi applausi hanno accolto le parole del Presidente e l'assemblea si è sciolta con il saluto al Duce.

Appassionati alalà al Duce
al rapporto del Fascio di Giaveno

Il Segretario federale Piero Gazzotti si è recato ieri sera alle ore 21 a Giaveno a presiedere il Rapporto del Fascio. Sulla piazza erano schierati Militi, Giovani Fascisti e Avanguardisti, agli ordini dei rispettivi ufficiali, e rappresentanze delle Associazioni, nonchè tutti i gagliardetti dei Fasci viciniori coi singoli segretari. A ricevere il Gerarca si trovavano il Segretario del Fascio di Giaveno cap. Garola, l'Ispettore di zona cap. Billia, e il centurione Sacerdote in rappresentanza del console Mannelli.

Quando sul palcoscenico, attorno al Segretario Federale, si furono raccolti i dirigenti il Fascio locale, Piero Gazzotti ordinò il saluto al Duce.

Prese allora la parola il capitano Garola per riferire sull'attività del Fascio di Giaveno. Dopo aver presentato al Gerarca le Camicie Nere, i Giovani fascisti, le Donne e Giovani fascistе, le organizzazioni dell'O.N.B. ed i lavoratori dei campi di Giaveno e aver riaffermato a nome di tutti i camerati il giuramento di servire in umiltà e con fedeltà il Duce e il Regime, il Segretario del Fascio ha esposto in ordinata rassegna l'opera compiuta dai dirigenti locali. Ha parlato dell'assistenza svolta nei diversi campi dall'E.O.A., delle opere di utilità pubblica eseguite e di quelle in programma, fra cui la Casa Littoria e il Campo sportivo, dell'attività dei Fasci Giovanili di Combattimento, dei Corsi premilitari e dell'O.N.B. alla quale appartiene la totalità scolastica di Giaveno, dell'Opera Dopolavoro, ecc.

Piero Gazzotti ha dato poi la parola a due camerati, i quali gli hanno offerto l'occasione di riaffermare i doveri che incombono a chi ha l'onore di militare nelle file del Partito. Con franca, chiara e persuasiva parola il Gerarca ha illustrato il compito formidabile che il Partito ha affidato alle Camicie Nere. Si è compiaciuto del fatto che un discreto numero di disoccupati abbia potuto essere avviato al lavoro ed ha raccomandato i rimanenti all'Assistenza, che deve essere una fraterna assistenza quale la vuole il Duce, per aiutarli a superare un critico periodo. Ha pure raccomandato che nei giorni delle prossime feste natalizie in nessuna casa abbia a mancare una tangibile prova dell'interessamento del Partito per tutti i diseredati. Ai giovani ha parlato con bella schiettezza da vecchio squadrista, ha ricordato di averne avuti molti al Campo di Barsotechella, di essere sicuro della loro fede, di esser certo che essi porteranno più alto ancora i gagliardetti che un giorno verranno loro affidati. Ed ha concluso con un cordiale saluto ai camerati preannunziando un'altra visita, e raccomandando che nel cuore di ciascuna Camicia Nera siano sempre presenti i dettami del Duce.

Con grandi «alalà» a Mussolini si è chiuso il vibrante Rapporto.

Due feriti per lo sbandamento di un'automobile

Ieri, poco prima delle 16, un'automobile guidata dal commerciante Giuseppe Vacchetta, abitante in via Reggio 4, percorreva la strada provinciale fra Chivasso e Verolengo, allorchè, non si conosce ancora per quali ragioni, la macchina sbandava paurosamente e, con un balzo, andava ad arrestarsi in un prato. Sulla macchina, oltre il guidatore, erano il signor Ernesto Jorio fu Pietro, di 63 anni, abitante in via Giulio 23, cassiere della Cassa di Risparmio, con la signora, Erminia, di 58 anni. I coniugi restavano feriti. Essi erano visitati dal dott. Muggia di Trino Vercellese e quindi erano trasportati al nostro Ospedale San Giovanni. Qui il prof. Odasso, che prestava loro le cure del caso, riscontrava al Jorio la frattura della prima e seconda costa sinistra, e alla signora la frattura del braccio sinistro e terno medio e ferita da taglio alla regione temporale sinistra. I due coniugi sono stati ricoverati ed entrambi giudicati guaribili in 40 giorni.

La caduta di un muratore

Verso le ore 15, il muratore Mario Zanoni, di 45 anni, abitante in via Ceva 31, mentre su una impalcatura di una casa in costruzione alla in via Borgomanero all'angolo di via Lessona era intento al lavoro, per la rottura di un asse precipitava al suolo. Soccorso da compagni di lavoro, il disgraziato era trasportato all'Ospedale Martini dove il dott. Testa, che gli riscontrava la frattura della tibia sinistra, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 90 giorni.

Il morso di un cavallo

Il carrettiere Pietro Stampati, di 37 anni, abitante in corso Spezia, 12, ieri sera, poco dopo le ore 19, si recò nella stalla del suocero Alfonso Gosmino, per sellare il cavallo, senonchè l'animale, rivoltatosi, lo morse al labbro. Lo Stampati, accompagnato dalla moglie, salì su un tram della linea n. 7, per recarsi al nosocomio, ma lungo il tragitto era colto da malore. Soccorso da una guardia municipale, il ferito era trasportato, con automobile pubblica, all'ospedale S. Giovanni dove il medico di guardia gli riscontrava una ferita lacero contusa al labbro inferiore con sfregamento di un lembo di carne. Dopo le cure del caso, lo Stampati era giudicato guaribile in quindici giorni.

Investita da una bicicletta

Certa Cesarina Comba, di 59 anni, abitante in via Leyni 30, ieri mattina verso le ore 11, mentre trovavasi in strada Bertolla, era investita da una bicicletta condotta da una lavandaia. La Comba riportava la frattura della gamba sinistra. All'ospedale San Giovanni, dove era trasportata, il prof. Odasso le prestava le cure del caso e quindi la faceva ricoverare giudicandola guaribile in 90 giorni.

Malore improvviso

Certa Carolina Valle, di 72 anni, abitante in via Goffredo Mameli, 15, ieri mattina mentre passava in via Milano, colta da improvviso malore, si accasciava al suolo. Soccorsa prontamente da alcuni passanti, la poveretta era trasportata all'ospedale San Giovanni ove il sanitario di servizio la faceva ricoverare in osservazione.

Percosso a pugni

Il verniciatore Cesarino Fontanino di Giovanni, di 16 anni, abitante in via Virle, 1, ieri sera, poco prima delle ore 19, mentre era in piazza Sabotino nei pressi di via Munginevro, veniva a diverbio con un compagno ed era da questo percosso a pugni. Il Fontanino si recava all'ospedale Martini dove lo dott. Sacco gli riscontrava una ferita lacero contusa al labbro superiore e contusione alla guancia destra guaribili in 8 giorni.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio provinciale per il collocamento dei prestatori d'opera dell'industria comunica che verranno a rettificarsi: 4 tornitori per torni medi; 17 tornitori torni piallari grandi; 3 fresatrici fresatori a gioerra grandi; 3 montatori grossa meccanica; 4 trapanatori per trapani radiali grandi; 1 montatore per grossa meccanica; 1 montatore per piccola meccanica; 10 aggiustatori qualificati; 5 aggiustatori per piccola meccanica; 2 piallatori pialla grande; 4 fresatori qualificati; 3 fabbricatori; 4 calderai fabbri ferrai; 1 specialista per lamiere (cassette); 5 scalpellatori sbavatori a mano; 2 elettricisti installatori di impianti sui locomotori e sui tram; 3 tracciatori per costruzioni metalliche; 1 incisore per angolari; 2 segatori lamiere di 10 e 15 mm. di spessore; 2 manovali aggangiatori caricatori; 7 falegnami pratici di impalcature per costruzione di mobiletti radio; operai addetti alla molatura smerigliatura e lappatura apparecchi ottiche (binocoli); 4 addetti macchine anni 20,30, rubusti; 5 modellisti; 1 elettricista inseguo luminoso; 1 apprendista elettricista, anni 14-15; operai meccanici specializzati macchine Brown e Sharpe; operai pratici forni Martin e elettrici, alla fusa di colata o al spruzzo; 1 fabbro forgiatore; 1 fabbro riquadratore; 3 fonditori a mano; 2 fonditori a macchina; 1 saldatore elettrico; 1 saldatore autogeno per ferro e alluminio; 3 pulitori meccanici proveniti; 4 garzoni muratori; 2 segantori; 1 ferraiolo; 1 aiuto bilatterre; operai prolazioni per montaggio in serie; imbozzimatore per incollare a tamburo, puntellatori; 1 carbonaro per filatura; 1 capo ritorcitura; 3 conciatori al tavolo per lavori concerni; rimontori di tomaie; 1 operaio pratico curvatura vetro tubi neon; manovale pratico riattazione pianta; due passatori; 10 spolatrici retore proseite; 10 donne per macchine semiautomatiche e pneumatiche per spazzole proseite; macchiaiole macchine cellulose; lavoranti aiutanti sarte da uomo; lavoranti aiutanti modiste; confezionatori per articoli vetri; avvolgitori per ramanelle, cicoolatore; avvolgitori circolatini fantasia; facchini e manchinisti berrettai; operai pantofolai; un operaio specializzato per macchine da tagliare con coltelli circolari.

Comunicato: Tutti i lavoratori addetti all'industria del legno attualmente disoccupati, ad eccezione degli operai addetti esclusivamente ai mobili, sono invitati presentarsi all'Ufficio collocamento la sera di mercoledì 12 corr., alle ore 21, muniti dei certificati comprovanti la loro qualifica. Coloro che non si presenteranno verranno cancellati dai ruoli e considerati occupati.

Bollettino demografico di Torino

8 Dicembre 1934-XIII

NASCITE	20
MORTI	24

STATO CIVILE

NASCITE N. 20: maschi 9, femmine 11.

MORTI N. 24.

8 dicembre 1934-XIII

Rossi Giuseppina v. Alasia, d'anni 80, di Torino, casalinga, via Varallo 51.
Caterla Carolina m. Canova, d'anni 29, di Trivero, casalinga, via Lessona 35.
Dal Martin Goffredo di Eugenio, di mesi 2, di Torino, via Rocciamelone 15.
Dajma Desiderato fu Vittorio, d'anni 66, di Exilles, imbottigliatore, via Foligno 41.
Carboni Carlo Duo, fu Francesco, d'anni 84, di Monteabello, agiato, via Palmieri 54.
Archieri Emilia v. Danesi, d'anni 81, di Pinerolo, agiata, via Vittorio Amedeo 11.
Versallino Luigi fu Giacomo, d'anni 66, di Pianezza, falegname, via San Donato 45.
Conte Benvenuto Nicola fu Luigi, d'anni 65, di Arellano (Napoli), benest., v. Vinzaglio 6.
Malnis Margherita v. Torchio, d'anni 86, di Mongardino, casal. corso Vitt. Em. 61.
Lamberti Pietro fu Eurobio, d'anni 81, di Vercelli, insieme, piazza Vitt. Veneto 17.
Campani Ranieri di Guido, d'anni 46, di Carpaneto, impiegato, via Pastrengo 20.
Pesano Teresa fu Francesco, d'anni 58, di Buccinasco, casalinga.
Rona Francesca m. Righi, d'anni 66, di Chivasso, casalinga.
Lasagno Giuseppe di Lorenzo, d'anni 30, di Bricherasio, muratore.
Faraoni Virginia v. Cristo-Misericordia, d'anni 68, di Nomaglio, casalinga.
Testa Clemente fu Angelo, d'anni 87, di Reichenau, meccanico.
Falla Luigi di Giuseppe, d'anni 77, di Candelo, falegname.
Airaudo Francesca m. Bolla, d'anni 67, di Robassomero, casalinga.
Cazzetta Chiara v. Santangelo, d'anni 77, di Gilmez, casalinga.
Buzza Pasqua v. Barlaglia, d'anni 51, di Adria, casalinga.
Bellati Carla di Aurelio, di anni 1, di Torino.
Chiaberta Giuseppa fu Alberto, d'anni 53, di Rosone T., manovale.
Riga Teresa fu Giorgio, di anni 79, di Chieri, casalinga.
Ruggero Irene di Giacomo, d'anni 19, di Torino, impiegata.

A domicilio 11, negli ospedali, istit. ecc. 13

Farmacie aperte oggi

Barge, via Nizza 15 — Borro e Valsecchi, piazza Vittorio Veneto 11 — Bracelo, corso Francia 101 — Borgo Po, via Romani 2 — Borgo Rosini, via Reggio 1 — Brignolo, corso Regina Margherita 143 — Busatti, via Monginevro 56 — Cavarotto, piazza Peschiera — Carvino, corso Vercelli 112 — Cooperativa 1a, piazza Palazzo — Cooperativa 5a, via Nizza 65 — De Angeli, corso Regina 28 — Gandini, via San Francesco da Paola 10 — Grunaro, via San Tommaso e via Bertola — Leva, corso Duca di Genova 12 — Lorente, strada Pianezza 60 — Marchesetti, piazza Vittoria 7 — Mondino, corso Vittorio Emanuele 84 — Ospedale Cottolengo, via Cernaia 44 — Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi 46 — Savarza, via Belfiore 4 — Sant'Agnese, strada, il Settimo 65 — Santa Rita, via Cherasco 33 bis — Sarzi, corso Casale 203 — Schiapparelli, piazza San Giovanni — Turicco, piazza San Carlo angolo via Mario Giulio Tetti Fev, via Nizza 214 — Vernoni e Vignolo, via Accademia Albertina 42.

Seguendo la Cronaca
LA NEVE E GLI SPORT

Il crearsi un indumento per gli Sport della Montagna è cosa facile perchè ogni negozio offre innumerevoli possibilità di scelta in tutti i colori. Una Ditta a Torino si è specializzata in questo, nell'offrire alla Clientela non solo il vasto assortimento di colori, ma la qualità studiata espressamente per tali lavori. La

CASA DELLA LANA

Podgliani Piazza S. Carlo 19/30 e via Garibaldi 13, presenta in questi giorni i suoi «nuovi Tipi di Filati» assolutamente

GARANTITI IMPERMEABILI

in colori unili e misti fantasia. Offre inoltre il più vasto assortimento che ogni Cliente può desiderare nel

FILATI ANGORA

con una varietà di tipi e di prezzi da L. 2,80 a L. 4,50 il gomitolo per il Tipo garantito puro al cento per cento.

Il costante aumento della Clientela è indice della bontà dei prodotti e della grande possibilità di scelta che offre la Casa della Lana.

Domani al CINEPALAZZO
ALLA CONQUISTA DI HOLLYWOOD !

Chi non è curioso di dare un'occhiata ... tra le quinte di Hollywood, di conoscere i retroscena di una vita brillante, fittizia, di audacie blumistiche, di espedienti d'ogni genere?

ALLA CONQUISTA DI HOLLYWOOD

è una indovinata mescolanza, un gustoso cocktail di risate, di satirico, di parodistico, che rivela squarci di realtà, grandezze e miserie della nuova Corte dei Miracoli e delle stupidaggini.

Oggi ultime di *Fulena d'argento*.

In preparazione: *Kiki*.

da BIANCHI
FINO A MARTEDI' 11 REGALEREMO IL MIELE
A CHI ACQUISTA GIOCATTOLI

o articoli da regalo, per un importo minimo di dieci lire.

Ricordiamo che i «Grandi Magazzini Bianchi» non vendono soltanto giocattoli, ma sono in quest'epoca rifornitissimi di un'infinità di graziosi articoli adatti per regali a persone di qualunque età e sesso. Tali articoli sono in parte esclusivi per «Bianchi» e recano prezzi sorprendenti per la loro estrema convenienza. Un regalo acquistato presso «Bianchi» fa fare una bellissima figura al donatore.

Grandi Magazzini Bianchi
via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

CITTONE

continua con crescente grandissimo successo la liquidazione di autentici

TAPPETI PERSIANI

scelti e delle migliori provenienze. L'enorme ribasso dei prezzi (dal 40 al 50 % del valore reale), la serietà della Ditta, la vantaggiosa condizione del cambio entro 10 anni dall'acquisto, garantita per iscritto, fanno prevedere prossimo l'esaurirsi dell'ingente assortimento. Oggi grande esposizione.

Cittone, via M. Gioda 1, Tel. 47-550.

PANETTONI A. GIORDANO

Quasi cinquant'anni di esperienza li garantiscono insuperabili.
Prenotarli per tempo: c. *Garibaldi 33.*

CERA IN POLVERE

per pavimenti. Miriam Levissima! Nessun odore. Rendimento 8 volte maggiore. Uso più facile. Un vero miracolo scientifico. Provatela!

PANETTONI MOLIARINA L. 8 al kg.

Squisiti, insuperabili. Approfittate del buon prezzo. Via XX Settembre, 2.

I LAMPADARI PIU' BELLI

ai prezzi migliori: «L'Elettrica». *Piazza Madonna degli Angeli n. 9.*

DAMASCHI TAPPETI

Vendita straordinaria acampioli.

Ditta RODI (Soc. An. Torinese)
Via Pietro Micca, 19

A prezzi di stralcio oltre 2000 coperte, tendaggi, scendiletto, cuscini, velluti e tutto quanto occorre per un completo arredamento della casa.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Spettacoli Gialli a. 1). — Ore 15,15 e 21,15: «Le due freccie» di Rounaldi.
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 15,15: «Elisir d'amore» di Donizetti; ore 21,15: «Cavalleria» di Mascagni; «Pagliacci» di Leoncavallo.
ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 15: «24 ore in transatlantico» di Bacchelli; ore 21,15: «Non tutti mal nascono» di Mariani.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Bellilla».
CIRCOLO ARTISTI (Mostra pittura Almone e scultore Biscarra). — Ore 15-19. Lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle 21 alle 23.
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» (Palazzo Lavarello). — Ore 10-12 e 15-18.
MARIONETTE (Troupe dei nani; Miss Rosa; in scena dell'aria; clowns e Dan Fratellini e).
BALBO: Gran Varietà e Cinema.

I divertimenti

A RICHIESTA GENERALE
stamane al CINEPALAZZO
2.a grande mattinata per bambini
Prezzi: Galleria L. 2 - Platea L. 1,05

Orario: dalle 10 alle 13,30.
Apertura cassa: ore 9.

Si replicherà il programma suscitando che entusiasmò domenica scorsa:
1°) *La grillina e il porcellino*
(Cartone a colori naturali - Powers)
2°) *Il teatro del 1000*
(Film comico - Films Paramount)
3°) *Il gatto con gli stivali*
(Cartone a colori naturali - Powers)
4°) *Braccio di ferro, il bagliabaccai*
(Film comico - Films Paramount)
5°) *Enrico VIII e la torta di sapone*
(Cartone a colori naturali - Powers)
Ogni bambino riceverà un presente.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: La signora di tutti, Ida Miranda, M. Bennati, Tatiana Pavlova, Franco Coop.
AMBROSIO: Imperatrice Caterina, Dietrich.
VITTORIA: «L'isola degli sposati».

Nel Varietà: I celatori e Fratellini e. Ore 16,30, 17,30, 21,40. Bambini L. 1.

STATUTO: «Isola del tesoro», Beery, Cooper.
BALBO: Il Museo degli Sc

ULTIME NOTIZIE

Il "memorandum„ ungherese in risposta alla Jugoslavia

« Il terrorismo croato è nato solo dopo la unione della Croazia al Regno dei Serbi - Croati - Sloveni »

Ginevra, 8 notte.

Si è avuta stasera la presentazione ufficiale da parte del Governo ungherese di un memoriale di risposta al *memorandum* jugoslavo presentato il 28 novembre. Il documento, che è firmato dal signor Eckhardt, consta di poco più di dieci pagine. Esso tuttavia è assai ben costruito in tutte le sue argomentazioni ed ha prodotto una fortissima impressione. Ci limitiamo a riferirne due punti:

« La Ungheria ha vissuto con la Croazia durante otto secoli — dichiara il documento — per mezzo di una unione di diritto pubblico. La storia comune dei due paesi non ha mai registrato nessun atto terroristico. Tutte le divergenze che si sono avute sono state definite nel quadro della costituzione e della legalità. Il popolo croato partecipa alla civiltà occidentale. I metodi di violenza e di terrorismo sono stati a lui sconosciuti fino a questi ultimi anni, cioè fino alla sua unione con la Jugoslavia ».

D'altra parte nelle conclusioni del documento si legge:

« A proposito degli interrogatori di Annemasse sui quali il Governo jugoslavo ha fondato le sue accuse contro l'Ungheria, si deve rilevare il fatto assai strano che tre complici dell'assassino arrestati in Francia sono stati interrogati nei primi giorni alla presenza di un diplomatico jugoslavo che nello stesso tempo ha scatenato in un organo della stampa ginevrina la odiosa campagna che ha portato alla messa in stato di accusa dell'Ungheria ».

Inutile dire che in queste poche righe tutti hanno immediatamente riconosciuto e il signor Folic e il solito *Journal des Nations* organo specializzato nelle campagne tendenziose, impiantato a Ginevra da qualche anno.

Belgrado minaccia di espellere ventimila ungheresi

Budapest, 8 notte.

L'*Agenzia Telegrafica Ungherese* informa che, contrariamente alla notizia dei giornali jugoslavi per la quale l'espulsione in massa degli ungheresi non rappresenterebbe se non la ritorsione per la espulsione sistematica degli jugoslavi dell'Ungheria, si dichiara da fonte competente ungherese quanto segue:

« Le autorità ungheresi esercitano un controllo sugli stranieri senza stabilire differenze a svantaggio di nessuna nazione. Il numero dei sudditi jugoslavi ai quali è stato rifiutato il permesso di soggiorno, per mancanza di condizioni legali, non oltrepassa la media dello stesso numero nei riguardi dei sudditi di altri Paesi e nei confronti degli espulsi degli anni scorsi.

« Il numero dei sudditi jugoslavi espulsi nel 1933 raggiunge il totale di 66, ed in 31 casi è stato rifiutato il permesso di soggiorno. Per contro negli ultimi quattro giorni la Jugoslavia ha espulso 2689 ungheresi senza ragioni plausibili, e assai spesso senza documentare il provvedimento ».

I giornali continuano a dedicare intere pagine alle espulsioni degli ungheresi dalla Jugoslavia il cui numero sarebbe destinato a raggiungere tra breve i ventimila. Mentre in una corrispondenza da Ginevra l'*Agenzia Telegrafica Ungherese* dice che, colà, non si comprende perché ciò avvenga proprio mentre la competente autorità internazionale è radunata per definire la questione ungaro-jugoslava, il *Pesti Hirlap* scrive:

« La Jugoslavia, che ci ha citati innanzi al principale aeropago di giustizia internazionale, è la prima ad abbattere le basi costituite del diritto internazionale ».

Il *Pester Lloyd* assicura che l'intera opinione pubblica magiara si schiera dietro il Governo che ha tempestivamente protestato per via diplomatica. Il *Pesti Hirlap*, il *Magyarsag*, e l'*Ujmagyarsag* rievocano concordemente gli orrori delle persecuzioni e delle espulsioni, esortando il popolo a sopportare tutto quanto sta avvenendo con dignità e con fierezza, e si augurano che siano queste, « le ultime fiammate dell'interno ». L'*Ujsag* afferma:

« Faremo tutto il nostro dovere di fratellanza; non conteremo l'imposta che, per compierlo, dovremo pagare ».

La stampa romena contro Belgrado

Bucarest, 8 notte.

L'« *A. B. C.* » scrive:

La Jugoslavia ha il diritto di ottenere soddisfazione, ma nessuno ha il diritto di minacciare rappresaglie militari, neppure la Jugoslavia. La nostra alleata ha molte questioni interne da mettere a posto. Non è possibile procedere ad una misura in grande stile senza una perfetta solidarietà nazionale. Gode forse la Jugoslavia di questo favore politico? Noi ce lo auguriamo sinceramente, ma non possiamo non esprimere il nostro rincrescimento per il fatto che il regime militare che continua a reggere le redini dello Stato inasprisce sempre più i rapporti tra le diverse provincie. Il Governo jugoslavo deve promuovere anzitutto la distensione interna attesa da tutto il mondo civile, tanto più che la dittatura militare non può non portare a disastri specialmente nei piccoli Stati agrari oggi completamente esauriti dalla crisi ».

Crescente sdegno inglese

Londra, 8 notte.

L'atteggiamento del Governo di Belgrado a Ginevra e l'espulsione dei residenti ungheresi in Jugoslavia determinano a Londra un rapido cambiamento della posizione assunta dal pubblico nei riguardi del memoriale jugoslavo. Fin qui prendeva apertamente la difesa di Budapest lord Rothermere; oggi si può dire che le proteste contro l'ingiustificabile rappresaglia serba in tutta quanta la stampa inglese sono generali.

I corrispondenti dai Balcani riferiscono con dettagli abbondanti drammatiche scene che si producono alla frontiera ungherese e giudicano la condotta jugoslava con severità avvertendo anzi il Governo di Belgrado che questi sistemi di lotta sono destinati a schierargli contro la pubblica opinione di tutto il mondo civile. Riscorgono qui le inquietudini od è forse per questo che i corrispondenti ginevrini dei giornali di Londra si dichiarano autorizzati ad informare che il delegato britannico a Ginevra non intende prendere parte alle discussioni circa la procedura o la politica da seguirsi nei riguardi della vertenza jugoslavo-magiara. Il Governo, dicono questi corrispondenti, è naturalmente ansioso di mantenere un atteggiamento di imparzialità fino al momento in cui le vedute delle due parti saranno state ampiamente delucidate e studiate. Sembra che Eden potrà essere nominato relatore senonchè ciò avverrà solo nel caso in cui non sarà possibile trovare altra persona capace di assumersi un così delicato compito. Il desiderio della delegazione britannica rimane, in ogni caso, quello di evitare polemiche inutili e questo desiderio è perfettamente condiviso con i Governi d'Italia e di Francia.

Soddisfazione in Francia per i risultati di Ginevra

Parigi, 8 notte.

I discorsi pronunciati oggi a Ginevra da Laval, da Aloisi e da Eden sono generalmente accetti qui come la prova di una comune innegabile volontà di salvare la situazione, sia pure evitando il pericolo di sacrificare amicizie politiche preziose e che hanno già fatto la loro prova. Parecchi giornali rilevano l'opposizione esistente tra il delegato italiano ed il delegato francese in fatto di revisionismo, ma ritengono che, assai più importante di tale opposizione, per ora affatto platonica, sia da considerare la concordanza delle vedute dei due Governi circa la stipulazione di una convenzione internazionale contro il terrorismo. L'*Information* è persuasa che i giudici di Ginevra cercheranno ad ogni costo di emettere una sentenza atta a calmare il risentimento jugoslavo senza però offendere l'amor proprio ungherese. Dopo di che essi si sforzeranno di prendere la pace dell'Europa centrale sotto la loro protezione.

« Per questa via — dice l'organo finanziario — si sarà probabilmente ricondotti a ricercare quell'accordo fra le Grandi Potenze che Mussolini non ha mancato di raccomandare e circa i vantaggi del quale l'accordo per la Sarre ci ha ormai fornito una prova convincente ».

Notre Temps attende molto dallo spirito di conciliazione di Laval e dalla influenza moderatrice di Aloisi sugli ungheresi.

« Il fatto che un dibattimento quale quello di ieri abbia potuto aver luogo in una relativa calma — osserva l'organo radicale — è una conseguenza del recente successo dei negoziati sulla Sarre ».

Il *Temps* e il *Journal des Débats* si ingegnano a fornire all'opinione jugoslava tutte le soddisfazioni verbali possibili decretando inoltre che la difesa ungherese non ha convinto nessuno; ma si ritiene generalmente che, almeno per quanto riguarda l'ufficioso *Temps*, questa difesa a spada tratta non sia da prendere alla lettera ed abbia soprattutto lo scopo di ricondurre l'opinione di Belgrado a minore intransigenza. Si può naturalmente chiedersi se il mezzo adottato sia proprio quello più adatto per raggiungere lo scopo. Ma la impressione complessiva suscitata nell'osservatore dal contegno della stampa francese è in ogni caso che la Francia non intende affatto che la vertenza degeneri e non ha la menoma intenzione di lasciarsi trascinare in un conflitto unicamente per accontentare Jeftic, Titulescu e Benes.

E' confermato per il 12 corrente l'arrivo a Parigi di Rudolph Hess, inviato qui da Hitler per intrattenersi con Laval e Flandin; e i francesi non hanno per ora se non un solo desiderio: che le conversazioni in viata possano svolgersi senza esser turbate da inutili complicazioni.

In quanto al riavvicinamento franco-italiano, il senatore Berenger, presidente della Commissione degli esteri del Senato, partito per Roma, dove rappresenterà la Francia alla inaugurazione del busto di Chateaubriand ha fatto ai giornalisti le seguenti dichiarazioni:

« Come Goethe e Byron, Chateaubriand meritava di avere la sua statua nella Roma di Mussolini che avrebbe certamente ammirato se lo avesse conosciuto: ed io non mancherò, dopo avere ringraziato pubblicamente Mussolini a nome della Francia, di avere con Lui, come ho fatto nel corso del mio viaggio dell'anno precedente in Italia, una conversazione utile e uno scambio di vedute che spero proficuo per la collaborazione dei nostri due popoli e il compimento di una politica comune di pace e di lavoro in Europa e sugli altri continenti. Porterò a Mussolini gli auguri di Flandin e di Laval e spero vivamente che la mia breve missione sarà l'ultima tappa prima dell'arrivo prossimo del Capo della nostra diplomazia, del mio amico Pietro Laval, che colmerà in tal modo i voti comuni della Francia e dell'Italia, compiendo un gesto fruttuoso di intesa e di riavvicinamento, gesto atteso da molto tempo da tutti coloro che vogliono vedere l'equilibrio europeo solidamente ristabilito in Oriente e in Occidente ».

C. P.

La Croce di Guerra belga al nostro Ambasciatore a Bruxelles

Bruxelles, 8 notte.

In riconoscimento delle cordiali accoglienze ricevute in Italia dalla Missione dei Combattenti belgi che visitarono il nostro fronte nello scorso autunno, S. M. Leopoldo III ha voluto conferire all'Ambasciatore conte Vannutelli-Rey — nella sua qualità di ex-combattente — la Croce di guerra belga. Il Ministro della Difesa Nazionale, sig. Devèze, si è recato personalmente all'Ambasciata d'Italia per rimettere al conte Vannutelli-Rey l'onorificenza in nome del Sovrano.

Vapore cinese saccheggiato dai pirati

Venti persone sequestrate

Scianghai, 8 notte.

I pirati hanno saccheggiato un vapore cinese al largo di Chekiang ed hanno trasportato via in cattività 20 persone sulle cento che si trovavano a bordo.

La lotta religiosa in Germania riprenderà senza quartiere

L'infiammato delle Chiese oppositrici

Berlino, 8 notte.

A Wiesbaden, in rappresentanza del partito nazionalsocialista, ha parlato il Ministro degli Interni Frick. Il Ministro ha disegnato un quadro dell'opera svolta finora dal regime. Accennando alla riforma unificatrice del Reich e alla futura, ancora però lontana, riorganizzazione amministrativa, egli ha anticipato che il Reich sarà diviso amministrativamente in 20 regioni che sostituiranno gli antichi Paesi. Specialmente rilevante è stato però il discorso per quanto ha riguardato il conflitto religioso.

L'accenno del Ministro, che ha lasciato prevedere un inasprimento e rincrudimento della lotta religiosa, è stato tanto più importante in quanto che il Ministro Frick è sempre passato in proposito per uno degli elementi più moderati. Il Ministro ha cominciato anzitutto col riconoscere che l'opera svolta finora dal Governo ecclesiastico, cioè dal vescovo Müller, si è mossa su un terreno purtroppo giuridicamente poco fondato.

« Può darsi — ha detto — che nello sforzo di riunire in una sola chiesa del Reich le 28 chiese esistenti finora, il Governo ecclesiastico abbia proceduto un po' troppo tempestosamente e abbia emanato disposizioni che mancavano del necessario fondamento giuridico, dal che sono nate spiegabili reazioni. Ma il Governo ecclesiastico ha ora compreso che la sua opera ha bisogno di un fondamento giuridico più concreto, e ha ricominciato a ricostruire da capo partendo da una migliore giuridicità ».

Poi il Ministro ha detto:

« Lo Stato non pensa di ingerirsi nelle cose ecclesiastiche, ma vi è purtroppo l'assai fondato motivo di sospettare che sotto il mantello degli interessi ecclesiastici si raccolgano elementi nemici dello Stato e traditori per condurre la loro politica su questo pretesto campo puramente ecclesiastico, e creare in tal modo delle difficoltà al Terzo Reich. Io dichiaro in proposito — ha qui aggiunto il Ministro — che il Governo del Reich non intende affatto di assistere senza fine a questa faccenda, ma che è deciso di intervenire, là dove la necessaria politica lo richieda, anche contro simili nemici dello Stato e traditori. Il popolo tedesco ne ha abbastanza di questo conflitto ecclesiastico. Esso non ha interesse in queste beghe di pastori. Il Governo del Reich, in ogni modo, non ha interesse di cooperare al finanziamento di Chiese le quali dovrebbero servire all'infima edificazione dell'uomo tedesco, ma che invece non fanno che seminare zizzania nel popolo ».

L'accenno assai energico del Ministro è interpretato in questi circoli ecclesiastici come l'annuncio di una ripresa senza quartiere della lotta religiosa, e dell'appoggio del Governo alla volontà riformatoria dei cristiani tedeschi e del vescovo Müller.

Su un tale rincrudimento della lotta corrono da tempo voci che noi non abbiamo mai raccolto, ma che hanno tuttavia fatto il giro della stampa estera secondo la quale non subito, ma dopo il plebiscito della Sarre, si preparerebbe una azione a fondo a base anche di arresti contro i circoli ecclesiastici oppositori, col pretesto o la giustificazione che si fa valere contro di loro che essi vogliano contrabbandare, sotto il mantello religioso, mire antistatali.

Checchè sia di queste voci, che riferiamo per pure dovere di cronisti, certo è però che il Ministro Frick ha per lo meno oggi preannunziato una azione a fondo di carattere finanziario, la quale varrà ad affamare le chiese oppositrici tagliando loro i viveri, riservando cioè la facoltà di ricevere le tasse ecclesiastiche (che sono in Germania riscosse dallo Stato e poi passate alle varie Chiese) soltanto alla Chiesa ufficiale dei cristiani-tedeschi.

Impiegato dell'Arsenale di Woolwich arrestato per l'accusa di spionaggio

Londra, 8 notte.

E' comparso oggi davanti alla Corte d'Assise di Londra certo Guglielmo Burgess, calcolatore al regio arsenale di Woolwich, per rispondere della grave accusa di aver divulgato documenti concernenti la difesa del suo paese. Era stato arrestato la settimana scorsa sulla piazza del Parlamento da un *detective* dello Scotland Yard che da vario tempo lo pedinava. Condotto al posto di polizia, è stato trovato in possesso di schizzi, documenti e informazioni « capaci di essere utilizzati dal nemico ». I sospetti sull'onestà del Burgess sembra fossero sorti da qualche tempo, ma solo il 4 dicembre si ebbero le prove che dei documenti erano stati asportati e copiati dall'accusato per essere comunicati a una persona residente nel quartiere di Westminster. L'accusato si è rifiutato oggi di fare qualsiasi dichiarazione e l'udienza è stata rinviata per dar tempo alla polizia di continuare le investigazioni in corso.

Willy Post ha rinnovato il tentativo di battere il primato d'altezza

New York, 8 notte.

La scorsa settimana l'americano Willy Post aveva fatto un tentativo di battere il record del mondo d'altezza detenuto dall'11 aprile scorso da Renato Donati con 13.433 metri. In quella ascensione l'americano non aveva potuto superare il margine di duecento metri richiesto per l'omologazione. Willy Post ha fatto un secondo tentativo. La lettura diretta dei barografi ha dato una altezza di 15.240 metri; ma occorrerà il controllo scientifico degli apparecchi per stabilire se il record mondiale d'altezza sia stato realmente battuto.

Operaio italiano vittima di una frana nell'alta Savoia

Parigi, 8 notte.

Si ha da Annecy che una frana si è prodotta in prossimità di Grand Bornard al nord della strada turistica del colle della Colombière. Due operai italiani che lavoravano alla sistemazione di quella strada sono rimasti sepolti sotto un'enorme massa di terra. Uno di essi certo Felice Nurrisso, padre di due figli è rimasto ucciso. L'altro ha potuto essere liberato in tempo ma è rimasto gravemente ferito alla testa e alle gambe. Gli operai erano occupati a demolire un muro di sostegno che costeggia la vecchia strada.

Il dramma delle Galapagos

La signora Körwin ritrovata

Los Angeles, 8 notte.

Il milionario Hancock ha marconigrafato di avere ritrovato e preso a bordo del suo panfilo la signora Dora Körwin. La spedizione ha ripreso la navigazione e si dirige a Guayaquil.

La signora al momento del ritrovamento era in condizioni di acuta nevrastenia; ora però va lentamente migliorando e manifesta il desiderio di fare ritorno in Germania.

Il gen. Cattaneo illustra al Duce il programma generale dell'U.N.P.A.

Roma, 8 notte.

Il Duce ha ricevuto il generale senatore Giovanni Cattaneo, che nella sua carica di presidente generale dell'U.N.P.A., ha esposto la struttura organica che il nascente sodalizio sta effettuando con il valido concorso dei Prefetti del Regno; e le modalità con le quali esso si avvia a compiere il suo non facile mandato.

Prospettate le difficoltà che si devono superare, non ultima un troppo diffuso sterile scetticismo sulle possibilità e sulla efficacia della difesa del territorio nazionale contro i temibili bombardamenti aerei, il senatore Cattaneo ha sottoposto al Duce il programma generale che la U.N.P.A. si propone di seguire, per attivare una feconda propaganda, adeguandola nelle forme alla psicologia delle varie classi di cittadini.

Il Congresso dei geometri a Napoli

Napoli, 8 notte.

Stamane, nella sala dei Baroni al Maschio Angioino, con l'intervento delle maggiori autorità e notabilità cittadine, si è inaugurato il congresso nazionale dei geometri. La cerimonia si è iniziata col saluto al Duce ordinato dal Segretario federale. Presiedeva il Segretario del Sindacato nazionale dei geometri, che ha letto un telegramma di adesione e di saluto dell'on. Pavelli, presidente della Confederazione nazionale professionisti ed artisti impossibilitato ad intervenire all'odierna cerimonia. Il presidente dell'Unione sindacali professionisti ed artisti ed il Segretario provinciale dei geometri hanno porto il saluto delle rispettive categorie. Dopo la relazione del segretario del Sindacato nazionale dei geometri sugli scopi del congresso, che riunisce i geometri di quasi tutte le provincie d'Italia, gli intervenuti si sono recati a visitare la Mostra della Casa Rurale e la Mostra internazionale di arte coloniale in Castelnuovo, e poscia al Mausoleo dei Caduti a Posillipo per deporvi una corona. Nel pomeriggio i congressisti hanno visitato le opere del Regime.

Mille giornate lavorative

sottoscritte da nuclei di agricoltori

Novento, 8 notte.

Convocati dal segretario politico di zona si sono convocati gli agricoltori di vari paesi onde iniziare le opportune trattative per risolvere nel miglior modo il problema della disoccupazione del bracciantato. E' stato ottenuta da agricoltori locali e dei vicini paesi, una prima sottoscrizione di ben mille giornate lavorative, pel periodo dal 15 dicembre al 15 maggio p. v. L'ottimo provvedimento è stato accolto con giubilo dai nostri rurali.

Agricoltore sospeso dal Partito per incomprensione fascista

Cremona, 8 notte.

Il Segretario Federale ha preso il seguente provvedimento: « A carico del fascista Federico Groppelli di Ombriano (Crema), consocio nell'azienda agricola Fratelli Groppelli, ho adottato il provvedimento della sospensione, proponendo il sospeso al Segretario del Partito per il ritiro della tessera, per il seguente motivo: Con la sistematica inadempienza delle norme stabilite dal contratto collettivo di lavoro per il collocamento della mano d'opera agricola, dimostrava assoluta incomprensione dei propri doveri di fascista ».

Mangiano la dinamite e attentano per gioco a un treno

Trieste, 8 notte.

Nell'agosto dell'anno scorso i carabinieri della stazione di Opicina erano messi in allarme da un fatto che in un primo momento aveva assunto eccezionale gravità: sulla linea ferroviaria Trieste-Gorizia un treno aveva dovuto fermarsi presso una galleria per alcuni scoppi dovuti ad esplosioni di dinamite collocata sui binari. Le indagini eseguite portavano al sequestro di un forte quantitativo di tubi di gelatina e di cassule detonanti, che una combriccola di ragazzi tra i dodici ed i quindici anni avevano sottratto da una baracca-deposito di un'impresa di costruzioni. Veniva dunque appurato che il fatto doveva essere attribuito a un pericoloso gioco. Si assodava pure che quei ragazzi erano anche mangiatori di quel micidiale esplosivo, il quale, come si sa, ha un sapore dolciastro. Rastrellato il materiale, è stato avviato un processo contro tre dei ragazzi più grandicelli, e precisamente contro Carlo Milli, Luigi Colla e Vittorio Scovario, per furto e attentato alla sicurezza di un convoglio ferroviario. Venivano pure denunciati per mancata custodia di esplosivo certi Grisoni e Tiepolo, addetti all'impresa. Il processo è finito bene per tutti gli imputati: i ragazzi sono stati assolti dal Tribunale in considerazione delle risultanze processuali e della loro giovane età. Gli altri, che erano stati condannati per il resto loro attribuito, sono stati assolti in appello.

Denunciata per pratiche illecite

Veronese morente all'ospedale

Castelbolognese, 8 notte.

E' stata deferita all'autorità giudiziaria tale Anna Zaccherini di Pietro, di 20 anni, domiciliata a Ripa di Riolo Bagni, essendo risultata responsabile del grave reato di procurato aborto, consumato a Faenza sulla sua persona con l'aiuto di complici. La disgraziata sul cui corpo sono state commesse le pratiche illecite si trova ora in fin di vita all'ospedale di Imola.

Fulminato dalla corrente

Como, 8 notte.

L'operaio ventottenne Tomaso Rossi, recatosi oggi nella cabina elettrica di S. Abbondio per la consueta pulizia, per cause non ben precisate anzichè a toccare un conduttore dell'energia elettrica del potenziale di oltre venti mila volti, rimanendo fulminato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

A formare il Direttorio del Fascio di Frisoglio sono stati chiamati i seguenti camerati: Pietro Russo, Ferdinando Morello, Vincenzo Pugliesi, Paolo Quazzo, Michele Vazzoli.

Del salvo di un cavallo è stato colpito al capo il bambino Vincenzo Farinotti, riportando una ferita lacero-contusa, dichiarata guaribile in 20 giorni.

DA VARALLO

Per aver sottratto la data del rilascio della carta d'identità del 1933 in bianco è stato arrestato ad Alagna Valsesia certo Giacomo Serra, da Camperdugo, falegname.

DA ALESSANDRIA

A Commissario straordinario del Fascio di Masera è stato nominato il fascista Giuseppe Depaolini.

DA ASTI

L'autocarro del vino è stato festosamente accolto dalla popolazione che ha sostato in attesa sulla piazza V. Alfieri, attardandosi poscia ad acquistare la rara specialità dai pregiati prodotti dell'ex colonia italiana.

La Principessa di Piemonte visita i Derelitti di Padre Beccaro

Bolzano, 8 notte.

Stamane S. A. R. la Principessa di Piemonte, che da due giorni è ospite, con l'augusto Consorte delle LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia a Villa Roma, con la Duchessa ha effettuato una visita all'Istituto Derelitti dell'Opera di Padre Beccaro.

Il battesimo di Maria Pia

Napoli, 8 notte.

Intorno ai preparativi e alla data del battesimo della Principessina Maria Pia sono state pubblicate notizie assolutamente insussistenti ed arbitrarie e che per ciò non devono essere tenute in nessuna considerazione.

La cerimonia ufficiale del battesimo che si svolgerà nella cappella principale della Reggia è stata fissata definitivamente per il giorno 22, non già alle ore 11 ma alle ore 15. Ad essa parteciperanno alti dignitari e ministri e sono invitate tutte le Corti.

Vito Mussolini Presidente dell'Istituto Agrario di Cesena

Cesena, 8 notte.

Con recente decreto ministeriale il direttore del *Popolo d'Italia*, comm. Vito Mussolini, è stato nominato Presidente del Consiglio d'amministrazione del R. Istituto Tecnico Agrario di Cesena « Arnaldo Mussolini », carica degnamente tenuta dal suo compianto genitore.

CRONACA

La solenne incoronazione della Madonna degli Angeli

Ieri, festività dell'Immacolata Concezione, nella Parrocchia Santuario della Madonna degli Angeli, S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, alla presenza di numerosissimi fedeli, ha solennemente incoronato l'effigie della Vergine Santissima degli Angeli. La cerimonia ha concluso i festeggiamenti in onore del 1.o centenario della erezione a parrocchia del Santuario. Nelle giornate precedenti si era svolto un Triduo solenne predicato dai padri Teodorico da Voltri, Cappuccino, Maccono, e Giuseppe Peretti, Guardiano di Belmonte.

Nella mattinata, padre A. Negro, ministro provinciale, aveva celebrato la Messa pontificata da S. Em. Maurilio Fossati. Nel pomeriggio, poi, le funzioni hanno avuto inizio verso le ore 16. Nel Santuario, illuminato a giorno e decorato di preziosi damaschi, stipato oltre l'inverosimile dai fedeli, erano tutti i Patroni e le Dame Patronesse, tra le quali la marchesa Pallavicini di Rorà, le signore Clara Agnelli Boselli, Valeria Pescarolo Bandini e la contessa Pagliano. Dopo i Vespri solenni, padre Teodosio da Voltri ha tenuto il discorso sulla incoronazione. Quindi alle ore 16 è giunto il Cardinale Arcivescovo. Erano a riceverlo all'ingresso della chiesa il preside padre Ballosio, il curato p. Snaglietti, monsignor Marenco, padre Peretti, guardiano di Belmonte, e il ministro provinciale padre Negro con il clero parrocchiale.

Entrato nel tempio, il Presule saliva il trono pontificale, dove indossava i paramenti sacri. In seguito benediceva le preziose corone, pregevole lavoro artistico in oro e platino, composte di 712 pietre e di un centinaio di perle, opera dell'orefice F. Venesia, già noto per l'incoronazione del trittico della Madonna del Rocciamelone di Susa. Tra la commozione e l'esultanza dei fedeli S. Em. Maurilio Fossati, seguito dal Clero, si portava dinnanzi al trono, appositamente preparato, sul quale tra cori d'angioli trionfava la Madonna, ed incoronava il Bambino Gesù e Maria SS. Il quadro, di proprietà del Santuario da circa 400 anni, è attribuito al Garavaglia. In seguito, dopo il *Te Deum*, il Presule impartiva la Benedizione pontificale.

Il Santuario per l'occasione era illuminato all'esterno, mentre in alto sulla cupola splendeva la statua della Madonna. Alle ore 20,30, poi, nella sottochiesa, padre Francesco Maccono teneva una conferenza sulle origini e vicende del Convento e Parrocchia della Madonna degli Angeli.

In memoria di Don Bosco Una lapide alla Crocetta

Ieri mattina, con una semplice e significativa cerimonia è stata inaugurata una lapide in memoria di San Giovanni Bosco, presso l'oratorio salesiano della Crocetta. Per l'occasione, tutta la popolazione dell'operaio rione ha voluto essere presente all'oratorio. Dopo la benedizione alla lapide, impartita dall'Ispettore don Gigiotti, hanno parlato il sig. Gili ed il sig. Donat Catin. Dopo la cerimonia, le Dame patronesse dell'Oratorio offrivano agli intervenuti un ricevimento.

Il cinquantenario delle Suore di S. Gaetano

Le povere figlie di S. Gaetano, fondate il 21 novembre 1884 dal can. Giovanni Boccardo, hanno celebrato ieri nella chiesa di Cristo Re, in corso Napoli, il loro cinquantennio di fondazione.

Alle ore 10 ha celebrato la S. Messa monsignor Gaudenzio Barlassina, superiore generale dei Missionari della Consolata. Le suore di S. Gaetano hanno regalato alla chiesa un altare in marmo dedicato alla Madonna della Consolata.

La inaugurazione dei corsi all'Istituto Filologico

Nel salone sociale del Circolo Filologico ha avuto luogo ieri l'inaugurazione dell'anno scolastico alla presenza dei consiglieri, dei professori, dei soci, delle allieve e delle loro famiglie. La direttrice prof. Schneider ha pronunciato un elevato discorso riassumendo l'attività dello scorso anno e tracciando le vie degli studi che nel prossimo anno scolastico saranno seguite dalle alunne incitandole a voler sempre più completare la loro coltura per poter meglio adempiere alla loro missione di future spose e mamme. L'avv. Pavesio, presidente per Torino della « Dante Alighieri » ha poi parlato della necessità di integrare e completare gli studi della lingua e della letteratura nostra con la conoscenza degli idiomi stranieri e delle più importanti opere di quelle letterature. Calorosi applausi hanno salutato le elevate espressioni dell'avv. Pavesio; l'esecuzione di ottimi intermezzi musicali è stata attentamente seguita ed applaudita dal pubblico.

La premiazione delle allieve al Regio Educatorio della Provvidenza

Numeroso pubblico è intervenuto nel pomeriggio di ieri alla festa annuale di premiazione delle alunne interne del R. Educatorio della Provvidenza. La cerimonia, intercalata da uno scelto programma calorosamente applaudito, si è svolta alla presenza degli Amministratori della Pia Opera e della rappresentante del Fascio Femminile. Per l'occasione erano state convocate nella nuova grandiosa sede di corso Trento le ex-allieve.

SPORT

L'odierna festa d'armi a Genova fra italiani e francesi

Genova, 8 notte.

Domani, come vi abbiamo dato notizia, si svolgerà l'attesissima festa d'armi franco-italiana, che anche quest'anno ha destato il più vivo interesse in tutta la cittadinanza. La manifestazione acquisterà particolare importanza per l'intervento dei due Ministri francesi Pietri e Perry, cioè di due spiccate personalità del mondo politico e combattentistico francese, essendo, il primo, Ministro della Marina, e il secondo, Presidente dell'Unione nazionale degli ufficiali della riserva francese. Questi è arrivato stamane alle 11,30 alla stazione Principe, ove è stato ricevuto dal Viceprefetto di Genova, dal generale Fara, dal generale Fascini, dall'on. Gustavo Bescani di Carnisio, dal superdecorato Achille Malcevalli e dai rappresentanti sportivi cittadini.

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 8 notte.

Premio Cernobbio (L. 5000, m. 2100): 1. Tribuna (Malvicini) di Guido Malvicini; 2. Mariella; 3. Aurelio. Tempo: 3'1"2/10; 1'26"3/10. Totali, 7; secondo vincente 18.

Premio Turro (L. 4000, metri 2040): 1. Clori (Monarini di Trossi e Gardi; 2. Gran Mares; 3. Gioia Worth; 4. Cristoforo Colombo. Non piazzati: Fadalto e Spavento. Tempo: 3'2"; 1'28"4/10. Tot. 68,50, 25,50, 19,50; secondo vincente 43.

Premio Treviglio (L. 4000, m. 2060): 1. Portus Naonis (Finn) di Olga Finn; 2. Volo Dear; 3. Polveriera. Tempo: 2'58"; 1'29". Tot. 7; secondo vincente 19.

Premio Boschetti (L. 4000, m. 2000): 1. Ulisse (Dieffenbacher) di Daniele Palazzoli; 2. Fra Galdino; 3. Elixir; 4. Giorgio Worth. Non p.: Adriana, Principesse Aluclo, Worthson. Tempo: 2'56"; 1'20". Tot. 11,50, 6,50, 7,50, 9,50; secondo vincente 40.

Premio Treviso (L. 20 mila, m. 2000): 1. Ayack (62, Fiume) della scuderia Basilla; 2. Elvezia; 3. Signora di Monza; 4. Isabò. Non p.: Lauredana Worth, Conte Attilio, Licaone. Tempo: 2'52" 2/10; 1'38"1/10. Tot. 33, 5,50, 16, 5,50; secondo vincente 129.

Premio Bolle (L. 5000, m. 1500): 1. Ippolito (Ossani) di Sonni Bergani; 2. Incitatus; 3. Mario Great; 4. Rocchino. Non p.: Neptunia, Solario Great, San Rossore, Maria Grazia, Modello, Moselle Hughito, Cassio. Tempo: 2'16" e 5/10; 1'31"2/10. Tot. 15, 6,50, 8, 7,50; secondo vincente 42.

Premio Usmate (L. 4000, m. 2000): 1. Fanfulla White (Piccinini) del cav. Giuseppe Tronali; 2. Pupina; 3. Fior di Maggio. Non p.: Millo, Enno Medium, Lesbco di Mantova, Creso, Ottobre. Tempo: 3'2"2/10; 1'31"1/10. Tot. 41,50, 11, 7, 9,50; secondo vincente 43.

Le corse al trotto a Villa Glori

Roma, 8 notte.

Premio Cesena (L. 3500, m. 2020): 1. Miss Plunger (Montanari) di Tomatis. Tempo 3'1" 3/10. 2. Lady The Great; 3. Gasperone Garner. Totali.: 9,50; 108; 6,50; 10,50; 0.

Premio Isola (L. 4000, m. 1700): 1. Aquilino Peter (Fabbrucci) dei fratelli Sciacqua. Tempo 2'29" 9/10. 2. Farfui Gauco; 3. Spree. Totali.: 15; 42; 10,50; 7,50.

Premio Fauna (L. 4000, m. 1740): 1. Valentino (Piccioni) scuderia Parioli in 2'26" 5/10; 2. Stellate; 3. Lido Garner. Tot.: 12; 35,50; 5,50; 6; 7,50.

Premio Ravenna (L. 4000, m. 2100): 1. Veneziano (Paolini) di Paolini. Tempo 3'3" 8/10. 2. Detre; 3. Lucy Follin. Totali.: 31; 80,50; 9; 12; 7.

Premio Lago (L. 3500, m. 1620): 1. Barbara Jockey (D'Errico) di Massei. Tempo 2'23" 6/10. 2. Luchino; 3. Ilizia. Tot.: 72; 56; 19; 8; 7,50.

Premio Romagna (L. 6000, metri 2400): 1. Malandrino (Rosaspina) di Scarfantoni. Tempo 3'29" 7/10; 2. Ilda The Great; 3. Miliardo. Tot.: 28,50; 69,50; 8,50; 6,50.

Premio Forlì (L. 4000, m. 2140): 1) Fierarossa (Nencioni) di Savino. Tempo 3'10" 1/10; 2. Icaro; 3) Lena Peter. Tot.: 85; 81; 25,50; 12,50; 13.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 8. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Cambio	Lettera
Prestito Italiano 7%	—	94 —
Lav. Pubbl. 7% 1947	91 —	92 —
Id. id. 1937	99 1/2	99 3/4
Fr. Milano 6,50% 1952	82 3/4	84 —
Id. Roma id. id.	84 3/4	86 1/2
Fiat 7% 1946 (prima m.)	—	100 —
Stp 6,50%	70 1/2	73 3/4

AZIONI	7	8
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	106 1/2	106 1/2
American Rad. Stand. S.	15 3/4	15 1/2
American Tel. Tel.	109 —	109 —
Consolidated Gas	23 1/2	23 —
Eastern Kodak of N. Y.	111 —	111 —
General Electric	20 1/4	20 1/8
Intern. Harvester Co.	39 1/4	38 3/4
Johns Manville Corp.	52 1/2	52 1/8
General Motors	33 —	33 5/8
Kennecott Copper	17 5/8	17 1/4
Montgomery Ward	29 7/8	29 1/2
National Biscuit	29 5/8	29 1/2
New York Central Rr	22 —	21 7/8
North American Co.	13 3/4	13 3/8
Procter Gamble Comp.	42 7/8	42 1/2
Radio Corporation	6 3/8	6 3/8
Standard Brands Inc.	38 7/8	38 3/4
Stand. Oil of N. Jersey	41 3/4	41 7/8
Texas Gulf Sulphur	34 1/2	34 1/2
United Corporation	3 —	3 —
United Stated Steel	38 1/8	37 3/4
Union Carbide Co.	46 1/4	45 7/8

CAMBI			
Roma	8 3950	Vienna	12 82
Londra	4 9463	Praga

Vita finanziaria commerciale e agricola

Il Calendario per le Banche

Roma, 8 notte.

Il Calendario per le Banche per il 1935 è stato così predisposto:

Giorni di chiusura delle Banche: giorni festivi a tutti gli effetti civili; tutte le domeniche, martedì 1.o gennaio capodanno, martedì 19 marzo San Giuseppe, giovedì 30 maggio Ascensione; giovedì 20 giugno Corpus Domini; sabato 29 giugno Ss. Pietro e Paolo; giovedì 15 agosto Assunzione; lunedì 28 ottobre anniversario Marcia su Roma; venerdì 1.o novembre Ognissanti; lunedì 4 novembre anniversario della Vittoria; mercoledì 25 dicembre Natale.

Il 6 gennaio Epifania, il 21 aprile Natale di Roma, l'8 dicembre Immacolata Concezione, giorni festivi a tutti gli effetti civili, cadono nel 1935 in domenica.

Giorni non festivi agli effetti civili: lunedì 22 aprile, lunedì dopo Pasqua; giovedì 26 dicembre, S. Stefano.

Giorni con orario di cassa ridotto: chiusura degli sportelli alle ore 12: i giorni di sabato, il giorno del Santo Patrono di ogni singola città; mercoledì 14 agosto vigilia dell'Assunzione; martedì 24 dicembre vigilia di Natale; martedì 31 dicembre.

Nei giorni di lunedì 11 febbraio, anniversario della stipulazione del Trattato e del Concordato con la Santa Sede; venerdì 24 maggio (anniversario della dichiarazione di guerra) e lunedì 11 novembre (genetliaco di S. M. il Re), solennità civili, le Banche rimangono aperte con orario di cassa intero.

Nei giorni di sabato 23 marzo (anniversario della fondazione dei Fasci) e sabato 12 ottobre (anniversario della scoperta dell'America), solennità civili, le Banche rimangono aperte con orario di cassa ridotto.

BORSE ESTERE

PARIGI, 8. — Il movimento degli affari in questa fine di settimana è stato assai più ristretto di ieri tanto che in parecchi gruppi a termine ogni attività è mancata completamente subito dopo le quotazioni dei primi corsi. Alcuni realizzi hanno creato intorno a un certo numero di titoli una atmosfera di pesantezza. Nel mercato dei cambi, chiuso come ogni sabato a mezzogiorno, la calma ha persistito. La sterlina da franchi 76.12 è passata a 76.07, mentre il dollaro rimaneva invariato a 15.17; invece la lira italiana in lieve regresso ha chiuso a 119.15 contro 119.40.

Chiusura titoli	7	8
Rendita Francese 3 %	76 90	76 80
Prest. Franco 4 ½ '32 A	90 80	90 85
Banca di Francia	10.070	10.010
Crédit Foncier	3.700	3.670
Crédit Lyonnais	1.725	1.715
Azioni Suez	18.700	18.725
Cia Generale Elettricità	1.080	1.198
Thomson-Courton	130	129
Stabilimenti Kuhlmann	507	498
Cia Gen. Transatlantica	30 50	32 50
Citroën	116	105
Wagons-Lits	68	68
Rio Tinto	1.065	1.060
Royal-Dutch	12.500	13.025
Paris-Lyon-Méditerranée	910	908
Orenoco	1.320	1.320
Shell Transport	162	162
De Beers	351	317
Gerlulf	708	714
Montecatini (p. contanti)	165	165
Idem (p. termine)	165	161

CAMBI			
Italia	119 15	Spagna	307 35
Londra	76 07	Svizzera	491 25
New York	15 173	Olanda	1026 —
Belgio	354 50	Svezia	385 —

LONDRA, 8 dicembre 1934.

CAMBI

Italia	58 09	Praga	118 25
New York	4 9468	Budapest	28 25
Francia	76 03	Belgrado	218 —
Germania	12 33	Sofia	412 —
Spagna	36 21	Bucarest	493 50
Amsterdam	7 3175	Costantin.	612 —
Belgio	21 1750	Atene	522 —
Svizzera	15 2850	Austria	26 75
Copenaghen	22 3975	Varsavia	26 18
Stoccolma	19 3950	B. Aires, g.	36 3/8
Oslo	19 9650	Rio Janeiro	4 12
Helsingfors	236 75	Yokohama	14 01

BERLINO, 8. — La Borsa ha segnato ogni una leggera ripresa anche nei mercato delle azioni. Anche i valori ad alto dividendo colpiti dalla recente legge, e in seguito a ciò deprezzati nelle giornate precedenti della Borsa, hanno potuto riguadagnare una parte del perduto. Anche la chiusura la tendenza è stata verso il rialzo. La sterlina è stata quotata a 12.31 e il dollaro a 2.491 da 2.492

Chiusura titoli	7	8
Prestito Young 5,50 %	98 25	98 3/8
Reichsbank	145 —	147 —
Berliner Handelsges	90 25	93 —
Deutsche Bank	70 25	71 25
Dresdner Bank	73 —	73 50
Commerz. u. Privat-Bank	68 75	69 —
Nordeutscher Lloyd	32 25	35 —
A. E. G.	27 25	27 5/8
I. G. Farbenindustria	153 75	154 —
Gerlurel	108 75	109 50
Ver. Glanzstoff Elberfeld	—	—
Bemberg	121 —	120 75
Zeiss-Ikon Voigtländ	45 25	46 50
Salzdetfurth	150 —	148 —
Harpener Bergbau	102 50	105 —
Rheinische Braunkohlen	195 25	195 50
Hamburg-Amerika	74 1/8	75 50
Klockner-Werke	73 1/8	73 75
Hoesch Köln	75 75	76 7/8
Siemens e Halske	136 25	139 —
El. Licht und Kraft	121 3/8	120 50
Aku	64 1/8	64 3/8

CAMBI			
Italia	21 30	Vienna	89 —
Francia	16 41	Londra	12 31
Svizzera	80 80	Amsterdam	168 27
		New York	2 49 15

ZURIGO, 8 dicembre 1934.

Chiusura titoli	7	8
Baltimore e Ohio	47 50	47 50
Elektrobank	533 —	532 —
Motor Columbus	190 —	190 —
Isco	28 50	28 50
Un. Banche Svizzere	301 —	301 —
Soc. di Banca Sv.	451 —	451 —
Credito Svizzero	572 —	572 —
Conti	—	—
Elektro	762 —	762 —
Credito Italiano	—	—
Motor. Licht e Kraft	170 —	170 —
Gesfürel	58 50	60 50
Aluminium	1375 —	1375 —
Bally	770 —	770 —
Brown Boveri	50 —	50 —
Lonza	60 —	60 —
Nestlè	748 —	748 —
Sevillana	157 —	157 —
Toung	37 —	37 —

CAMBI			
Italia	36 31	Belgio	72 10
Francia	29 33 7/8	Spagna	42 15
Inghilterra	15 3550	Olanda	208 5250
New York	5 0863	Germania	123 90
		Austria	57 30

Rassegna agraria settimanale

Il sostegno del mercato granario nazionale è sempre assai accentuato; qualche lieve oscillazione, che può notarsi da piazza a piazza, non infirma affatto il tono generale, dipendendo ogni oscillazione dalla diversa qualità delle partite offerte e non dalla maggiore o minore domanda, poichè questa è sempre costante, mentre costante è pure il ritegno dei detentori. La reale situazione quindi del mercato è a fondo ottimo, quale da anni non si registrava.

Anche dall'estero ci si informa che non salgono più quelle ingenti rimanenze degli anni passati e che perciò i prezzi sono sostenuti. Questo però è più effetto della diminuita produzione nei paesi esportatori, che dell'aumentato consumo dei paesi importatori.

Benchè l'attività nelle contrattazioni dei cereali sia rallentata, i prezzi però contro ai mantengono fermi sulle quotazioni precedentemente raggiunte, che per i produttori si possono definire convenienti. Si tratta di un periodo di transizione necessario per il consolidamento dei prezzi e del resto solito a manifestarsi dopo i larghi movimenti successivi al raccolto.

Il granoturco rimane fermo, trattato con largo interesse e ristretta in vista.

In quanto a tutti gli altri cereali, essi seguono l'andamento del frumento e quindi hanno una tendenza ferma.

Nei fieni è vero che si nota un maggiore movimento e che da diversi indizi si presume che esso andrà intensificandosi, ma per ora il mercato non può ancora dirsi migliorato, risultando la richiesta sempre pesante. Ricercatissima continua ad essere la paglia non solo di frumento, ma anche quella di altri cereali e particolarmente di riso.

Il regresso nei prezzi del bestiame bovino da macello non ha avuto ulteriori sviluppi, poichè gli agricoltori limitano l'affluenza dei capi sui mercati in attesa di un ritorno alle condizioni precedenti, ritorno che indubbiamente non potrà mancare. In costante ribasso si trovano i suini.

Va continuamente aumentando l'animazione nel commercio vinicolo, sia perchè ormai il vino nella sua gran massa, risulta del tutto formato, sia perchè il consumo è rilevante in quest'epoca dell'anno. Le diverse qualità risultano assai pregevoli e perciò sul mercato si spuntano prezzi alti con facilità.

MERCATI

CEREALI

Alba, 7. — Frumento mistrano da L. 85 a 90 al Qt.; meliga da 50 a 52; fave da 50 a 55; ceci da 70 a 75; avena da 55 a 60; segale da 58 a 60; fagioli secchi da 90 a 110; orzo mondo da 95 a 104; grusca da 44 a 45; cruschello da 35 a 36.

Cavi Ligure, 8. — Frumento da L. 85 a 91 al Qt.; segale da 63 a 75; avena estera e nazionale da 58 a 60; granoturco da 48 a 50; fagioli secchi bianchi e colorati da 80 a 130; farina di granoturco da 70 a 80; crusca di frumento da 44 a 46; cruschello da 40 a 42.

Mondovì, 7. — Grano fino da L. 90 a 95 al Qt.; id. mercantile da 84 a 86; granoturco nazionale da 50 a 54; fave da 65 a 70; orzo mondo da 100 a 110; avena da 50 a 55; crusca da 45 a 50.

Piacenza, 8. — Frumento fino da L. 91 a 93 al Qt.; buono mercantile da 89 a 90; mercantile da 87 a 88; granoturco fino da 52 a 53; mercantile da 51 a 52.

Pinerolo, 7. — Grano al Qt. da L. 96 a 100; meliga da 50 a 52; fagioli da 100 a 110; crusca e cruschello da 48 a 50.

Reggio Emilia, 8. — Frumento tenero mercantile fino da L. 93 a 94 al Qt.; id. comune da 90 a 91; granoturco nostrano da 50 a 51; avena naz. da 59 a 63; id. estera da 53 a 55.

S. Sebastiano Curone, 8. — Grano al Qt. da lire 88 a 90 al Qt.; meliga da 48 a 50; segale da 65 a 66; fagioli da 92 a 100; fave da 70 a 80; ceci da 90 a 120; crusca da 36 a 38; cruschello da 38 a 37.

Tortona, 8. — Grano al Qt. da L. 90 a 92; meliga da 48 a 50; segale da 65 a 66; fagioli da 80 a 130; fave da 52 a 65; ceci da 70 a 72; crusca da 42 a 45; cruschello da 38 a 40; farina di granoturco L. 50.

Varzi, 7. — Grano al Qt. da L. 84 a 88; meliga da 44 a 46; segale da 60 a 65; fagioli da 60 a 90; crusca da 40 a 42; cruschello da 38 a 40.

Vercelli, 8. — Risone originario, media ponderata, al Qt. L. 52,417; riso raffinato da 101 a 104; riso originario semigrezzo da 91 a 92; id. id. brillato da 103 a 106; id. id. camolino da 101 a 106; riso marchetti da 123 a 128; frumento fino da 89 a 90; id. mercantile da 87 a 88; id. mercantile da 81 a 84; segale da 72 a 76; avena, nostr. comm. da 56 a 58.

BESTIAME

Alba, 7. — Bestiame da allevamento e da lavoro: vitelli da latte da L. 300 a 400 per capo; lattonzoli da 70 a 100; peconi e capre da 60 a 80; vacche e manze da 710 a 1000; buoi e manzi da 1100 a 1700. - Bestiame da macello: vitelli piemontesi da L. 28 a 35 al Mg. peso vivo; vitelli della caccia da 40 a 44; vitelloni da 23 a 28; buoi da 23 a 25; tori da 16 a 19; vacche da 14 a 26,50; maiali grassi da 32 a 34; agnelli e capretti da 36 a 40.

Cavi Ligure, 8. — Buoi da lavoro da L. 22 a 24 al Mg.; manzi da 20 a 23; vitelli da allev. da 35 a 40; giovenche da razza da 900 a 1100 per capo; vacche da produzione da 750 a 950; maiali lattonzoli da 60 a 110; buoi da macello da 22 a 24 al Mg.; manzi e manze da 23 a 26; vitelloni da 22 a 25; vitelli da latte (nanati da 35 a 38; maiali grassi da 32 a 30; ovini da 35 a 38; ovini da latte da 38 a 42.

Mondovì, 7. — Bestiame da macello: esemplari piemontesi da L. 33 a 40 al Mg.; id. della caccia da 32 a 36; vitelli piemontesi da 30 a 36; id. della caccia da 44 a 46; vitelloni da 24 a 28; manzi da 20 a 24; buoi da 16 a 22; vacche da 12 a 20; tori da 24 a 28; maiali da 27 a 30; agnelli da 2,25 a 2,50 al Kg. - Bestiame da reddito e da allevamento: buoi e manzi da L. 18 a 23 al Mg.; vacche e manze da 800 a 1200 per capo; maiali magroni da 100 a 160; id. lattonzoli da 30 a 50; cavalli da 600 a 1000; pesore da 30 a 70.

Pinerolo, 7. — Vitelli da latte per allevamento da L. 280 a 320 al Qt.; id. per macello 1.a qual. da 330 a 340; id. 2.a qual. da 240 a 260; manzetti e manzette da macello 1.a qual. da 230 a 250; id. 2.a qual. da 180 a 200; vacche da latte da 1000 a 1300 per capo; id. da macello 1.a qual. da 190 a 200 al Qt.; id. 2.a qual. da 150 a 180; buoi grassi da macello 1.a qual. da 210 a 230; id. 2.a qual. da 170 a 190; id. 3.a qual. da 100 a 110; buoi e manzi da lavoro da 200 a 220; tori da 200 a 220; suini grassi oltre i 150 Kg. da 350 a 340; id. fino a 150 Kg. da 310 a 330; magroni da 210 a 250; lattonzoli da 70 a 80 per capo.

Pinerolo, 7. — Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 23 a 28; vacche da 13 a 16; vitelli e manzi da 28 a 34; zanni da 32 a 40; maiali d'allevamento da 54 a 58.

S. Sebastiano Curone, 8. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 180 a 210 al Qt.; vacche da 120 a 140; bestiame da macello: buoi da 190 a 210; vacche da 130 a 150; vitelli e manzi da 250 a 350; zanni da 320 a 370; maiali da 350 a 370; lattonzoli da 90 a 120 per capo.

Torino, 8. — Bestiame da lavoro: buoi al Qt. da L. 215 a 225; vacche da 155 a 165; vitelli e manzi da 250 a 255; tori e torelli da 200 a 210. Bestiame da lavoro: tori al Qt. da L. 195 a 205; buoi da 200 a 215; vacche da 135 a 145; vitelli e manzi da 240 a 270; zanni da 350 a 400; maiali da 340 a 360; lattonzoli sadumi da 115 a 130; agnelli e capretti al Mg. da 40 a 42; buoi per lavoro al Qt. da 190 a 200; torelli da 185 a 195; giovenche e sorlane da 120 a 130.

Varzi, 7. — Bestiame da macello: buoi al Qt. da L. 200 a 230; vacche da 130 a 135; vitelli e manzi da 270 a 330; zanni da 300 a 360; maiali da 340 a 360; lattonzoli per capo da 90 a 110.

FORAGGI

Alba, 7. — Fieno maggengo da L. 2,15 a 2,25 al Mg.; erbetta da 2 a 2,15; terzuolo da 1,90 a 2; id. di trifoglio ed erba medica da 1,70 a 1,90; paglia pressata da 1,50 a 1,70; id. sciolta da 1,30 a 1,50.

Mondovì, 7. — Maggengo da L. 1,80 a 2,10 al Mg.; agostano da 1,70 a 1,90; terzuolo da 1,80 a 1,70; paglia pressata da 1,80 a 1,90.

Cavi Ligure, 8. — Maggengo da L. 20 a 22 al Qt.; agostano da 18 a 20; terzuolo da 18 a 20; erba medica da 18 a 20; paglia di frumento pressata da 12 a 13; paglia sciolta da 6 a 8.

Piacenza, 8. — Fieno di prato stabile: maggengo da L. 23 a 24 al Qt.; id. agostano da 21 a 23; id. terzuolo da 21 a 22; fieno di erba medica: maggengo da 18 a 19; id. agostano da 17 a 18; id. terzuolo da 17 a 18; paglia di frumento sciolta da 13 a 14; id. pressata da 15 a 16; saraceni; erba medica. La qual. da 480 a 530; trifoglio 1.a qual. da 460 a 500.

Pinerolo, 7. — Fieno 1.a qual. al Mg. da L. 1,90 a 2,10; id. 2.a qual. da 1,40 a 1,60; paglia pressata da 1,80 a 1,90.

Reggio Emilia, 8. — Maggengo da L. 16 a 18 al Qt.; agostano da 14 a 16; erba Spagna 3.o taglio da 14 a 16; id. 2.o taglio da 13 a 14; paglia di frumento da 15 a 17; stramia in genere da 9 a 11; fabella di lino da 52 a 64; id. di grannone da 48 a 50.

S. Sebastiano Curone, 8. — Maggengo da L. 19 a 20 al Qt.; agostano da 18 a 20; terzuolo da 19 a 19; paglia sciolta di frumento da 10 a 11; id. pressata da 11 a 12; avena da 55 a 60; semi di trifoglio da 250 a 270; semi di medica da 250 a 260.

Tortona, 8. — Fieno maggengo al Qt. da L. 22 a 24; agostano da 18 a 20; terzuolo da 14 a 16; paglia sciolta di frumento da 10 a 10,50; paglia pressata da 11 a 11,50; avena da 55 a 60; semi di trifoglio da 325 a 340; semi di medica da 275 a 320; lupini 20; veccia 30; erba medica e trifoglio 14.

Varzi, 7. — Fieno maggengo al Qt. da L. 20 a 22; agostano da 18 a 20; terzuolo da 17 a 18; paglia sciolta di frumento da 9 a 8; paglia pressata da 10 a 11; avena da 50 a 55; semi di trifoglio da 290 a 340; semi di medica da 190 a 210.

LATTICINI

Reggio Emilia, 8. — Formaggio grana reggiano pratico. 1933 da L. 4,40 a 5,25 al Kg.; id. 1933 da 4,60 a 4,80; id. 1934 da 3,40 a 3,70.

VINI

Alba, 7. — Barolo di produzione 1933 da L. 310 a 320 all'Hl.; barbaresco di produzione 1933 da 200 a 310; nebbiolo da bottiglia da 200 a 240; barbera superiore da 150 a 160; freisa fina da 140 a 150; brachetto da 140 a 150; grignolino da 120 a 140; bonarda da 130 a 140; barbacarlo da 90 a 105; moscato da 135 a 145; dolcetto superiore da 110 a 130; barolino da pasto da 90 a 100; bianco secco da 95 a 110; vino comune da pasto da 80 a 100 (esclusa l'imposta di consumo).

Mondovì, 7. — Vino superiore da L. 120 a 140 all'Hl.; comune da pasto da 90 a 110.

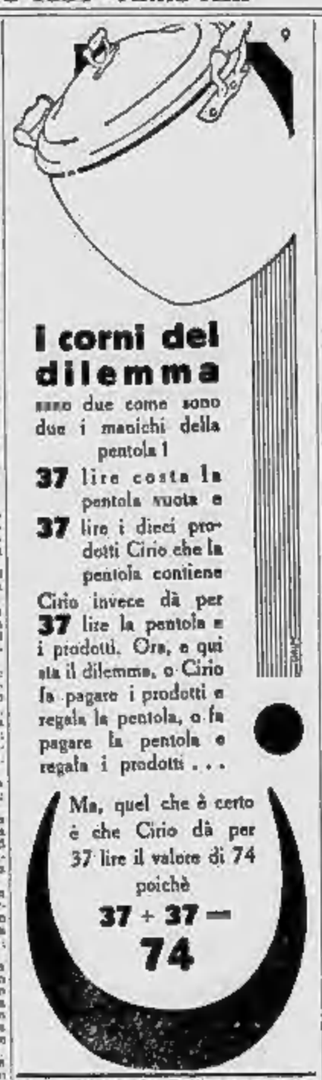
Pinerolo, 7. — Comune da pasto (nuova 1933) per brenta da L. 60 a 65; id. id. nuova 1934 da L. 45 a 55.

Reggio Emilia, 8. — Vino comune da lire 8,25 a 9,75 al grado; id. superiore da 9,50 a 10,50; lambrusco comune da 120 a 130 al Qt.; id. superiore da 130 a 140; concentrato 54-56 baumè da 370 a 390.

S. Sebastiano Curone, 8. — Barbera da L. 90 a 120 all'Hl., comune da pasto da 70 a 90; bianco secco da 70 a 90; bianco dolce da 90 a 130.

Tortona, 8. — Barbera per Hl. da L. 105 a 115; comune da pasto da 70 a 80; barberato da 85 a 95; qualità speciali da bottiglia bianco e rosso da 120 a 150; bianco secco da pasto da 70 a 80.

Varzi, 7. — Barbera per Hl. da L. 130 a 150; comune da pasto da 75 a 85; bianco secco da 60 a 70; bianco dolce da 100 a 150.



I corni del dilemma

sono due come sono due i manichi della pentola!

37 lire costa la pentola vuota e **37** lire i dieci prodotti Cirio che la pentola contiene

Cirio invece dà per **37** lire la pentola e i prodotti. Ora, e qui sta il dilemma, o Cirio fa pagare i prodotti e regala la pentola, o fa pagare la pentola e regala i prodotti . . .

Ma, quel che è certo è che Cirio dà per 37 lire il valore di 74 poichè

37 + 37 = 74

Prof. Dott. Comm. ORRIGO
OCCHI, ORECCHI, NASO, GOLA
Via S. Anselmo, 1, p. 2o, ore 11-12, 15-16

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Studio Dr. COTTI R. (Ex Dr. Cia. Angio-Levy)
Via Berchet 39 Visite: 10-12 e 15-18 Tel. 43-183

FERROVIE DELLO STATO

PER LE

FESTE NATALIZIE E DI CAPODANNO

SERVITEVI DEI

COLLI ESPRESSI FERROVIARI A DOMICILIO

IL MODO DI TRASPORTO PIU CELERE, COMODO, ECONOMICO

Informazioni presso le Agenzie di città e presso gli Uffici Bagagli delle Ferrovie dello Stato

Agenzia di TORINO
Telefono N. 65-603

CHININO DELLO STATO

Antireumatico, antinevralgico, il Chinino garantito dalla Marca dello Stato costa meno di tutti gli altri e

DÀ RISULTATI DI GRANDE PRONTEZZA ED EFFICACIA

Pochi centigrammi di Chinino dello Stato sono sufficienti per troncare o lenire un dolore reumatico, un improvviso accesso di febbre, o una nevralgia.

SI TROVA IN VENDITA NELLE FARMACIE E NELLE RIVENDITE DI TABACCHI

BISOLFATO IN TAVOLETTE
Pacchetti da 10 tavolette Lire 0,80

FIAT

Ardita 2500

Alla generosa potenza, alla perfetta silenziosità, alla impareggiabile elasticità e ripresa di un buon motore a sei cilindri di media cilindrata e di alto rendimento l'"ARDITA 2500" unisce la squisita eleganza delle carrozzerie dall'indovinata linea modernissima, dall'interno ampio, comodo, lussuoso, invitante.

Vettura fine e distinta, riconosciuta regina nei Concorsi d'Eleganza, moderna in ogni particolare, veloce e sicura ; vettura di lusso e pure ancora accessibile per il prezzo, il consumo e la non onerosa tassazione, l'"ARDITA 2500" nei due tipi - normale e sport -

seduce e soddisfa l'automobilista di gusto raffinato

L. 25.500 Berlina normale

» 29.000 Berlina Sport

Con l'acquisto di una vettura Fiat vi assicurate un Servizio: **45** Filiali, **1000** Concessionari in Italia e nel mondo

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,90 per parola - Minimo L. 19

COMPRESSORE pirauto, 12 tonnellate, occasione acquistasi. Rivolgersi Ufficio Tecnico Commerciale, Pinerolo. 1-2002 T.

OCCASIONE vendesi due gruppi convertitori 105 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 6500 3000 volt con interruttore. Amministrazione «La Stampa». Via Roma, Galleria San Federico.

2) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE cedesi subito vecchio albergo vicino Torino millesime persone. Rimatero, Principe Ruggero 15. 76125

AVVIATISSIMA biancheria miglior arredamento Torino, nuova colore, cedesi sicuro. Prezzo, Settembre 15. 27815

MODE avviato centrale cedesi solo ribasso arredi modello. Scrivere Cassetta 76 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27789

CROCCODERIA Direzione provvisoria cercasi rilevare offerte. Quorati, Corso Palermo 55.

PICCOLA industria cerca 10-15 mila quale socio disponga piccolo capitale, per maggior sviluppo lavoro. Scrivere Cassetta 83 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27956

RILEVERei Tabaccheria direzioni Torino. Offerte Cassetta 80 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27901

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI piazzisti introdotti parrucchieri, indicare attività. Scrivere cassetta 85 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27952

GROSSISTA drapperie cerca rappresentante introdotto clientela Piemonte-Liguria. Indirizzare offerte con referenze Cassetta 60 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27700

GROSSISTA frutta secca plaziali visitino Drogherie Commestibili. Scrivere indicando articoli rappresentate cassetta 65 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76155

IMPORTANTE industria napoli rinomati articoli rivenderebbe Piemonte cerca introdotti rappresentanti capoluoghi provincia. Buona retribuzione. Scrivere dettagliatamente Cassetta 87 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76200

IMPORTANTE società cerca rappresentanti unici Comuni Piemonte per cessioni, trasformazioni clientela esistente, organizzazione, possibilità carriera, riposto interessamento. Scrivere cassetta 94 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39106

RAPPRESENTANZA ufficio automezzo accetta serie rappresentanza vini liquori, Riviere. Quassa, Galleria Mazzini 3, Genova.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DATTILOGRAFIA 12 metodi (Affittasi macchine), Stenografia, Calligrafia, Contabilità doppia, Commissioni, Lingue, «Scuola Moderna», Garibaldi 9. 27613

IMPORTANTE Compagnia Assicurazioni cerca agenti Comuni Provincia Torino Aosta. Scrivere Cassetta 82 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27908

ONDULAZIONI Taglio Manicure insegnamento rapidissimo garantito. Permanta Scuola Dante Barile, Vinchiliana 17.

PICCOLA industria Lavorazione Lamiera cerca capo officina. Capacità tecnica, posti precedenti, ottimi referenze. Scrivere Cassetta 102 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORE sole cerca stiliste chiosa, referenze impeccabili. Scrivere Cassetta 37 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76192

SIGNORINA pratica lavori ufficio cercasi. Indicare referenze, scrivere cassetta 86 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76203

STENODATTILOGRAFIA, Contabilità, Perfezionamento impiegati, Individuali, Dattilografia 10. Madama Cristina 62. 27845

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILE scrittura doppia, anche personale, corrispondente, stenodattilografia esperimentati, Tasti, Bellezia 35. 27637

MUSICISTA compositore disposto qualsiasi lavoro cerca occupazione. Scrivere Cassetta 75 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ISENNE distinta, bella presenza, parla francese, mediocremente mantenuta e molto conversazione abbigliamento. Scrivere Cassetta 84 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE sarta cerca lavoro presso famiglia. Scrivere Cassetta 58 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39050

AUTISTA offresi qualunque servizio. Cantini, via Po 11. 39166

CONIUGI soli (cristiani) custodi villa o guardiania, ottime referenze, tutti lavori. Corso Regina 9, Telefonare 41-608. 27902

VENTINOVENNE diplomato elettricista meccanico pratico avvolgimenti e manutenzione stabilimenti offresi con ottime referenze per qualunque. Scrivere Cassetta 51 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26945

GIOVANE buona massaia tutto fare serta ringuina cerca posto anche solo giornata. Valcasc, Palermo 37. 25171

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

A. Impartisce lezioni greco alla Scuola Isola Rocino, 21. Ottimi risultati in brevissimo tempo. Tariffe minime. Chiedere programma. Ufficio Traduzioni. 76088

9) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Vera liquidazione occasionissima articoli 50 centesimi grammo (circa). Comperate insuperabile, Gemma, Viotti 3, vende, compra oro, gioielli, insuperabilmente.

ALASIA Carlo Cioccolata 15. Mobili non liquidazioni ma garanzia, confronto. Telefono 40785. 27859

A. Cappelli signora nuovi vi juluara Lire 7,50 tutto compreso. Rimodernature convenientissime. Olga Stern, Mille 13, Milano 10, Statuto 13. 27762

A. Compro oro argento gioie anche impegnate. Barbarous 22, angolo Assisi. 76198

BILANCIA affettatrice Berkel pressochè nuova vendesi. Corso Galileo Ferraris 145. 76186

IMPIANTI termosifoni, bagni, scaldabagni, lavabi, lavapiedi, chiavi, rubinetterie) pressi ribassatissimi. Giulio Cesare 67. 27926

LANERIE, seterie, pezzuli stamilard litr 6, 10, 15. Rotoli grill, Principe Tommen 2 bis.

MACCHINE cucire comprai Vecchi Singer anche prezzo tedesche Nazionali pressime Telefonare grandi ribassi. Corso Regina 121, Porta Palazzo. 27417

MATERASSI sfoli 12 lana litr 65, lana 3, 5, 8, liquida, Aldo, piazza Vittorio undici (scorrile). 27737

MOBILI grandissimo assortimento recuperi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Murazzi 44.

PELLICCERIA Monferini Alessandria cognato Venerdì Alberto Montefeltro. Assortimenti grandiosi, prezzi concorrenza assoluta. U.8066 T.

POLTRONE divani pelle rilegature lussi Manifattura Rotelli, Piazza Statuto tredici (scorrile). 27659

RADIO Fulla, Supervia, Visitateci prima di acquistare! Radio Elettra, Nizza nove.

REGALATE apparecchio gas Triplex, Prenti in gas, acquistando purina, scaldabagni, ferri stiro, presso soc. Gasisti, Venti Settembre 46 (fronte Palazzo Gas). Facilitazioni pagamento. 27922

12) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Terreno, via Cavour, piccoli, grandi appezzamenti vendo Sassoe. Telefono 42910

CASA splendida, signorile, moderna vendesi occasione. Scrivere Cassetta 90 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39074

CASETTA comoda 6 camere cantina, Via Asiago 20 (parenzi Union). 27760

TERRENO a lotti vendesi corso Francia presso Villa Sartorna. Rivolgersi Via Beaumont 23. 26050

UNCE cedere causa superabbondante centrale 220,000, allegato 80,000. Telefonare 46-241.

12b) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI ottimo comodissimi 85 locali ad uso ufficio, doppio ingresso, eventualmente divisibili, località centralissima, ascensore, termosifone. Rivolgersi Autoelettriche, Avigliorado 7. 38032

AFFITTASI locali convenientissimi allegati signorili, ascensore, termosifone, scala marmo, stucchi, cinque sei terzo camere più cucina, bagno nuovo completo. Corso Stupinigi 32. 39121

AFFITTASI signorili 8-12 camere Alessandri divisibili, giardino. Moncalvo 38. 76201

AFFITTASI appartamentino ingresso indipendente, salotto studio e altra matrimoniale. Comodità moderne. Montebasone, Cirigliano 4, piano 3.o. 76177

ALLOGGETTI nuovi elementi affittasi. Via Vassalli Eandi 27 (piazza Benefica). 76182

ALLOGGIO tre camere, cucina, bagno, terreno. Prezzo mite. Affittasi. Vespucci 11.

A. Santuario palazzo affittasi alloggetti 3 4 camere, termosifone, prezzi millesimi. Corso Giulio Cesare 107. Tel. 20-948. 75980

CASE nuove affittasi alloggetti signorili, lusso, termosifone. Corso Lecce 17, angolo Rosolino Pilo 33. 76143

CENTRALISSIMI locali signorili affittasi tutti piano località a parte. Adatti alloggio, commercio, caffè, pasticceria, albergo, pensionato collegio. Scrivere Cassetta 103 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39150

CERCANSI locali industriali possibilmente quali alloggio. Telefonare 32-733. 27911

NEGOZIO centrale adatto panetteria, trattoria, caffè, vendesi propriet. Montenegro, via Maria Vittoria 9, Telefonare 42056. 76197

SPOSI! Appartamentino ideale, signorilissimo, panoramico, termosifone, millesimo. Valdieri 4 (Borgo Medaglie). 76197

VENDESI alloggio 7 locali piano terzo, termosifone, terrazzo. Visibile 14-16. Andrea Doria 21. 76104

VENDO due terminali, locali terreno, piante, cannabis. Pellico 9, Torino. 76144

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CAMIONCINO Fiat due, vinilo settecento, oppure ribaltello grande. Grasso, corso Ferrucci 46. 76200

PENTAGOVA, Turgone 614, coupé 514, 509 berlina, spider, torpedo, 8L Ribaltabile, ribaltello 30-60 quintali vendonsi. Officina AVA, Madama Cristina 145. 27926

RILITTAMENTI eliminati meccanicamente in gomma presso la Slata, Via Vinci 25. 25093

Furgoncino Balilla e 509
Fiat 503 F - 507 F - 514 - Spa 25 C/10 22 Cetrano - 634 N. Troverete anche a rate presso S. I. C. A., Via Nizza 28. Concessionaria Fiat Torino. (4964

EMORROIDI
cura radicale senza operazione in due visite
Dott. Gaspare Corti - Milano, Arolo 5 - Tel. 12-530
Lunedì, giovedì: Novara, via D. Ballo 9.

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE
PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 10,40 la bott. normale e L. 45,10 la bott. grande
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'Inventore Grand'Uff. O. BATTISTA - NAPOLI
Autorizzazione Pref. di Napoli 77176

CONCORSO
35 mila lire di premi

			27
			27
			27
27	27	27	

Col numeri 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, riempire i nove quadretti del nostro disegno in modo che la qualsiasi parte si addizioni risulti sempre il totale di 27. Inviate la soluzione di questo concorso con unito alla vostra lettera un francobollo onde informarvi se la soluzione è esatta. Così uniformandovi alle condizioni di questo concorso, specificate in lettera che vi spedirem, riceverete subito un magnifico premio completamente gratuito e in più partecipate alla distribuzione in denaro. — Scrivere: AL PREMIO - Sezione 8 - Casella Postale 385 - TORINO.

PENSIONE PARTORIENTI
LA CASA DELLA MAMMA Via Cavour, 68
PREZZI MITI

ROSAI Cataloghi Franco da GEMEN & BOURG LUSSEMBURGO N° 221
La più importante casa di rosai del mondo

CACHET FAIVRE
ANTI-REUMATICO

NUOVA SEDE — NUOVI MODELLI . V. VALABREGA . Mobili — CORSO . M.te D'AZEGLIO 21

Appendice de «La Stampa» (26

LA CASA DEL SILENZIO

Romanzo d'avventure e d'amore

di RINA SACCHI

Ella non era ammalata; nessun organo era offeso: non le restava, dalla tremenda prova, un senso di invincibile languore, che accentuava la sua grazia e a cui ella si abbandonava ora che la lotta era finita.

Massimo non sapeva come amarla meglio e maggiormente. Non poteva più dubitare di lei, dopo quanto era avvenuto, ma non poteva neppur perdonarsi quel suo sospetto, che pur sembrava tanto giustificato.

La vedeva muoversi vicino a lui, così piccola e minuta, così fragile, e pensava con commozione a quella notte spaventosa in cui quell'esile creatura, a forza di amore, aveva vinto il destino.

Degli ultimi avvenimenti non si parlava quasi mai o vi si accennava solo di sfuggita; pure Maria si era fatta più tenera e più grave, all'amore di Berti si era aggiunto l'appassionato impeto di chi ritrova il suo bene dopo averlo creduto perso, e c'era ancora, vicino a loro, chi soffriva... Renato, che non aveva più rivoduto Bianca, ora definitivamente e rigorosamente prigioniera nella casa del silenzio.

L'aveva vista l'ultima volta all'infermeria di bordo, dove il buon Ammiraglio gli aveva permesso di andare ad abbracciarla, prima di riprendere il servizio interrotto, come mandante dell'Argonauta.

Ella era allora con lo spirito assente, e non aveva neppur avvertito il bacio appassionato che il suo dolce amico le aveva dato prima di abbandonarla di nuovo.

Poichè l'Ammiraglio De Taddei, dopo aver riflettuto a lungo su quanto si poteva fare per evitare uno scandalo, aveva concluso:

— Per Berti e sua moglie le cose sono abbastanza semplici. Resteranno all'infermeria di bordo fino a quando saremo in porto. E lì, saranno ricondotti discretamente a casa loro.

— Quanto alla ragazza — aveva soggiunto, dopo aver riflettuto ancora un poco — si dirà che un nostro idrovolante l'ha avvistata, in mare, nel canotto... Niente'altro... E si ricondurrà da suo padre, alla Spezia.

E Renato aveva dovuto accettare senz'altro questa soluzione, la quale, salvando la riputazione della fanciulla, e forse la sua pace, l'abbandonava però di nuovo in potere del vecchio despota, il padre suo.

Dacchè il tenente Sandrini, incaricato dall'Ammiraglio, l'aveva accompagnata, ancora delirante, a casa sua, in soqra porta di quercia si era chiusa su di lei... Nessuno l'aveva vista più. La consegna alla porta era che la signorina stava poco bene, e che anche il signor De Blasi non riceveva nessuno.

Invano Adami aveva preso in affitto una camera in una casa rustica poco discosta dalla villa, di cui egli poteva vedere qualche finestra dei piani superiori e nulla più. Aveva visto uscire solo a volte, il servitore per qualche provvista o, sopratutto, per andare in farmacia.

Aveva anche interrogato il farmacista che, accortosi come il giovane tenente fosse innamorato della signorina, gli largiva ogni giorno dettagliate informazioni su quella che si compeveva su lui. Calmanti per i nervi e ricostituenti. Bianca De Blasi doveva soffrire di un forte esaurimento nervoso.

Null'altro... Il solito aspetto misterioso della villa era ora reso più marcato dalle cortine delle finestre costantemente abbassate; non una sola volta erano state smosse come aveva potuto appurare Renato che seguiva le osservava con appassionato interesse....

E mai la vita era stata così dolce nella piccola città di mare! Dopo le manovre, gli ufficiali godevano di un relativo riposo e di una più grande libertà.

Ma le ore di Adami, prese dall'idea di rivedere Bianca, si svolgevano fra una corsa e l'altra, dal porto all'enigmatica casa, da questa alla Serenella.

Il bianco nido profumato era il suo unico rifugio: là egli poteva parlar della sua pena, là egli si sentiva compreso da Maria, da Massimo e, perchè no?... anche dalla Rosa.

***

L'ufficiale, uomo bianco di capelli, dal viso serio e grave, che l'Ammiraglio aveva scelto per accompagnar Bianca da suo padre, pensando che potesse infuturo rispetto al vecchio demente, era tornato colpito dalla vista di quel miserello uomo.

Questo aveva guardato sua figlia con la strana espressione dei suoi occhietti tristi, truci, paurosi e cattivi nello stesso tempo, senza che un muscolo del suo viso si muovesse.

— Grazie! — aveva detto.

Null'altro. Solo questa glaciale parola.

— L'Ammiraglio — aveva soggiunto l'ufficiale che era stato preparato da Renato — Le fa chiedere il permesso di mandare di tanto in tanto ad informarsi della salute della sua figliola.

Questa volta il vecchio aveva alzato la testa. Poi, con uno sdegnoso movimento delle spalle, aveva voltato le schiena al visitatore, e si era seduto in una poltrona, facendo cenno al servitore di spingerlo fino alla finestra.

Era strano, misterioso, ma questo contegno ben s'addiceva a Giovanni De Blasi; l'opinione pubblica lo dipingeva come un maniaco, un pazzo che ogni giorno si sprofondava di più nella sua selvaggia disperazione.

Quante strade aveva fatto Renato, quante volte aveva bussato alla porta della grande casa, quante volte aveva chiesto notizie di Bianca per sentirsi rispondere dal vecchio portiere dal colorito bilioso:

— Non mi hanno detto nulla per lei.

E saperla là, chiusa! Saperè che era lontana da lui, sapere che le finestre della sua stanza davano su quegli ulivi che egli vedeva dalla sua nuova camera, pensare che forse ella guardava il colore dorato e luminoso di quel sole settembrino con tanto desiderio perchè le era vietato di goderne!

Dire che un piccolo uomo poteva impedire ad un grande amore di manifestarsi, dirsi che un essere già morto alla vita e che non poteva dare a Bianca la tenerezza di cui ella aveva bisogno, impediva ad un vivificante affetto di giungere fino a lei!

Quanti scoraggiamenti, quante tristezze!

Ma come Maria, nella notte infernale sul mare, anch'egli, ora, senza direzione poichè viveva in un senso di completa ignoranza, trovava forza nell'appassionato desiderio di riavvicinarsi a Bianca.

Quanti discorsi alla Serenella, dove i Berti cercavano di risollevare il morale di Renato, che non mangiava più, non dormiva più!

— Se fosse morta... — egli aveva detto un giorno, come parlando a se stesso.

— Sei pazzo! — aveva risposto Berti, alzando le spalle. — E i funerali?... E lo stato civile?

—Sì, lo so... Ma a volte penso...

— ...delle sciocchezze — aveva risposto Massimo.

— E se egli fosse capace?...

— Capace di cosa?

— Non so, di...

— Di ucciderla?

— Questo no! Ma forse di vivere con una morta.

— Taccia! — era intervenuta la vecchia Rosa, che ascoltava.

— Sì, taci! — aveva rinforzato Massimo. — Finirai con l'impazzire anche tu se vai avanti così. Devi pensare che Bianca, non appena potrà, ti darà sue notizie: ora sarà troppo sorvegliata.

— Hai ragione. Sarà così.

Indubbiamente Massimo aveva ragione! ma questo non impediva ad Adami di sentirsi sulle spalle come un grave peso, un'oscura minaccia.

Come in quei giorni, che ora gli sembravano lontani, in cui l'incomprensibile ostilità di Massimo gli aveva cagionato un senso di malessere, anche ora egli non riusciva a sperare ed a riacquistare una relativa calma.

Era cocciutamente tornato a rivedere Bianca, ma non sperava.

Una mattina aveva anche incontrato Luisa; ella aveva risposto con un leggero imbarazzo al saluto del suo antico amante.

Fra loro non era stata scambiata alcuna parola, ma la figura della donna, che gli si era presentata all'improvviso, gli aveva lasciato la minaccia ch'egli sentiva nell'aria.

E quasi un mese era passato così.

***

In una mattinata di splendido, smagliante sole, Renato Adami aveva fatto la solita strada, aveva suonato alla solita porta.

(Continua).